

GRANDE E SANTA SETTIMANA

E

SANTA DOMENICA DI PASQUA

## **Prefazione**

Esaurito il testo ciclostilato della Grande e Santa Settimana, voluto dalla santa memoria del Vescovo Giovanni Stamati che si era servito della preziosa opera di alcuni esperti del suo presbiterio per mettere a punto un'opera tanto grande e pastoralmente preziosa; il Vescovo Ercole Lupinacci l'ha voluto dare alle stampe perché le comunità cristiane affidate alle sue cure e di cui è primo testimone del Risorto, potessero saziarsi dell'abbondanza della Parola di Dio e della grazia trasformante dello Spirito Buono e Santo.

Dopo piccoli ritocchi il testo del 1977 viene ripresentato integralmente, nel 70' anniversario della costituzione dell'Eparchia, perché possa ancora imprimere alla comunità che celebra il volto sofferente e glorificato del suo Signore Gesù.

## **Introduzione**

*Da sempre nelle comunità italo-albanesi di rito greco dell'Italia meridionale, la celebrazione dei Misteri della Settimana Santa è stata al centro dell'anno liturgico, come punto di arrivo e di partenza, costituendo il momento più forte della pietà religiosa delle popolazioni.*

*Il carattere sacro e unico della Settimana Santa neppure oggi, nonostante il processo, insidioso ed aggressivo insieme, della secolarizzazione, è andato perduto; anzi, sotto certi aspetti, viene recuperato con la riscoperta del contenuto più profondo dei Misteri della Salvezza. Da queste constatazioni è nata l'iniziativa di un gruppo di sacerdoti di offrire ai fedeli della Diocesi di Lungro, senza molte pretese scientifiche, una traduzione in lingua italiana delle principali funzioni della Santa e Grande Settimana, che si celebrano nelle chiese parrocchiali.*

*Gli scopi che si intendono raggiungere sono due:*

*1) mettere nelle mani del popolo un testo, che è la più vera e più fedele catechesi del Mistero della Salvezza;*

*2) aiutarlo a vivere il momento liturgico, come evento di salvezza e di grazia, nella partecipazione alla morte e resurrezione di Cristo.*

### **Catechesi del Mistero di Salvezza**

*La Settimana Santa nel rito bizantino è una «riattualizzazione» degli eventi dolorosi della passione, morte e resurrezione di Cristo, fatta dalla Chiesa nella Liturgia, in cui la comunità cristiana viene profondamente coinvolta, fino ad identificarsi coi personaggi che prefigurarono, furono testimoni, vissero, anche con ruoli opposti, e annunciarono la salvezza operata da Cristo.*

*è una continuata lettura della parola di Dio, dal Vecchio al Nuovo Testamento, che ricomponne, tessera su tessera, il meraviglioso mosaico della salvezza operata da Dio per mezzo di Gesù Cristo, che nella sua infinita «sinkatavasis» - divina condiscendenza - assume l'umana natura per liberarla dalla corruzione operata dal peccato. L'esplosione del canto «Christòs anésti» - Cristo è risorto -, nella mattina di Pasqua, ripetuto infinite volte, è la vittoria di Cristo risorto che presenta al Padre la nuova creatura. In quel «Christòs anésti» c'è tutto il peso del cammino faticoso dell'uomo, scacciato dal paradiso terrestre per la sua ribellione, che attraverso i millenni attende la sua salvezza, ma c'è anche tutta la gloria di Dio, che in Cristo sconfigge il male e il suo effetto fisico, la morte, e ricomponne la comunione tra l'uomo e Dio.*

### **Evento di salvezza**

*Ma la celebrazione del Mistero pasquale non è pura rievocazione, non è un anniversario fatto per commuovere, anche se i sentimenti, animati dalla fede, dalla penitenza, dall'amore, sono voluti e sollecitati per accogliere il dono della salvezza; è evento di salvezza.*

*Accanto alla croce di Cristo c'è un'infinita teoria di croci dove milioni di uomini, al pari del buon Ladrone, attendono l'annuncio di liberazione e di salvezza: «Oggi sarai meco in Paradiso».*

*La natura umana, da Cristo assunta, è salvata, ma questa salvezza deve ripetersi, attualizzarsi in ciascun uomo.*

*La Liturgia, dove il Cristo Pontefice e Mediatore interpella con la voce possente e irresistibile del suo Sangue il Padre, è il luogo privilegiato dove l'uomo è investito dalla grazia risanatrice del Signore, che lo rende atto a cantare senza menzogna il suo «Christòs anésti!». In altri termini, la Pasqua deve rendere vero in ciascun uomo il battesimo nella sua sublime realtà di partecipazione alla morte, seppellimento e resurrezione di Cristo, perciò la Liturgia pasquale canta, come necessario coronamento della Settimana Santa, le parole dell'Apostolo Paolo:*

*«Quanti siete stati battezzati in Cristo,  
di Cristo rivestitevi. Allilùia».*

### **Un rischio da evitare**

*La Liturgia è come una sinfonia, in cui i vari strumenti, ciascuno a suo modo, concorrono alla bellezza dell'armonia.*

*La «sinfonia» liturgica si compone delle preghiere, degli inni, dei canti, dei riti, dell'iconografia e dell'architettura della Chiesa. Se uno solo di questi elementi viene meno, il risultato è difettoso. Ecco perché si tradirebbe il vero spirito della Liturgia se la celebrazione della Settimana Santa finisse in una dimessa lettura di testi.*

### **Testi scritturistici**

*I testi scritturistici, per un complesso di motivi che non è qui il momento di esporre, sono stati presi dalla Bibbia tradotta ed edita a cura della C.E.I..*

*Solo in pochi casi si è preferito il testo dei Settanta.*

### **Un doveroso ringraziamento**

*Ritengo mio dovere ringraziare i Rev.mi Papàs Piero Tamburi e Pietro Minisci, che hanno intensamente ed intelligentemente lavorato a preparare l'edizione in breve tempo, nonostante gli altri impegni pastorali.*

*Un ringraziamento va rivolto anche a Papàs Vittorio Scirchio, che ha redatto le introduzioni per ogni giorno, ed al gruppo di laici che ha generosamente prestato la propria opera, tanto preziosa nella fase esecutiva.*

*Chiudo con l'augurio pasquale «Christòs anésti!» per tutta la comunità diocesana, perché assuma un nuovo volto: quello di Cristo risorto.*

**+ Giovanni Starnati, Vescovo**

Lungro 25 marzo 1977, Festa dell'Annunciazione.

## GRANDE E SANTO LUNEDÌ

*Il primo degli Eni (Laudi) del mattutino del Grande e Santo Lunedì così incomincia «Il Signore, avviandosi alla volontaria passione...».*

*Tutta l'ufficiatura di questo giorno contempla questo volontario avviarsi del Signore verso la sua Passione salvifica. Cristo è simile a uno Sposo che va alle nozze; mistiche nozze che il Cristo celebra con l'umanità per restituire all'uomo la veste perduta, senza la quale non è possibile entrare nel talamo del Signore (Exapostilarion). Ecco perché l'ufficio del mattutino dei primi tre giorni della settimana santa è chiamato «Ufficio dello Sposo».*

*Il Cristo Sposo, che i fedeli contemplanò nell'icona portata in processione per la chiesa, è il Cristo sofferente, coronato di spine, Lui, che sta per essere deposto nella tomba. Con il tropario che si canta durante la processione dell'icona dello Sposo tutti sono invitati a scuotersi dal torpore spirituale e a riconoscere nel Cristo sofferente il Salvatore, L'oscurità in cui è avvolta l'anima sarà dileguata dalla luce salvifica delle sofferenze di Cristo.*

*Una volta ripieni di luce, tutti saremo capaci di andare con Lui, con le menti purificate, lasciandoci crocifiggere e morire con il Cristo ai piaceri della vita (I degli Eni).*

*Oggi si fa anche memoria del casto Giuseppe e del fico maledetto. Giuseppe, venduto dai fratelli, è figura di Gesù. Come Gesù, soffrì innocentemente e per questo Iddio lo onorò come un re. Giuseppe è il simbolo dell'uomo nuovo, che attraverso un processo spirituale si riveste di gloria e di incorruttibilità avendo resistito alle lusinghe della donna egiziana.*

*È la creatura nuova del Regno, che, spogliatasi della sua indegnità e rivestita dell'abito di nozze, entra nel talamo luminoso del Signore.*

## MATTUTINO DEL NIMFIOS

Sac.: Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

Sac.: Gloria a Te, Dio nostro, gloria a Te!

Re celeste, consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e tutto riempi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o buono, le anime nostre.

Pop.: Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi pietà di noi. (3 volte)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; o Signore perdona i nostri peccati; o Sovrano, rimetti le nostre infermità, per la gloria del tuo nome.

Kyrie eleison. (3 volte)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri

debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Sac.: Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

- *Si recitano 12 Kyrie eleison.*

## **TROPARI**

Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità. Rendi vittoriosi sul male i nostri governanti e proteggi per mezzo della tua Croce la nostra Nazione.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,

O Cristo Dio, che per tuo volere fosti innalzato sulla Croce, dona al nuovo popolo, che porta il tuo nome, la misericordia. Allieta con la tua potenza i nostri governanti; concedi loro vittoria sul male. Abbiamo la tua alleanza come arma di pace e trofeo invincibile.

Ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

O Benedetta Madre di Dio, che sei protezione potente e sicura, non disprezzare, o Buona, le nostre suppliche; rafforza il popolo cristiano e dona dal cielo la vittoria a coloro che chiamasti a governare, perché tu sola, o Benedetta, hai generato Iddio.

## **COLLETTA**

Sac.: Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; no ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

Pop.: Kyrie eleison. (3 volte)

Sac.: Preghiamo ancora per tutti i fedeli cristiani.

Pop.: Kyrie eleison. (3 volte)

Sac.: Preghiamo ancora per il nostro Vescovo ... e per tutta la nostra fraternità in Cristo.

Pop.: Kyrie eleison. (3 volte)

Sac.: Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

Pop.: Benedici, padre, nel nome del Signore.

Sac.: Gloria alla Santa, Consustanziale, vivificante e Indivisibile Trinità, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## **EXAPSALMOS**

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che egli ama. *(3 volte)*  
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. *(2 volte)*

### ***Salmo 3***

Signore, quanti sono i miei oppressori!  
Molti contro di me insorgono.  
Molti di me vanno dicendo:  
«neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei mia difesa,  
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.  
Al Signore innalzo la mia voce  
e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento,  
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.  
Non temo la moltitudine di genti  
che contro di me si accampano.

Sorgi, Signore,  
salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici,  
hai spezzato i denti ai peccatori.  
Del Signore è la salvezza:  
sul tuo popolo la tua benedizione.

### ***Salmo 37***

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno,  
non punirmi nella tua ira.

Le tue frecce mi hanno trafitto,  
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano,  
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.  
Le mie iniquità hanno superato il mio capo,  
come carico pesante mi hanno oppresso.

Putride e fetide sono le mie piaghe  
a causa della mia stoltezza.

Sono curvo e accasciato,  
triste mi aggiro tutto il giorno.

Sono torturati i miei fianchi,  
in me non c'è nulla di sano.  
Afflitto e sfinite all'estremo,  
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio  
e il mio gemito a te non è nascosto.  
Palpita il mio cuore,  
la forza mi abbandona,  
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe,  
i miei vicini stanno a distanza.  
Tende lacci chi attenta alla mia vita,  
trama insidie chi cerca la mia rovina  
e tutto A giorno medita inganni.

Io, come un sordo, non ascolto  
e come un muto non apro la bocca;  
sono come un uomo che non sente e non risponde.

In te spero, Signore;  
tu mi risponderai, Signore mio Dio.  
Ho detto: «di me non godano,  
contro di me non si vantino,  
quando il mio piede vacilla».

Poiché io sto per cadere  
e ho sempre dinanzi la mia pena.  
Ecco, confesso la mia colpa,  
sono in ansia per il mio peccato.  
I miei nemici sono vivi e forti,  
troppi mi odiano senza motivo,  
mi pagano il bene con il male,  
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore,  
Dio mio, da me non stare lontano.  
Accorri in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

### ***Salmo 62***

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho cercato,



per contemplare la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.  
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia  
e la forza della tua destra mi sostiene.  
Ma quelli che attentano alla mia vita  
scenderanno nel profondo della terra,  
diverranno preda di sciacalli.  
Il re gioirà in Dio,  
si glorierà chi giura per lui,  
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,  
ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amèn. Alliluia (3 volte)  
Gloria a Te, o Dio. Kyrie eleison. (3 volte)

### ***Salmo 87***

Signore Dio della mia salvezza,  
davanti a te grido giorno e notte.  
Giunga fino a te la mia preghiera,  
tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure,  
la mia vita è vicina alla tomba.  
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa,  
sono come un uomo ormai privo di forze.  
E tra i morti il mio giaciglio,  
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,  
dei quali tu non conservi il ricordo  
e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda,  
nelle tenebre e nell'ombra di morte.  
Pesa su di me il tuo sdegno  
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

Hai allontanato da me i miei compagni,  
mi hai reso per loro un orrore.  
Sono prigioniero senza scampo;

si consumano i miei occhi nel patire.  
Tutto il giorno ti chiamo, Signore,  
verso di te protendo le mie mani.

Compi forse prodigi per i morti?  
O sorgono le ombre a darti lode?  
Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro,  
la tua fedeltà negli inferi?  
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi,  
la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a Te, Signore, grido aiuto,  
e al mattino giunge a te la mia preghiera.  
Perché, Signore, mi respingi,  
perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia,  
sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.  
Sopra di me è passata la tua ira,  
i tuoi spaventi mi hanno annientato,  
mi circondano come acqua tutto il giorno,  
tutti insieme mi avvolgono.  
Hai allontanato da me amici e conoscenti,  
mi sono compagne solo le tenebre.

### ***Salmo 102***

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia;  
egli sazia di beni i tuoi giorni  
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia  
e con diritto verso tutti gli oppressi.  
Ha rivelato a Mosè le sue vie,  
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Egli non continua a contestare  
e non conserva per sempre il suo sdegno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;  
come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe,  
come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
Come l'erba sono i giorni dell'uomo,  
come il fiore del campo, così egli fiorisce.  
Lo investe il vento e più non esiste  
e il suo posto non lo riconosce.  
Ma la grazia del Signore è da sempre,  
dura in eterno per quanti lo temono;  
la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quanti custodiscono la sua alleanza  
e ricordano di osservare i suoi precetti.  
Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono  
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
pronti alla voce della sua parola.  
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,  
suoi ministri, che fate il suo volere.  
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in ogni luogo del suo dominio.  
Benedici il Signore, anima mia.

### ***Salmo 142***

Signore, ascolta la mia preghiera,  
porgi orecchio alla mia supplica,  
tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi.  
Non chiamare in giudizio il tuo servo:  
nessun vivente davanti a te è giusto,

Il nemico mi perseguita,  
calpesta a terra la mia vita,  
mi ha relegato nelle tenebre  
come i morti da gran tempo.  
In me languisce il mio spirito,  
si agghiaccia il mio cuore.  
Ricordo i giorni antichi,  
ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi.  
A te protendo le mie mani,  
sono davanti a te come terra riarsa.  
Rispondimi presto, Signore,

viene meno il mio spirito.  
Non nascondermi il tuo volto,  
perché non sia come chi scende nella fossa.  
Al mattino fammi sentire la tua grazia,  
poiché in te confido.  
Fammi conoscere la strada da percorrere,  
perché a te si innalza l'anima mia.  
Salvami dai miei nemici, Signore,  
a te mi affido.  
Insegnami a compiere il tuo volere,  
perché tu sei il mio Dio.  
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,  
liberami dall'angoscia per la tua giustizia.  
Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici,  
fa' perire chi mi opprime,  
poiché io sono tuo servo.

Gloria... ora e sempre... Alliluia (3 v.)  
Gloria a te, o Dio. (3 v.) (*e metanie*) Speranza nostra, gloria a te.

*Il diacono dice le invocazioni di pace, ad ognuna delle quali il popolo risponde:*

Kyrie eleison.  
In pace, preghiamo il Signore.  
Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.  
Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.  
Per questa santa dimora, per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.  
Per il nostro Vescovo... (*Nome*) per il venerabile presbiterio e per il diaconato in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.  
Per i nostri governanti e per le autorità civili e militari, preghiamo il Signore,  
Per questa città (o paese), per ogni città e paese, e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.  
Per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.  
Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.  
Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.  
Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.  
Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Pop.: A te, o Signore.

Sac.: Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

*A questo punto, si canta l'«Allilulia» (3 volte), preceduto dai seguenti quattro versetti di Isaia:*

*Vers. I:* Dalla notte veglia il mio spirito presso di te, o Dio, perché i tuoi comandamenti sono luce sulla terra.

*Vers. II:* Imparate la giustizia, voi abitanti della terra.

*Vers. III:* Lo zelo si imporrà del popolo indocile, ed il fuoco divorerà i tuoi nemici.

*Vers. IV:* Moltiplica, Signore, moltiplica i mali ai superbi della terra.

*Al termine dell'«Allilulia» si canta il seguente tropario mesonittico:*

Idù, o Nimfios èrchete en dò mèsò tis  
nictòs. kiè makàrios o dhùlos, on evrìsi  
grigorùnda; anàxios de pàlin, on envrìsi  
rathimùnda. Vlèpe un psichì mu, mì to  
ìpno katenechthìs, ìna mì to thanàto  
paradothìs, kiè tis Basilias èxo klisthìs;  
allà anànipson, kràzusa: Aghios, àghios,  
àghios ì, o Theòs imòn; dià tis Theotòku,  
elèison imàs.

Ecco, lo Sposo viene nel mezzo della notte.  
Beato il servo che Egli troverà desto;  
indegno, invece, colui che troverà ozioso.  
Bada, anima mia, di non lasciarti prendere  
dal sonno, per non essere consegnata alla  
morte ed esclusa dal Regno. Rientra in te  
stessa ed esclama: Santo, santo, santo sei, o  
Dio, per l'intercessione della Madre di Dio,  
abbi pietà di noi.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote dice la piccola litania (colletta).*

Ancora preghiamo in pace il Signore.

Pop.: Kyrie eleison.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Pop.: Kyrie eleison.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Pop.: A te, o Signore.

Sac.: Poiché tua è la potenza, il regno, la forza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## **KATISMI**

*(Da questo punto hanno inizio le parti varianti di ciascun mattutino della settimana santa).*

Questo giorno fa sorgere sul mondo, quale luce di salvezza, i santi patimenti; per sua bontà, Cristo si affretta a subire la passione; Colui che contiene l'universo nella sua mano, si degna per la salvezza dell'uomo di farsi appendere alla croce!

Giudice invisibile, come mai sei apparso in carne, e ti incammini per essere ucciso da uomini iniqui, condannando la nostra condanna con la tua passione! Perciò, con voce concorde eleviamo ed offriamo lode, grandezza e gloria alla tua potenza.

Questo giorno irradia la sua luce sulle primizie della passione di Cristo. Orsù, fedeli, andiamogli incontro con canti; il Creatore si avvia a subire la croce, gli interrogatori, i flagelli, il giudizio di Pilato. Tutto accetta per salvare l'uomo, anche di essere schiaffeggiato da un servo. Perciò, esclamiamo: «O Cristo Dio, misericordioso, dona la remissione dei peccati a coloro che adorano con fede la tua passione immacolata».

**VANGELO** (*Matteo, 21, 18-43*)

Sac.: Supplichiamo il Signore Dio nostro di farci degni di ascoltare il santo Vangelo.

Pop.: Kyrie eleison (*3 volte*)

Sac.: Sapienza! In piedi, ascoltiamo il santo Vangelo. Pace a tutti!

Pop.: e al tuo spirito;

Sac.: **Lettura del santo Vangelo secondo Matteo.**

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

Sac.: Stiamo attenti!

In quel tempo, mentre rientrava in città, Gesù ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «non nasca mai più frutto da te». E subito il fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «come mai il fico si è seccato immediatamente? ». Rispose Gesù: «In verità vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete».

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini? Ed essi riflettevano fra se dicendo: «se diciamo: 'dal cielo', ci risponderà: 'perché, dunque, non gli avete creduto?'; se diciamo: 'dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: 'figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna'. Ed egli rispose: 'sì, signore'; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: non ne ho voglia'; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?. Dicono: «l'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sè: costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: 'La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?' Perciò vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cadrà su qualcuno, lo stritolerà».

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti ed i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

### *Salmo 50*

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;  
lavami e sarò bianco più della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione;  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

## **TRIODION**

### *Ode I*

Cantiamo al Signore, che con il suo gesto divino ha prosciugato il mare tempestoso ed intransitabile, guidando il popolo israelita ad attraversarlo a piedi. Egli sì è coperto di gloria!

Gloria al Padre...

L'ineffabile discesa del Verbo di Dio, che è Cristo stesso, Dio e uomo, nel prendere la forma di servo, dimostra ai discepoli che non ha ritenuto una rapina essere Dio. Egli sì è coperto di gloria!

Ora e sempre...

Io, il Creatore, sono venuto per servire l'uomo, di cui volontariamente ho preso la forma, e per dare la vita, io ricco della mia divinità, pur essendo impassibile come Dio, per riscattare Adamo divenuto povero.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote dice la piccola litania (vedi pag. 20), poi:*

Sac.: Poiché tu sei il nostro Dio e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## **Kondakion**



Giacobbe piangeva la perdita di Giuseppe, mentre egli, il generoso, sedeva su un cocchio, onorato come re. Non essendosi lasciato asservire ai piaceri dell'egiziana, veniva in cambio glorificato da colui che scruta i cuori degli uomini e distribuisce la corona incorruttibile.

### **Ikos** (*Stanza*)

Aggiungiamo gemito a gemito e piangiamo, battendoci il petto insieme a Giacobbe per il saggio Giuseppe degno di essere celebrato, che fu ridotto in schiavitù nel corpo, ma conservò libera la sua anima e divenne padrone di tutto l'Egitto. Il Signore, infatti, dona ai suoi servi la corona incorruttibile.

### *Memoria del giorno*

In questo santo e grande lunedì facciamo memoria del beato e ottimo Giuseppe e del fico maledetto e seccato dal Signore.

### *Versetti*

*(per il saggio Giuseppe)*

Il saggio Giuseppe  
si rivelò giusto governante  
e dispensatore di beni.

*(per il fico maledetto)*

Cristo, raffigurando nel fico la sinagoga  
degli ebrei, priva di frutti spirituali,  
lo inaridisce con la sua maledizione.  
Fuggiamone la sua terribile sorte!

Per le preghiere dell'ottimo Giuseppe, Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi. Amìn.

### *Ode VIII*

Il fuoco inestinguibile, alimentato da illimitata materia inorridì del corpo senza macchia, simile all'anima, dei fanciulli innocenti e si ritirò. E spegnendosi la fiamma sempre viva, si cantava un inno perenne: «Voi tutte opere, lodate il Signore e esaltatelo per tutti i secoli».

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Avviandosi alla passione, il Salvatore dice ai suoi amici: vi, riconosceranno miei discepoli, se osserverete i miei comandamenti. Vivete in pace fra di voi e con tutti; se avrete umili sentimenti sarete esaltati; e, riconoscendo me Signore, lodatemi e glorificatemi in tutti i secoli.

Ora e sempre...

Il vostro potere sui vostri simili sia tutto il contrario di quello pagano. Il sentire orgoglioso non è mia eredità ma tirannide. Chi tra voi vorrà essere primo, sia l'ultimo di tutti. Riconoscendo me Signore, lodatemi e glorificatemi in tutti i secoli.

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e madre della luce,

## *Ode IX*

Hai magnificato, o Cristo, la Madre di Dio, che ti ha generato, e dalla quale tu, nostro Creatore, hai assunto un corpo passibile, che ci libera dai nostri errori. Proclamandola beata tutte le generazioni, noi ti magnifichiamo.

Gloria al Padre

Spogliatevi di ogni macchia passionale, e rivestitevi di retti sentimenti, degni del regno divino, dicevi ai tuoi apostoli tu, sapienza universale; per mezzo di questa voi sarete glorificati e risplenderete più del sole.

Ora e sempre...

O Signore, tu dicesti ai tuoi discepoli: imitate me e non ambite gli onori, ma camminate nell'umiltà. Bevetes il calice che bevo io, perché sarete glorificati con me nel regno del Padre mio.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote dice la piccola litania (vedi pag. 20), poi:*

Sac.: Poiché le potenze celesti ti lodano e a te danno gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amèn.

## **EXAPOSTILARION**

Ton ninfòna su vlèpo, Sotìr mu  
kekosmimènon, kiè èndima uk ècho, ina  
isèltho en aftò. Lambrinòn mù ti stolin  
tis psichìs, Fotodòta kiè sòson me.

Vedo pronta la tua camera nuziale,  
o Salvatore, ma non ho l'abito per  
potervi entrare; rendi splendente la  
veste dell'anima mia, o Datore di  
luce, e salvami.

## **ENI (Laudi)**

### ***Salmo 148***

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte sue schiere.  
Lodatelo, sole e luna,  
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.  
Lodatelo, cieli dei cieli,  
voi acque al di sopra dei cieli.  
Lodino tutti il nome del Signore,  
perché egli disse e furono creati.  
Li ha stabiliti per sempre,  
ha posto una legge che non passa,

Lodate il Signore dalla terra,  
mostri marini e voi tutti abissi,  
fuoco e grandine, neve e nebbia,  
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,  
monti e voi tutte, colline,  
alberi da frutto, e voi tutti, cedri,  
voi fiere e tutte le bestie,  
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,  
i giovani e le fanciulle,  
i vecchi insieme ai bambini  
lodino il nome del Signore:  
perché solo il suo nome è sublime,  
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.  
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.  
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli di Israele, popolo che egli ama.

### ***Salmo 149***

Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo Creatore,  
esultino nel loro Re i figli di Sion.  
Lodino il suo nome con danze,  
con timpani e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,  
sorgano lieti dai loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca  
e la spada a due tagli nelle loro mani,  
per compiere la vendetta tra i popoli  
e unire le genti;  
per stringere in catene i loro capi,  
i loro nobili in ceppi di ferro;  
per eseguire su di essi il giudizio già scritto:  
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli.

### ***Salmo 150***

Lodate il Signore nel suo santuario,  
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

### **STICHIRA IDIOMELA**

Lodatelo per i suoi prodigi,

lodatelo per la sua immensa grandezza.

Avviandosi il Signore alla volontaria passione, ai suoi apostoli per via diceva: ecco, saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato, come di lui fu scritto. Orsù dunque anche noi, con menti purificate, accompagniamoci con lui per crocifiggerci con lui e morire per lui ai piaceri della carne, perché possiamo anche vivere con lui e udirlo dire: non salgo più alla Gerusalemme terrestre per patire, ma al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro, e vi condurrò con me alla Gerusalemme celeste, nel regno dei cieli.

Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra;  
lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Avviandosi il Signore... (*si ripete*)

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti;  
ogni vivente dia lode al Signore.

Giunti, o fedeli, alla salvifica passione di Cristo Dio, glorifichiamo la sua ineffabile longanimità, perché per la sua misericordia, egli che è buono e amico degli uomini, risusciti con lui anche noi, morti per Il peccato.

Gloria al Padre... ora e sempre...

Avviandoti, o Signore, alla passione, prendesti i tuoi discepoli in disparte e per confermarli dicevi loro: come mai avete dimenticato le parole che un giorno vi dicevo: un profeta non può essere messo a morte se non a Gerusalemme? Ora è giusto il tempo di cui vi ho parlato: ecco, sarò consegnato nelle mani dei peccatori per essere schernito, i quali, dopo avermi confitto in croce e dato alla sepoltura, mi considereranno come un morto spregevole. Ma voi fatevi coraggio! Risorgerò al terzo giorno, per la gioia e la vita eterna dei fedeli.

Sac.: A te conviene la gloria, Signore Dio nostro, e a te rendiamo gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## **DOXOLOGHIA**

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama.

Noi ti inneggiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Signore Re, Dio sovraceleste, Padre onnipotente, Signore, Figlio Unigenito Gesù Cristo e Santo Spirito.

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo.

Accetta la nostra preghiera, tu che siedi alla destra del Padre ed abbi pietà di noi.

Poiché tu solo sei santo, tu solo sei Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Amìn.

Ogni giorno ti benedirò e, loderò il tuo nome nei secoli dei secoli.

Signore sei divenuto il nostro rifugio di generazione in generazione, lo ho detto: Signore, abbi pietà di me, sana l'anima mia, perché ho peccato contro di te.

Signore, mi sono rifugiato presso di te, insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio.

Presso di te, infatti, è la fonte della vita e nella tua luce vedremo la luce.

Estendi la tua misericordia sopra quelli che ti conoscono.

Degnati, o Signore, di serbarci in questo giorno immuni da ogni peccato.

Benedetto sei, o Signore, Dio dei padri nostri, e lodato e glorificato il nome tuo nei secoli. Amìn. Venga, o Signore, su di noi la tua misericordia, secondo che abbiamo sperato in te.

Benedetto sei, Signore, insegnami i tuoi comandamenti.

Benedetto sei, Sovrano, fammi intendere i tuoi comandamenti.

Benedetto sei, Santo, illumina mi con i tuoi comandamenti.

Signore, la tua misericordia è eterna, non disprezza-re l'opera delle tue mani.

A te si addice la lode, a te conviene l'inno, a te sia gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Amìn.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote, dice la litania.*

Compriamo la nostra preghiera al Signore.

Pop.: Kyrie eleison.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Pop.: Kyrie eleison.

Chiediamo al Signore che l'intero giorno sia perfetto, santo, tranquillo e senza peccato.

Pop.: *(ad ogni invocazione risponde)*: Concedi o Signore.

Chiediamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Chiediamo al Signore la remissione e il perdono dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Chiediamo al Signore ogni bene, utile alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Chiediamo al Signore la grazia di trascorrere il resto della nostra vita nella pace e nella conversione.

Chiediamo una morte cristiana, serena, senza dolore e senza rimorso, e una valida difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Pop.: A te, o Signore.

Sac.: Poiché tu sei Dio buono, misericordioso e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

Sac.: Pace a tutti.

Pop.: E al tuo spirito.

Diac.: Inchiniamo le nostre teste al Signore.

Pop.: A te, o Signore.

Sac.: (*segretamente*): O Signore santo che abiti negli altissimi cieli, ed hai cura delle cose umili, e con il tuo occhio, a cui nulla sfugge, guardi su tutta la terra, davanti a te noi pieghiamo la nostra anima e il nostro corpo e ti supplichiamo: Santo dei Santi, stendi la tua mano invisibile dalla tua santa dimora e benedici noi tutti. Se abbiamo peccato in qualche cosa, volontariamente o involontariamente, tu che sei Dio buono e amico degli uomini, perdonaci, donandoci i beni terreni e celesti.

(*a voce alta*): Poiché appartiene a te avere pietà e il salvarci, o Dio nostro, e noi a te rendiamo gloria, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

## **APOSTICA**

O Signore, la madre dei figli di Zebedeo non contenta del mistero ineffabile del tuo piano di salvezza, ti chiedeva di concedere ai suoi figli l'onore di un regno temporale; tu annunziasti che, invece, i tuoi amici avrebbero bevuto un calice di morte, calice che tu dicevi di dover bere prima di loro in purificazione dei peccati, per cui ti gridiamo: o salvezza delle anime nostre, gloria a te.

*Versetto*: (Salm. 89, 14-16) Siamo stati saziati al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Nell'insegnare, o Signore, ai tuoi discepoli a tendere alla perfezione, li ammonivi a non somigliare ai pagani, nel dominare gli inferiori; non sarà così tra voi, miei discepoli, perché volontariamente sono povero; il primo di voi sia servo di tutti; chi comanda, come chi ubbidisce; chi è primo, come l'ultimo. Io sono venuto, infatti, per servire Adamo, divenuto povero, e per dare la vita in riscatto dei molti, che mi gridano: gloria a te!

*Versetto*: (Sal. 89, 17) Sia su di noi la bontà del Signore nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

Temiamo, fratelli, il castigo del fico disseccato per la sua sterilità ed offriamo frutti degni di penitenza a Cristo, che ci dona la grande misericordia.

Gloria al Padre... ora e sempre...

Il dragone, trovata nell'egiziana una seconda Eva, si studiava con parole adulatrici di ingannare Giuseppe; ma egli abbandonata la tunica, fuggì il peccato e, benché nudo, non si vergognava, come Adamo prima del peccato. Per le sue preghiere, o Cristo, abbi pietà di noi.

*Sac.:* Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte.

*Pop.:* Santo Dio... Gloria al Padre... Santissima Trinità... Kyrie eleison (3 volte) Gloria al Padre... Padre nostro... (vedi pag. 12)

*Sac.:* Poiché tuo è il regno...

*Pop.:* Amèn. *Kondakion:* Giacobbe piangeva la perdita di Giuseppe... (vedi a pag. 24) Kyrie eleison (12 volte) Gloria al Padre... ora e sempre...

Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio. Benedici Padre, nel nome del Signore.

*Sac.:* Vi benedica il Cristo Dio nostro, che è benedetto in ogni tempo, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amèn.

*Pop.:* Re celeste, dà forza ai nostri governanti, rafforza la fede, rendi mansuete le genti, dà la pace al mondo; custodisci questa santa chiesa; accogli nella dimora dei giusti i nostri padri e fratelli defunti; e, come buono e amico degli uomini, ricevi noi penitenti, che riconosciamo i nostri peccati.

*Si fanno tre grandi prostrazioni, nel mentre si recita la seguente preghiera:*

Signore e Sovrano della mia vita, non mi lasciare in balia dell'ozio, della leggerezza, della superbia e della loquacità.

Concedi invece al tuo servo, spirito di prudenza, di umiltà, di pazienza e di carità.

Sì, o Sovrano Signore, fà che io veda le mie colpe e che non condanni il mio fratello, poiché tu solo sei benedetto, nei secoli dei secoli. Amèn.

*Sac.:* Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

*Pop.:* Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amèn. Kyrie eleison (3 volte). Benedici, o Signore santo.

*Sac.:* Avviandosi il Signore, Cristo nostro vero Dio, alla volontaria Passione per la nostra salvezza, per l'intercessione della tuttasanta e immacolata sua Madre, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e celesti Potestà incorporee, per le suppliche del venerato e glorioso Profeta e Precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e santi Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi Martiri, dei nostri santi Padri teofori, (*del santo della Chiesa*), dei santi e giusti Progenitori del Signore Gioacchino ed Anna, e di tutti i Santi, abbia pietà di noi, e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Dio nostro abbi pietà di noi.

*Pop.:* Amèn.

## GRANDE E SANTO LUNEDÌ

### VESPRO E SANTA LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

Diac.: Benedici, Signore.

Sac.: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

Venite inchiniamoci e prostriamoci a Dio, nostro Re;  
Venite inchiniamoci e prostriamoci a Cristo Dio, nostro Re;  
Venite inchiniamoci e prostriamoci allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

#### *Salmo 103*

Benedici il Signore, anima mia,  
Signore, mio Dio, quanto sei grande!  
Rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.  
Tu stendi il cielo come una tenda,  
costruisci sulle acque la tua dimora,  
fai delle nubi il tuo carro cammini sulle ali del vento;  
fai dei venti i tuoi messaggeri,  
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi,  
mai potrà vacillare.  
L'oceano l'avvolgeva come un manto,  
le acque coprivano le montagne.  
Alla tua minaccia sono fuggite,  
al fragore del tuo tuono hanno tremato.  
Emergono i monti, scendono le valli  
al luogo che hai loro assegnato.  
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,  
non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli  
e scorrono tra i monti;  
ne bevono tutte le bestie selvatiche  
e gli ònagri estinguono la loro sete.  
Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,  
cantano tra le fronde.

Dalle tue alte dimore irrighi i monti,  
con il frutto delle tue opere sazi la terra.  
Fai crescere il fieno per gli armenti  
e l'erba al servizio dell'uomo,



perché tragga alimento dalla terra:  
il vino che allietta il cuore dell'uomo;  
l'olio che fa brillare il suo volto  
e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore,  
i cedri del Libano da Lui piantati.  
Là gli uccelli fanno il loro nido  
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.  
Per i camosci sono le alte montagne,  
le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna  
e il sole che conosce il suo tramonto.  
Stendi le tenebre e viene la notte  
e vagano tutte le bestie della foresta;  
ruggiscono i leoncelli in cerca di preda  
e chiedono a Dio il loro cibo.  
Sorge il sole, si ritirano  
e si accovacciano nelle tane.  
Allora l'uomo esce al suo lavoro,  
per la sua fatica fino a sera.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza,  
la terra è piena delle tue creature.  
Ecco il mare spazioso e vasto:  
lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi.  
Lo solcano le navi, il Leviatan che hai plasmato  
perché in esso si diverta.

Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo  
in tempo opportuno.  
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,  
tu aprì la mano, si saziano di beni.  
Se tu nascondi il tuo volto vengono meno,  
togli loro il respiro, muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre.  
Gioisca il Signore delle sue opere.  
Egli guarda la terra e la fa sussultare,  
tocca i monti ed essi fumano.  
Voglio cantare al Signore finché ho vita,  
cantare al mio Dio finché esisto.  
A Lui sia gradito il mio canto;  
la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra  
e più non esistano gli empi.  
Benedici il Signore, anima mia.

Gloria al Padre... ora e sempre. Alliluia (3 v.)  
Gloria a te, o Dio. Speranza nostra, gloria a te.

*Il Diacono o, in mancanza di questi il Sacerdote, recita la Grande Litania (vedi a pag. 19).*

Sac.: Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amèn.

### ***Salmo 140***

Kirie ekèkraxa pros se isakusòn mu; isakusòn mu, Kirie. Kirie, ekèkra pros se, isakusòn mu;	Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco, esaudiscimi, o Signore.
pròsches ti fonè tis deiseòs mu, en do kekraghène me pros se; isakusòn mu, Kirie.	Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera.
Katefthinthito i prosefchì mu os thimiamà enopiòn su: èpàrsis ton chiròn mu, thisia esperinì; isakusòn mu, Kirie.	Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra. Non lasciare che il cuore si pieghi al male

e compia azioni inique con i peccatori:  
che io non giusti i loro cibi deliziosi.  
Mi percuota il giusto ed il fedele mi rimproveri,  
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo;  
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalle rupi furono gettati i loro capi,  
che da me avevano udito dolci parole.  
Come si fende e si apre la terra  
le loro ossa furono disperse alla bocca, degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi;  
in te mi rifugio; proteggi la mia vita.  
Preservami dal laccio che mi tendono,  
dagli agguati dei malfattori.  
Gli empi cadano insieme nelle loro reti,  
ma io passerò oltre incolume.

### ***Salmo 141***

Con la mia voce al Signore grido aiuto,  
con la mia voce supplico il Signore;  
davanti a lui effondo il mio lamento,  
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno,  
tu conosci la mia via.  
Nel sentiero dove cammino  
mi hanno teso un laccio.  
Guarda a destra e vedi:  
nessuno mi riconosce.  
Non c'è per me via di scampo,  
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; dico:  
sei tu il mio rifugio,  
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.  
Ascolta la mia supplica:  
ho toccato il fondo dell'angoscia.  
Salvami dai miei persecutori  
perché sono di me più forti.

10 Strappa dal carcere la mia vita  
perché io renda grazie al tuo nome;

9 I giusti mi faranno corona  
quando mi concederai la tua grazia.

### ***Salmo 129***

8 Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce,

7 Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

6 Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.

### **STICHIRA**

Avviandosi il Signore alla... (*vedi p. 28*)

5 lo spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

Giunti, o fedeli, alla salvifica... (*vedi pag. 28*)

- 4 L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.

Avviandoti o Signore, alla passione.... (*vedi pag. 29*)

- 3 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

O Signore, la madre dei figli di Zebedeo... (*vedi a pag. 31*)

### ***Salmo 116***

- 2 Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

Nell'insegnare, o Signore, ai tuoi discepoli... (*vedi a pag. 31*)

- 1 perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Temiamo, fratelli, il castigo del fico... (*vedi a pag. 32*)

Gloria al Padre... ora e sempre...

Il dragone, trovata nell'egiziana una seconda Eva... (*vedi a pag. 32*).

### **Piccolo introito con il Santo Vangelo**

Diac.: Sapienza, in piedi!

Fos ilaròn aghias dhoxis, athanàtu  
Patròs, uraniù aghiù, màkaros, lisù  
Christè, elthondes epì tiri iliu  
dhìsin, idhòndes fos esperinòn,  
imnumen Patèra, liòn, kiè Aghion  
Pnévma, Theòn. Axiòn se en pasi  
keris innisthe fonés esies, liè  
Theù, zoìn o dhidhùs; dhiò kòsmos  
se dboxàzi.

Luce gioiosa dalla gloria santa  
dell'immortale, santo, beato, celeste  
Padre, o Gesù Cristo, giusti ormai al  
tramonto del sole mentre appare la luce  
della sera, noi lodiamo Dio, Padre,  
Figlio, Spirito Santo. È degno che ti si  
inneggi, in ogni tempo, con cantici  
solenni, o Figlio di Dio, che dai la vita  
per cui il mondo Ti glorifica.

### **PROKIMENO** (*Sal. 127, vers. 3*)

Da Sion ti benedica il Signore  
che ha fatto il cielo e la terra.

Beati quelli che temono il Signore.

## LETTURA

### Dal Libro dell'Esodo (Cap. 1, 1-21)

Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, Issacar, Zabulon e Beniamino, Dan e Neftali, Gad e Aser. Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto.

Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno

Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. Per questo gli egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: «Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!».

Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia.

### PROKIMENO: (Sal. 128, 8)

Vi benediciamo nel nome del Signore. Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, - lo dica Israele

## LETTURA

### Dal libro di Giobbe (Cap. 1, 1-12)

C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro.

Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore». Così faceva Giobbe ogni volta.

Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore.

### CANTO DEL «KATEVTHINTHITO»

Katevthinthito i prosefchì mu bs  
thimàma enopìon su; èparris ton chiròn  
mu thisìa esperinì.

Come incenso salga a Te la mia preghiera,  
le mie mani alzate come sacrificio della  
sera.

Kirie ekèkraxa pros se, isa kusòn mu,  
prosches ti fon tis dheiseos mu en do  
kek raghène me pros se.

Signore, a te grido accorri in mio aiuto;  
ascolta la mia voce quando t'invoco,  
esaudiscimi, Signore.

Thù, Kirie, filakìn to sto matì mu, kiè  
thìran perio chis perì ta chìli mu.

Poni, Signore una custodia alla mia bocca,  
sorveglia la porta delle mie labbra.

Mi ekklinis tin kardhian mu is logos  
ponirias, tu profasizesthe profàsis en  
arnarties.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al  
male e compia azioni inique con i  
peccatori.

Dhoxa.... kiè nin...

Gloria... ora e...

Sac.: Sapienza! In piedi! Ascoltiamo il santo Vangelo. Pace a tutti. Pop.: E al tuo spirito.

### LETTURA DEL SANTO VANGELO (*Matteo, 24,3-35*)

Sac.: **Lettura del santo Vangelo, secondo Matteo.**

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te,

Sac.: Stiamo attenti!

In quel tempo essendosi seduto Gesù sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno

scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo chi legge comprenda, allora quelli che sono in Giudea, fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.

Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora, ne mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portentosi e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti.

Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E in casa, non ci credete. Come la folgore viene dall'oriente e brilla fino all'occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.

Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e a gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Segue la Liturgia dei Presantificati. Invece dell'inno cherubino si canta:*

Nin è Dhinàmis ton uranòn sin imìn  
aoràtos latrèvusi. Idhù gar isporèvete o  
Vasilèvs tis dhòxis.

Ora, con noi invisibilmente adorano  
le potenze del cielo! Ecco: il Re della  
gloria fa solenne ingresso.

Idhù thisìa mistikì teteliomèni  
dhoriforìte. Pisti kiè pòtho  
prosèlthomen, ma mètochi zoìs eonù  
ghenòmetha. Allilua.

In trionfo viene accompagnato il  
mistico sacrificio à compiuto. Con  
fede e con amore avviciniamoci per  
partecipare alla eterna Vita. Allilua.

## KINONIKON

Ghèvsasthe kiè idhete oti Christòs o  
Kìrios. Allilua.

Gustate e vedete quanto è buono il  
Signore. Allilua

*Terminata la distribuzione della S. Comunione, il Sacerdote benedice con i S. Doni. Il popolo canta:*

Evloghìso ton kìrion en pandì kerò,  
dhià pandòs i ènesis aftù en do  
stomatì mu. Arton urànion kiè  
potìrion zoìs ghèvsasthe kiè idhete oti  
Christòs o Kìrios. Allilua.

In ogni tempo benedirò il Signore, sulla  
mia bocca sarà perenne la sua lode.  
Gustate il pane celeste e il calice di vita,  
quanto è soave il Signore voi vedrete.  
Allilua.

*Mentre il sacerdote consuma le Sacre Specie, il popolo recita:*

### ***Salmo 33***

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegriano.  
Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.  
Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.  
Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Preserva la lingua dal male,  
le labbra da parole bugiarde.  
Stà lontano dal male e fà il bene,  
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per cancellarne sulla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,  
li salva da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva ali spiriti affranti.



Molte sono le sventure del giusto,  
ma lo libera da tutte il Signore.  
Preserva tutte le sue ossa,  
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio  
e chi odia il giusto sarà punito.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

### ***Salmo 144***

O Dio, mio Re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome  
in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome  
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
la sua grandezza non si può misurare.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annunzia le tue meraviglie.  
Proclamano lo splendore della tua gloria  
e raccontano i tuoi prodigi.  
Dicono la stupenda tua potenza  
e parlano della tua grandezza.  
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamano la tua giustizia.  
Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,  
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è regno di tutti i secoli,  
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa  
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.  
Tu apri la mano e sazi la fame di ogni vivente.  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,

santo in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,  
a quanti lo cercano con cuore sincero.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore protegge quanti lo amano,  
ma disperde tutti gli empi.

Canti la mia bocca la lode del Signore  
e ogni vivente benedica il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

Diac.: Preghiamo il Signore.

Pop.: Kyrie eleison.

Sac.: La benedizione e la misericordia del Signore scendano su di voi con la sua grazia e la sua benignità in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

Sac.: Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a Te.

Pop.: Gloria al Padre ... (*vedi pag. 33*)

Sac.: *recita la preghiera del licenziamento (vedi pag. 33) e conclude:*

Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Dio nostro, abbi pietà di noi.

Pop.: Amìn.

## GRANDE E SANTO MARTEDI

*Lo sposo viene nel mezzo della notte. Le tenebre possono essere vinte dalle nostre lampade spirituali.*

*La «memoria» di questo giorno è dedicata alla parabola delle dieci vergini, che oggi si legge. Occorre essere desti e vigilanti per poter accogliere lo sposo non appena arriva; le nostre anime non devono essere appesantite da preoccupazioni inutili. La passione salvifica è la grande occasione che il Signore ci offre per poter entrare nel Regno. Se le nostre lampade sono senza olio, significa che ci siamo perduti nelle cose del mondo e non abbiamo conosciuto il dono di Dio e quindi saremo chiusi fuori del Regno. Beati, invece, coloro che hanno la lampada accesa, e possono accogliere lo Sposo al suo arrivo! Se le nostre lampade sono piene di olio, significa che abbiamo fatto fruttificare il talento, che il Signore ci aveva affidato. E allora, entreremo con Lui nella luce del Regno.*

## MATTUTINO DEL NIMFIOS

*Si inizia come nel Mattutino del Lunedì (vedi: pagg. 11 - 20). Poi si cantano i seguenti:*

### **KATISMI:**

Fratelli, amiamo lo Sposo! Prepariamo le nostre lampade, risplendendo di virtù e di retta fede, affinché, come le vergini prudenti del Signore, già pronti, possiamo entrare con Lui alle nozze. Lo Sposo, che è Dio, dona a tutti la corona incorruttibile.

I sacerdoti e gli scribi per invidia riunirono il consiglio dell'iniquità contro di Te, ed istigarono Giuda al tradimento; questi senza vergogna se ne usciva dal sinedrio e parlava contro di Te alle folle prevaricatrici: «cosa mi date», dice, «ed io ve lo consegnerò nelle vostre mani?». Libera le nostre anime, o Signore, dalla condanna di costui!

Giuda, amante del danaro, si agita contro il maestro, come un dissennato; trama, medita il tradimento, si sottrae alla luce per accogliere le tenebre. Concorda la vendita e vende colui che non ha prezzo. In cambio del suo misfatto, trova il misero una morte dolorosa, impiccandosi. Liberaci, o Cristo, dalla sua sorte, dando il perdono dei peccati a noi che celebriamo con amore la tua immacolata passione.

### **VANGELO** (*Matteo: 22, 15-46; 23, 1-39*)

Sac.: Supplichiamo il Signore Dio nostro di farci degni di ascoltare il santo Vangelo.

Pop.: Kyrie eleison (*3 volte*)

Sac.: Sapienza! In piedi, ascoltiamo il santo Vangelo; pace a tutti!

Pop.: E al tuo spirito.

Soc.: **Lettura del santo Vangelo secondo Matteo.**

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

Sac.: Stiamo attenti.

In quel tempo, i farisei tennero consiglio per vedere di cogliere Gesù in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli con gli erodiani a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete, dunque, a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono. In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: «Maestro, Mosè ha detto: se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo

fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». E Gesù rispose loro: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti, non si prende né moglie, né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi». Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina.

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual'è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti».

Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio». Gli risposero: «Di Davide». Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io non abbia posto i nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare «rabbì» dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno «Padre» sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare «maestri», perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini, perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!

Serpenti, razza di vipere, come potete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Bare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non vedrete più me finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

*Si recita il salmo 50 (vedi a pag. 23), quindi la piccola litania diaconale poi:*

Sac.: Poiché tu sei il re della pace e il salvatore delle nostre anime, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

## **KONTAKION**

O misera anima mia, meditando l'ora della fine e temendo di essere recisa come il fico, traffica con solerzia il talento che ti è stato affidato, vegliando e gridando: non rimaniamo fuori dalla sala nuziale di Cristo!

### ***Ikos (stanza)***

Perché sei così indolente, anima mia? Perché senza scopo ti immagini inutili affanni? Perché ti occupi di ciò che passa? L'ultima ora è imminente e ci separeremo dalle cose di quaggiù; finché hai tempo, rientra in te stessa ed esclama: ho peccato mio Salvatore, non mi tagliare, come il fico sterile, ma muoviti a compassione, o Cristo misericordioso, di chi ti grida: non rimaniamo fuori dalla sala nuziale di Cristo!

### *Memoria del giorno*

Nel santo e grande martedì, facciamo memoria della parabola evangelica delle dieci vergini.

### *Versetti*

Nel grande martedì si fa memoria delle vergini, che riportano vittoria davanti al Signore incorruttibile

O Cristo sposo, annoveraci tra le vergini prudenti e, unendoci all'eletto tuo gregge, abbi pietà di noi. Amin.

## **DIODON**

I tre santi fanciulli non avendo obbedito all'ordine del tiranno, gettati nella fornace, glorificavano Dio cantando: opere del Signore, benedite il Signore!

Rigettiamo lontano da noi l'indolenza e con lampade luminose facciamoci incontro a Cristo, sposo immortale, gridando: opere del Signore, benedite il Signore!

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Abbondi nei vasi dell'anima nostra l'olio da distribuire, perché al momento del premio, non perdendo tempo per acquistarlo, possiamo cantare: opere del Signore, benedite il Signore!

Ora e sempre...

Voi che avete ricevuto in eguale misura la grazia da Dio, moltiplicate il talento con l'aiuto di Cristo che ve lo ha donato, cantando: opere del Signore, benedite il Signore!

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e madre della luce.

### *Ode IX*

Noi ti inneggiamo, Vergine santissima, che hai portato nel tuo seno il Dio incontenibile e hai generato la gioia del mondo.

Gloria...

O Buono, tu dicesti ai tuoi discepoli: vigilate, poiché non conoscete l'ora in cui verrà il Signore per dare a ciascuno il suo.

Ora e sempre...

Nella seconda e tremenda tua venuta, o Sovrano, annoverami con le pecorelle alla tua destra, non tenendo conto della moltitudine dei miei peccati.

*Si dice la piccola litania. Segue l'exapostilarion: «Ton ninfòlla» - «Vedo pronta» (vedi a pag. 26). Poi:*

**ENI** (*Laudi*). (vedi a pag. 27)

Lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Come potrò entrare, io indegno, tra gli splendori dei tuoi santi? Se oserò entrare con essi nella tua sala nuziale, la mia veste mi accuserà perché non è degna delle nozze, e in catene sarò scacciato fuori dagli angeli. Purifica, o Signore, le macchie dell'anima mia e salvami, tu misericordioso e amico degli uomini.

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti;  
ogni vivente dia lode al Signore.

Vinto dal sonno per la pigrizia dell'anima, non ho, o Cristo sposo, la lampada accesa delle virtù e sono divenuto simile alle giovani stolte, divagandomi durante il tempo del lavoro. Non chiudermi le viscere della tua misericordia, o Sovrano, ma scuotendomi dal mio tenebroso sonno, fammi risorgere ed entrare con le vergini prudenti nella tua sala nuziale, dove risuona il canto puro di coloro che fanno festa e gridano senza fine: o Signore sia gloria a te.

Gloria... ora e sempre

Anima mia, hai sentito la condanna di colui che nascose il talento; non nascondere la parola di Dio, ma annunzia le sue meraviglie per accrescere il dono divino ed entrare nella gioia del tuo Signore.

Sac.: A te conviene la gloria... (vedi ci pag. 29) Segue la Doxologia (vedi a pag. 29), poi la litania (vedi ci pag. 30) Dopo questa, gli:

## **APOSTICHA**

Orsù, fedeli, lavoriamo con ardore al servizio del Signore, egli distribuisce la ricchezza ai suoi servi. Ciascuno moltiplichi, secondo la misura ricevuta, il talento della grazia. Uno procuri la sapienza per mezzo di opere di bene; un altro celebri la liturgia con splendore; il fedele insegni la Parola all'ignorante; un altro distribuisca i suoi beni ai poveri. Così possiamo moltiplicare il prestito e come fedeli amministratori della grazia essere resi degni della gioia del Signore. Degnati, o Cristo Dio, amico degli uomini, di rendercene partecipi.

*Versetto (Sal. 89, 14-16)*

Siamo stati saziati al mattino dalla tua misericordia. Esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Quando verrai, o Gesù, nella gloria con le potenze angeliche e siederai sul trono del giudizio, non separarmi da te, o pastore buono. Tu conosci le vie di destra, perché quelle di sinistra sono distorte. Non perdere con i capri me, insensibile a causa del peccato, ma, come amico degli uomini, annoverami con le pecorelle alla tua destra e salvami, o amico degli uomini.

*Versetto (Sal. 89, 17)*

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

O sposo, il più bello fra tutti gli uomini, che ci hai invitati al banchetto spirituale della tua sala nuziale, spogliami della veste cenciosa dei miei peccati con la partecipazione alle tue sofferenze e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza, rendimi splendente commensale del tuo regno, come misericordioso.

Gloria .... ora e sempre...

Ecco, anima mia, il Signore ti affida il talento; ricevilo con timore; mettilo a frutto per il tuo Donatore, distribuendolo ai poveri; e acquista l'amicizia del Signore, per poter stare alla sua destra quando verrà nella gloria e sentire la sua beata voce; entra, servo nel gaudio del tuo Signore. Per la tua grande misericordia, o Salvatore, rendi degno del tuo gaudio me che sono smarrito.

Sac. : Buona cosa è lodare il Signore... (*vedi pag. 32 e seguenti, fino alla fine del mattutino del lunedì (da pag. 32 a pag. 33).*)

## **VESPRO E LITURGIA DEI PRESANTIFICATI**

*Si inizia come nel Vespro del lunedì (vedi pagg. 35-39). Poi:*

### **STICHIRA**

Come potrò entrare, io indegno... (*vedi pag. 53*)

5 Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

Vinto dal sonno per la pigrizia... (*vedi pag. 53*)

4 L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.

Anima mia, hai sentito la condanna .... (*pag. 54*)

3 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

Orsù, fedeli, lavoriamo con ardore ... (*pag. 54*)

2 Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Quando verrai, o Gesù, nella gloria... (*pag. 54*)

1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

O Sposo, il più bello fra tutti... (*pag. 34*)

Gloria al Padre..., Ora e sempre...

Ecco, anima mia, il Signore ti affida... (*pag. 55*)

*Dopo l'introito cori il S. Vangelo (vedi pag. 40)*

### **PROKIMENO (Sal. 131, vers. 8 e 1)**

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo,  
tu e l'arca della tua potenza.  
Ricordati, Signore, di Davide,  
di tutte le sue prove.

## **LETTURA**

### **Dal Libro dell'Esodo (Cap. 2, 5-10)**

La figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cesto fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebee, perché allatti il bambino?». «Va'», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque! ».

### **PROKIMENO (Sal, 132, vers. 1 e 2)**

Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme!  
E come olio profumato sul capo,  
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne.

## **LETTURA**

### **Dal libro di Giobbe (Cap. 1, 13-22)**

Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicine ad essi, quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo». Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

*Segue il canto del katevthinthito... (vedi a pag. 42) e la lettura del Santo Vangelo.*

### **VANGELO (Matteo 24, 36-51; 25, 1-46; 26, 1-2)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

Disse il Signore ai suoi discepoli: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e non inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

Qual'è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno



troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e la sarà pianto e stridore di denti.

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: no, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, Signore, aprici! Ma egli rispose: in verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno, né l'ora.

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno a secondo della sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: in verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me. Poi dirà a quelli della sua sinistra: via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo ed i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: in verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Pop.: Gloria a te, Signore, gloria a te.

*Continua la Liturgia, come nel Lunedì (vedi pag. 44 e seg.)*

## GRANDE E SANTO MERCOLEDÌ

*In questo giorno si ricorda l'unzione da parte della peccatrice. Questo tema dell'unzione ha una importanza grandissima, in quanto è già un annuncio della sepoltura di Gesù. La peccatrice con la sua unzione anticipa l'imbalsamazione del corpo vivificante del Signore.*

*È il Signore stesso che attribuisce all'unzione della peccatrice questo grande significato, che dovrà essere ricordato fino alla fine dei tempi.*

*Il contatto con Gesù salva in un modo totale e illumina la peccatrice, che prima era immersa nei piaceri della notte e sprofondava nell'abisso del male.*

*La Liturgia di questo giorno mette in luce il contrasto tra il gesto generoso della peccatrice e il tradimento di Giuda. Questa donna cosparge di un profumo preziosissimo colui che è l'Unto d'Israele e con le sue lacrime, oltre a lavare i piedi del Salvatore, lava e cancella anche i suoi peccati, perché molto ha amato. Invece Giuda vuole speculare su questo gesto d'amore e fa dei conti sull'unguento della peccatrice, lui che stava per vendere l'Unto di Dio.*

*Giuda che aveva respirato la grazia di Gesù, si separa da lui per l'invidia e per l'amore del danaro; mentre una donna peccatrice, confessando con le sue lacrime i peccati, diventa una mirofora ancor prima della sepoltura del Signore.*

*Questa è la grandezza della conversione!*

## MATTUTINO DEL NIMFIOS

*Si inizia come nel mattutino, del Lunedì (vedi: pagg. 11-20). Poi si cantano i seguenti:*

### **KATISMI:**

La meretrice si avvicinò a te, misericordioso, versando sui tuoi piedi unguento con lacrime e, al tuo comando, viene liberata dal cattivo odore dei suoi peccati. Mentre l'ingrato discepolo, che respira la tua grazia, la rigetta; e, avvolgendosi nel fango, ti vende per avarizia. Gloria, o Cristo, alla tua misericordia.

Gloria...

Giuda, il falso, avido di danaro, meditava di tradire te, o Signore, che sei il tesoro della vita. Come folle, corre dai giudei iniqui e dice loro: «cosa mi volete dare, perché io ve lo consegno per crocifiggerlo?».

Ora e sempre...

O misericordioso, la meretrice elevava la sua voce in pianto e con fervore, asciugando i tuoi immacolati piedi, con i capelli del suo capo, esclamava con profondi gemiti: «non scacciare da te, né disprezzare me pentita; ma accogliami e salvami tu, solo amico degli uomini».

### **VANGELO** (Giovanni: 12, 17-50)

Sac.: Suppliciamo il Signore... (vedi pag. 49)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, la gente che era stata con Gesù quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. I farisei allora dissero fra di loro. «Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!» Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù, Gesù rispose: «è giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo

nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!» La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato», Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta da Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra parola! E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?». E non potevano credere, per il fatto che il profeta Isaia aveva detto ancora: «Ho reso ciechi i loro occhi e ho indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!

Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti crederono in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio.

Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

*Si recita il salmo 50 (vedi a pag. 23).*

## **TRIODON**

### *Ode III*

Mi hai stabilito sulla roccia della fede ed hai dilatato la mia bocca contro i miei nemici. Con esultanza il mio spirito ti canta: non vi è santo come il Dio nostro, ne vi è giusto all'infuori di te, o Signore.

Gloria ...

Invano e con intenzione perversa si riunisce il sinedrio degli empi per giudicare te, o Cristo, che sei liberatore, degno di condanna. Ma noi ti cantiamo: tu sei il Dio nostro, e non vi è giusto all'infuori di te, Signore.

Ora e sempre...

Il funesto consiglio degli empi studia con animo avverso a Dio come mandare a morte Cristo il giusto, perché scomodo. Ma noi cantiamo: tu sei il Dio nostro, e non vi è giusto all'infuori di te, Signore.

*Piccola litania (colletta) come a pag. 20; al termine della quale il sac. dice: «poiché tu sei il re della pace... (v. pag. 51).*

## **KONDAKION**

Ho peccato più della meretrice, ma non ti ho mai offerto, o buono, fiumi di lacrime. Mi prostro supplicandoti in silenzio e baciando i tuoi immacolati piedi, affinché tu, Signore, conceda il perdono delle colpe a me che ti grido, o Salvatore: «liberami dal fango delle mie opere»!

*Ikos (stanza)*

La donna da peccatrice diventò subito virtuosa e prese a odiare le opere del suo vergognoso peccato e i piaceri della carne, considerando l'onta e la grande sofferenza del castigo che subiranno i fornicatori e i dissoluti; di essi io sono il primo e ne sono pieno di timore e tuttavia, stolto, rimango schiavo delle abitudini dei miei peccati. Anche la meretrice ne era sgomenta; ma premurosa corse verso il liberatore gridando «O amico degli uomini e misericordioso, liberami dal fango delle mie opere!».

### *Memoria del giorno*

Nel santo e grande mercoledì i Santi Padri hanno stabilito che si facesse memoria della donna peccatrice, che unse con unguento profumato il Signore, perché questo avvenne poco prima della salutare passione.

### *Versetti*

La donna versando l'unguento  
sul corpo di Cristo  
anticipò l'unzione di Nicodemo.

O Cristo Dio, che sei stato unto con l'unguento spirituale, liberaci dalle nostre passioni ed abbi pietà di noi, tu che solo sei buono e amico degli uomini.

### *Ode VIII*

Il tiranno emise il durissimo ordine e fu accesa la fornace sette volte più del solito; ma i fanciulli, incuranti dell'ordine del re, non rimasero bruciati e cantavano: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore ed esaltatelo nei secoli!».

La donna versava il prezioso unguento, o Cristo, sulla tua testa sovrana e divina e, toccando con le sue mani impure i tuoi immacolati piedi, gridava: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, ed esaltatelo nei secoli!».

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

La donna piena di peccati lava con le sue lacrime i piedi del Creatore e li asciuga con i suoi capelli, per cui consegue la liberazione delle colpe della sua vita ed esclama: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, ed esaltatelo nei secoli!».

Ora e sempre...

Si compie la liberazione della donna convertita, in virtù del suo profluvio di lacrime e della misericordia del Salvatore. Purificata, nel pianto, per mezzo della sua confessione, non si vergogna ed esclama: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, ed esaltatelo nei secoli!»

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce!

### *Ode IX*

Orsù! con anime pure e labbra senza macchia magnifichiamo l'Immacolata e purissima Madre dell'Emmanuele! Per mezzo di Lei offriamo la nostra preghiera a suo Figlio: «Abbi pietà delle anime nostre, o Cristo Dio, e salvaci!».

L'ingrato Giuda, con malvagia gelosia, mormora per il dono pregevole, per mezzo del quale la peccatrice fu liberata dal debito dei suoi peccati, mentre lui, il miserabile, mercanteggiava la grazia dell'amore di Dio. Abbi pietà delle anime nostre, o Cristo Dio, e salvaci.

Gloria al Padre...

Va a dire agli iniqui capi: «Cosa mi date ed io vi consegnerò il Cristo che cercate?». Giuda respinge la familiarità di Cristo per il danaro. Abbi pietà delle anime nostre, o Cristo Dio, e salvaci!

Ora e sempre ....

O Giuda senza pietà, per la cieca passione del danaro! per cui dimenticasti, come ti fu insegnato che neppure il mondo vale quanto l'anima; per disperazione, o traditore, ti impiccasti! Abbi pietà delle anime nostre, o Cristo Dio, e salvaci.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote dice la piccola litania (v. pag. 20). Al termine, il celebrante: «Poiché le potenze celesti ti lodano ... » (v. pag. 26). Subito dolgo, l'exapostilarion e gli Eni (Laudi) (v. pag. 27 e seguenti). Poi:*

## **STICHIRA DEGLI ENI**

Lodatelo per i suoi prodigi,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

La meretrice riconoscendo Dio te, Figlio della Vergine, ti supplicava in pianto, a causa delle sue azioni degne di lacrime, dicendo: «scioglimi dal mio debito, come io sciolgo i miei capelli; ama colei, che giustamente è degna di essere detestata, ora che ti ama, ed io proclamerò la tua amicizia per i pubblicani, o benefattore amico degli uomini».

Lodatelo con squilli di tromba;  
lodatelo con arpa e cetra.

La meretrice mescolando con le sue lacrime il prezioso unguento, lo versava sui tuoi immacolati piedi e li baciava: l'hai subito giustificata. Dona anche a noi il perdono, tu che hai sofferto per noi, e salvaci.

Lodatelo con timpani e danze;  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Quando la peccatrice ti offriva l'unguento, allora il discepolo si concertava con gli empi: essa si rallegrava, versando il prezioso profumo, mentre egli si affrettava a vendere colui che non ha prezzo; l'una riconosceva il Signore, l'altro se ne allontanava. Costei veniva liberata, mentre Giuda si rendeva schiavo del nemico; orribile la indolenza! gran bene la penitenza! dammela tu, o Salvatore, che hai sofferto per e salvaci.

Lodatelo con cembali sonori;  
lodatelo con cembali squillanti.  
Ogni vivente dia lode al Signore.

O Giuda sventurato! Vedeva la peccatrice baciare i piedi del Signore, e meditava con inganno il bacio del tradimento. Essa scioglieva le sue trecce, questi si legava con la sua passione, offrendo, invece del l'unguento profumato, la sua maleodorante malvagità. L'invidia non sa scegliere ciò che veramente giova. Giuda sventurato! Libera le nostre anime, o Dio, da una simile sorte!

Gloria al Padre...

La peccatrice andava alla ricerca del profumo per comprare il prezioso nardo e ungere il benefattore; e grida al venditore: «Dammi l'unguento profumato, perché io possa ungere colui che ha cancellato tutti i miei peccati!».

Ora e sempre...

Colei che era immersa nei peccati trova te porto della salvezza; e versando il nardo insieme con lacrime esclama: «Ecco colui che dona la conversione al peccatore!» O Signore, salvami dalla tempesta del peccato, per la tua grande misericordia.

Sac.: «A te conviene la gloria ... » (v. pag. 29). *Segue la doxologia (pag. 29), la litania (pag. 30). Dopo questa, gli*

## **APOSTICHA**

Oggi Cristo si reca in casa del fariseo; e una donna peccatrice gli si avvicina e si getta ai suoi piedi, esclamando: «Ecco colei che è immersa nel peccato, disperata per le sue azioni, ma che non è stata disprezzata dalla tua bontà. Concedimi, o Signore, il perdono dei peccati, e salvami».

Siamo stati al mattino saziati dalla tua misericordia. Esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

La meretrice spiegò le sue trecce davanti a te, o Signore; spiegò anche Giuda le sue mani davanti agli iniqui. Essa per ricevere il perdono, questi, invece, il danaro. Perciò noi gridiamo a te, che sei stato venduto e ci hai liberati: «Signore, gloria a te».

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e la tua gloria ai loro figli.

Si accostò a te la donna maleodorante, coperta di fango e, versando lacrime ai tuoi piedi, o Salvatore, annunciava la tua passione, dicendo: «Come potrò fissare il mio sguardo in te, Signore? Tu, infatti, sei venuto per salvare me peccatrice. Trai dall'abisso me che son morta, tu che hai risuscitato Lazzaro dal sepolcro dopo quattro giorni. Accogli me misera, o Signore, e salvami».

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:  
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,

Colei che era disprezzata per la vita, e ben nota per il suo comportamento, con l'unguento profumato si avvicinò a te, gridando: «Non rigettare me peccatrice, tu che sei nato dalla Vergine! Non disprezzare le mie lacrime, tu, gioia degli angeli! O Signore, per la tua grande misericordia, accogli pentita me, che non respingesti da peccatrice».

Gloria al Padre .... Ora e sempre...

O Signore, la donna caduta in molti peccati, percependo la tua divinità, in veste di mirofora, piangendo, ti reca odorosi unguenti prima della tua sepoltura. «Oimè!», dice, «mi avvolge la notte, l'assillo di perdizione e l'amore tenebroso e senza luce del peccato. Accogli la fonte delle mie lacrime, tu che alimenti le nubi con l'acqua del mare. Piegati ai gemiti del mio cuore, tu che hai abbassato i cieli con la tua ineffabile umiliazione. Bacerò i tuoi immacolati piedi, ancora asciugherò con le trecce della mia testa quei piedi di cui Eva nel paradiso nell'ora della sera, sentendo il rumore, per paura si nascose. O mio Salvatore e liberatore delle anime, chi mai potrà investigare la moltitudine dei miei peccati e l'abisso dei tuoi giudizi? Non disprezzare me, tua serva, tu che hai l'immensa misericordia!».

Sac.: Buona cosa è lodare il Signore... *(vedi pag. 32 e seguenti, fino alla fine del mattutino (pag. 32-33)).*

## VESPRO E LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

*Si inizia come nel Vespro del lunedì (vedi pagg. 35-39 penultimo rigo). Poi:*

### STICHIRA

- 10 Strappa dal carcere la mia vita  
perché io renda grazie al tuo nome.

*La meretrice, riconoscendo Dio Te... (v. pag. 66)*

- 9 I giusti mi faranno corona  
quando mi concederai la tua grazia.

*La meretrice, mescolando con le sue lacrime... (pag. 66)*

- 8 Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.

*Quando la peccatrice ti offriva l'unguento... (pag. 66)*

- 7 Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

*Oh Giuda sventurato! ... (pag. 67)*

- 6 Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.

*La peccatrice andava alla ricerca... (pag. 67)*

- 5 Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

*Colei che era immersa nei peccati... (pag. 67)*

- 4 L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.

*Oggi Cristo si reca in casa del fariseo... (p a 1., 6 7)*

- 3 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

*La meretrice spiegò le sue trecce... (pag. 67)*

- 2 Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

*Si accostò a te la donna maleodorante ... (pag. 68)*

- 1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

*Colei che era disprezzata per la vita... (pag. 68)*

Gloria al Padre.... ora e sempre...

O Signore, la donna caduta... (pag. 68)

*Dopo l'introito con il S. Vangelo (vedi pag. 40).*

**PROKIMENO** (Sal. 135, vers. 26 e 2)

Lodate il Dio del cielo:  
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi:  
perché eterna è la sua misericordia.

## LETTURA

**Dal Libro dell'Esodo** (Cap. 2, 11-23)

In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un egiziano che colpiva un ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno, e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'egiziano e lo seppellì nella sabbia. Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa è risaputa». Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.

Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame. Tornate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge. Questi disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. Ella gli partorì un figlio, ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».

Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.

**PROKIMENO** (Sal. 137, vers. 3 e 1)

Signore, la tua bontà dura per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani  
Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore.

## LETTURA

**Dal libro di Giobbe** (Cap. 2, 1-10)

Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore disse a satana: «da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «da un giro sulla terra che ho percorsa». Il Signore disse a satana: «hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo». Satana rispose: «pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!». Il Signore disse a satana: «eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita»,

Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.



*Segue il canto del ketevthinthito ... (vedi a pag. 42) e la lettura del Santo Vangelo.*

**VANGELO** (*Matteo 26, 6-16*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si indignarono e dissero: Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». Ma Gesù accortosene, disse loro: «perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei».

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «quanto mi volete dare perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

*Continua la Liturgia dei Presantificati, come il lunedì (vedi a pag. 44 ess.).*

## GRANDE E SANTO GIOVEDÌ

*I misteri che oggi si celebrano sono molteplici: la Lavanda dei piedi, la Cena, la divina Preghiera al Padre, il tradimento di Giuda. È, però, la considerazione del mistero dell'Ultima Cena che occupa la posizione centrale. Cristo, mistica Pasqua, si offre per tutti gli uomini, per i quali sta per morire. Nella Cena di addio Cristo anticipa e celebra il suo sacrificio, dicendo sul Pane e sul Vino le parole divine, che perpetueranno il suo sacrificio fino alla consumazione dei secoli: «Mangiate il mio Corpo e bevete il mio Sangue».*

*L'umiliazione del Figlio dell'Uomo nella lavanda dei piedi permette agli Apostoli di aver parte con Lui e di ricevere la luce dell'intelligenza dei misteri. L'amore che Cristo ha per l'uomo raggiunge la perfezione proprio mentre l'uomo sta per tradirlo e consegnarlo alla croce. Cristo, che sta per essere messo in croce dall'uomo, offre a questi, in cambio, il dono dell'Eucaristia; il Calice della salvezza offerto all'umanità è la bevanda nuova e ineffabile del Regno.*

*L'umanità tutta è invitata a trasfigurarsi e a divinizzarsi alla Mensa conviviale del Signore fino ad essere compenetrata in tutta la sua esistenza dalla presenza viva del Cristo glorioso ed esclamare con S. Paolo: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me».*

*La festa di oggi è chiamata dai Santi Padri «Piccola Pasqua», perché il Signore è realmente presente nella SS. Eucaristia gloriosamente risorto.*

## MATTUTINO

*Si inizia come nel Mattutino del Lunedì (vedi: pag.g 11-20). Al termine dell'«Alliluia», si canta il seguente tropario:*

Ote i èndoxi mathitè en tò niptìri tù dhìpnu efotìzondo, tòte lúdas o dhissevìs, filarghirìan nosìsas escotizeto; kiè anòmis kritès, se tòn dhìkeon kritìn paradhìdosi; vlèpe chrimàton erastà, ton dhìa tàfta anchòni chrisàrnenon; fèvghe akòrestori psichìntìn dhidaskàlo tiàfta tolmìsasan. O perì pàndas Agathòs, Kàrie, dhòxa sì.

Quando i gloriosi Apostoli nella Lavanda della Cena venivano illuminati, allora l'empio Giuda veniva ottenebrato dalla passione dell'avarizia; e consegnava te, giusto giudice a iniqui giudici. Rifletti bene su quest'uomo avido di ricchezze, per causa delle quali si impicca. Fuggi l'anima insaziabile che osò tali cose contro il maestro. Gloria a te, Signore, buono verso tutti.

**VANGELO** (Luca: 22, 1-39)

Sac.: Suppliciamo il Signore... (vedi pag. 49)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come togliere di mezzo Gesù, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: il Maestro ti dice: dov'è la stanza in cui posso mangiare la pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande ed addobbata; lì preparate». Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo

stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva essere considerato il più grande. Egli disse: «i re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi».

Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?» Risposero: «nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: e fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «basta!».

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.

*Si recita il salmo 50 (vedi a pag: 23) poi il:*

## **CANONE**

### *Ode I*

Il mar Rosso viene diviso, e l'abisso che alimenta i flutti resta asciutto, diventando insieme passaggio per gli inermi e tomba per gli armati. Un inno, a Dio gradito, viene cantato: Cristo Dio nostro, si è coperto di gloria.

L'infinita sapienza di Dio, causa universale e creatrice della vita, si è costruita la sua casa da una Vergine\_Madre, ignara di nozze. Rivestitosi di un tempio corporale, Cristo Dio nostro si è coperto di gloria.

Gloria al Padre...

La vera sapienza di Dio, introducendo nei misteri i suoi amici, appresta ai fedeli la mensa che nutre le anime, e mesce il calice di nettare celeste. Accostiamoci con pietà e gridiamo: Cristo Dio nostro si è coperto di gloria.

Ora e sempre...

Ascoltiamo tutti, o fedeli, l'increata e consustanziale sapienza di Dio, che con alta voce grida: gustate e, riconoscendo che io sono il Cristo, esclamate: Cristo Dio nostro si è coperto di gloria.

### *Ode III*

O Dio, Signore e Creatore di tutte le cose, che sei impassibile, ti sei fatto povero assumendo la natura creata, ed, essendo tu la Pasqua, offrirti te stesso a coloro per i quali stavi per morire, dicendo: mangiate il mio corpo e sarete rafforzati nella fede.

Gloria al Padre...

O Buono, hai dissetato i tuoi discepoli con il calice di allegrezza, che dona la liberazione a tutto il genere umano. Tu infatti hai offerto te stesso in sacrificio, dicendo: bevete il mio sangue e sarete rafforzati nella fede.

Ora e sempre...

Tu che sei paziente, dicesti ai tuoi discepoli: insensato quell'uomo che tra voi sarà traditore! Non conoscerà né comprenderà questi misteri, perché stolto. Ma voi rimanete in me e sarete rafforzati nella fede.

*Il diacono o, in mancanza di questi, il sacerdote dice la piccola litania (v. pag. 20), poi il sac.:*

Poiché tu sei il nostro Dio e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## **KATISMI**

Il creatore dei laghi, delle sorgenti e dei mari, per insegnarci la perfetta umiltà si è cinto di un asciugamano, ha lavato i piedi ai suoi discepoli, e, umiliando se stesso per eccesso di misericordia, ci ha sollevati dal baratro del male, egli che è il solo amico degli uomini.

Ti umiliasti per la tua misericordia, lavando i piedi ai tuoi discepoli e li guidasti sulla via divina. Pietro si rifiutava di farseli lavare, ma poi cedette al tuo comando divino, facendoseli lavare, e pregandoti con insistenza di concederci la tua grande misericordia.

Mangiando, o Sovrano, con i tuoi discepoli, misteriosamente rivelasti la tua santa immolazione, per mezzo della quale siamo stati liberati dalla corruzione, noi che onoriamo i tuoi adorabili patimenti.

### *Ode IV*

Il profeta, o Cristo, prevede i tuoi ineffabili misteri e predisse: o Padre misericordioso, manifestasti la forza del tuo potente amore, mandando nel mondo, o Buono, il tuo unigenito Figlio, come vittima di espiazione.

O Cristo, avviandoti alla tua passione, sorgente di impassibilità per tutti i discendenti di Adamo, dicesti ai tuoi amici: ho desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, poiché il Padre ha mandato il suo Unigenito nel mondo, come vittima di espiazione.

Gloria al Padre

Bevendo al calice, tu dicevi, o Immortale, ai tuoi discepoli: non berrò più in questa vita con voi del frutto della vite, poiché il Padre ha inviato nel mondo me, suo Unigenito, come vittima di espiazione.

Ora e sempre...

O Cristo, dicesti ai tuoi amici: berrò una bevanda nuova e ineffabile nel mio Regno. Come Dio sarò con voi divinizzati; poiché il Padre mi ha mandato nel mondo, come vittima di espiazione.

### *Ode V*

Gli Apostoli uniti col legame dell'amore, avendo consacrato se stessi a Cristo, Signore dell'universo, volgevano i loro piedi belli per annunciare a tutti la pace.

Gloria al Padre...

La sapienza di Dio, il Signore, che regge nell'etere l'acqua indomabile e fluida, che imbriglia gli abissi e trattiene i mari, versa l'acqua nel catino e lava i piedi ai suoi servi.

Ora e sempre...

Il Signore, nelle cui mani è la vita di tutti gli esseri, mostra ai suoi discepoli un esempio di umiltà. Egli che avvolge l'universo di nubi, si cinge di un asciugamano e piega il ginocchio per lavare i piedi ai suoi servi.

### *Ode VI*

Il profondo abisso dei peccati mi avvolge e, non potendo più sopportare la tempesta, come Giona, a Te grido, o Signore: liberami dalla corruzione.

Gloria al Padre...

«Voi, miei discepoli, mi chiamate Signore e maestro, ed io lo sono», dicevi tu, Salvatore, «perciò, imitate l'esempio che avete visto in me».

Ora e sempre...

Chi è senza macchia non ha bisogno di purificarsi se non i piedi. Voi miei discepoli siete puri, ma non tutti. Una disordinata inclinazione rende folle uno di voi.

*Piccola litania (v. pag. 20), poi il celebrante:*

Poiché tu sei il re della pace, Salvatore delle anime nostre, Cristo Dio nostro, e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

### **Kondakion**

Il traditore, dopo aver ricevuto il pane nelle sue mani, le tende per prendere il prezzo di colui che ha creato l'uomo con le sue mani. Giuda servo e ingannatore rimase ostinato.

### **Ikos (stanza)**

Avviciniamoci tutti con timore alla mistica mensa, e con animo puro riceviamo il pane divino, rimanendo vicini al Maestro, per vedere come lava i piedi ai suoi discepoli e li asciuga con il lino. Facciamo come vediamo, sottomettendoci gli uni agli altri e lavandoci i piedi a vicenda. Così ha detto Cristo ai suoi discepoli; ma Giuda, servo e ingannatore, non gli dette ascolto.

### *Memoria del Giorno*

Nel grande e santo giovedì i Santi Padri, che hanno tutto stabilito con saggezza, trasmettendo gli uni agli altri la tradizione ricevuta dai divini Apostoli e dai sacri Vangeli, ci hanno tramandato di festeggiare quattro ricorrenze: la sacra Lavanda, la mistica Cena (cioè la consegna dei tremendi Misteri) la preghiera divina, il tradimento di Giuda.

### **Versetti**

*(per la sacra Lavanda)*

Lava i piedi ai suoi discepoli, di sera,  
quel Dio il cui piede, in antico,  
di sera calcava l'Eden.

*(per la mistica Cena)*

La Cena è duplice: l'una propone la Pasqua  
della Legge, l'altra la nuova Pasqua:  
il Corpo e il Sangue del Signore.

*(per la preghiera divina)*

Preghi, o Cristo, e timori  
e gocce di sangue appaiono sul tuo volto.  
Chiedi intensamente che la morte si allontani,  
illudendo in questo modo il nemico.

*(per il tradimento)*

Qual bisogno di spade, di bastoni,  
o mestatori del popolo, per chi è pronto  
a morire per la salvezza del mondo?

Per la tua ineffabile misericordia, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi. Amìn.

### *Ode VII*

I fanciulli non temettero la fiamma della fornace; ma, gettati tra le fiamme, irrorati di rugiada, cantavano: Sii tu benedetto, Signore, Dio dei Padri nostri!

Giuda, scuotendo la testa, si mosse meditando malvagi propositi e cercando l'opportunità per consegnare alla condanna il Giudice, che è il creatore di tutto l'universo e Dio dei Padri nostri.

Gloria al Padre...

Cristo diceva ai suoi amici: uno di voi mi tradirà. Essi, dimentichi della gioia, venivano presi dal turbamento e dal timore e dicevano: manifestaci chi è costui, o Dio dei Padri nostri.

Ora e sempre...

Per colui che ardisce mettere con me la mano nel piatto, sarebbe stato meglio se non avesse mai varcato le soglie della vita, con queste parole manifestasti chi era il traditore, o Dio dei Padri nostri.

### *Ode VIII*

I beati fanciulli, affrontarono in Babilonia il pericolo in difesa delle leggi dei Padri, e, disprezzando l'ordine insensato del re, uniti al fuoco, da cui non furono inceneriti, cantavano l'inno degno dell'Onnipotente: Voi opere benedite il Signore, ed esaltatelo in tutti i secoli.

Gli Apostoli, beati commensali, assidui discepoli del Verbo, in Sion, lo seguivano, come agnelli il pastore, e insieme con il Cristo, da cui non furono separati, nutriti della divina parola, riconoscenti cantavano: Voi opere benedite il Signore, ed esaltatelo in tutti i secoli.

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Iscariota, il detestabile, dimentico della legge dell'amicizia, usò per il tradimento quei piedi che gli erano stati lavati e, mangiando il Pane, tuo Corpo divino, ti tese insidie, o Cristo, e non seppe cantare: Voi opere benedite il Signore, ed esaltatelo per tutti i secoli.

Ora e sempre...

L'insensibile Giuda riceveva il tuo Corpo, che purifica i peccati, ed il Sangue divino, versato per il mondo, ma non si vergognava di bere ciò che aveva mercanteggiato a prezzo. Non aborrì da tanta malvagità e non seppe cantare: Voi opere benedite il Signore, ed esaltatelo in tutti i secoli.

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce.

### *Ode IX*

Orsù fedeli, con mente sublime, partecipiamo all'ospitalità della mensa immortale del Signore, nel piano superiore e, imparando dal Verbo la parola che ci eleva, magnifichiamolo!

Andate, disse il Verbo ai suoi discepoli, preparate nella sala al piano superiore la Pasqua, che fortifica la mente, per coloro che, con la parola azzima della verità, inizio ai misteri divini, e magnificate la potenza della grazia!

Gloria al Padre...

Il Padre, prima dei secoli, ha generato me, Sapienza creatrice e mi pose come principio delle sue vie per quei misteri che ora si compiono. Pur essendo Verbo increato per natura, faccio mie le voci di colui che ho assunto.

Ora e sempre...

Come sono uomo per natura e non in apparenza, così, per lo scambio, è Dio la natura che si è unita a me. Perciò riconoscete in me un solo Cristo, che conserva intatte le due nature dalle quali provengo, nelle quali sono, le quali io sono.

*Si dice la piccola litania. Segue l'exapostilarion: «Ton ninfòna» - «Vedo pronta» (vedi a pag. 26). Poi:*

**ENI** (*Laudi*) (vedi a pag. 27 e ss.)

Lodatelo per i suoi prodigi,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Il sinedrio dei giudei si riunisce in fretta per consegnare a Pilato il Demiurgo e Creatore dell'universo. O iniqui! O infedeli! Preparano il giudizio a colui che verrà per giudicare i vivi e i morti e la passione a colui che guarisce le passioni. O Signore longanime, grande è la tua misericordia, gloria a te!

Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra.

Giuda il prevaricatore che, insieme con te, o Signore, Mise la sua mano nel piatto, tese le sue mani agli iniqui per ricevere i denari. Colui che aveva calcolato il prezzo dell'unguento, non inorridì di vendere te, che non hai prezzo. Egli che porse i piedi per la lavanda, baciò con inganno il Signore per consegnarlo agli iniqui. Espulso dal coro degli Apostoli, gettati i trenta denari d'argento, non vide la tua risurrezione al terzo giorno. Per la virtù di essa abbi pietà di noi!

Lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Giuda il traditore, astuto, con un bacio ingannatore, consegnò il Signore, nostro Salvatore. Vendette ai giudei come schiavo il Sovrano dell'universo. Come pecora destinata al macello, così lo seguiva l'agnello di Dio, il Figlio del Padre, il solo misericordioso!

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti;  
ogni vivente dia lode al Signore.

Giuda, con le sue opere si dimostrò servo e astuto, discepolo e insidiatore, amico e diavolo. Seguiva infatti il Maestro e dentro di sé meditava il tradimento. Diceva tra sé: lo consegnerò e guadagnerò il denaro raccolto. Cercava di vendere anche l'unguento e di far catturare Gesù con inganno. Gli dette un bacio consegnò Cristo. Come pecora destinata al macello lo seguiva, Egli, che è il solo misericordioso e amico degli uomini.

Gloria al Padre... ora e sempre...

L'agnello annunziato da Isaia, viene alla volontaria immolazione ed offre il suo dorso ai flagelli e le sue guance agli schiaffi. Non sottrae al disonore degli sputi il suo volto e viene condannato a morte ignominiosa. Tutto sopporta volontariamente colui che è senza peccato per dare a tutti la resurrezione dai morti.

Sac.: «A te conviene la gloria ...» (v, pag. 29) Segue la doxologia (pag. 29), la litania (pag. 30). Dopo questa, gli:

## **APOSTICHA**

Oggi si riunisce contro Cristo lo scellerato Sinedrio, prende contro di lui la vana decisione di consegnare l'innocente a Pilato per condannarlo a morte. Oggi Giuda si mette attorno al collo il laccio del denaro ed è privato insieme della vita temporale e di quella divina. Oggi Caifa, senza volerlo, profetizza dicendo: giova che uno solo muoia per il popolo. E venuto infatti per patire per i nostri peccati, per liberarci dalla schiavitù del nemico, Egli che è buono e amico degli uomini.

*Versetto (Sal. 40, 10)*

Colui che mangiava il mio pane,  
alza contro di me il suo calcagno.

Oggi Giuda nasconde la maschera dell'amore ai poveri e rivela la sua natura avara. Non si cura più dei poveri, non mette più in vendita l'unguento profumato della peccatrice, ma il celeste unguento e ne usurpa il denaro. Corre dai giudei e grida ai prevaricatori: cosa volete darmi ed io ve lo consegnerò. O avarizia del traditore! Fa la vendita a buon mercato, fa il contratto di Colui che vende secondo il gradimento dei compratori. Non discute il prezzo, lo vende come uno schiavo fuggiasco. È abitudine dei ladri di far getto delle cose preziose. Ora il discepolo getta le cose sante ai cani. La frenesia dell'avarizia lo accende di follia contro il proprio Signore. Fuggiamo la sua esperienza e gridiamo: longanime Signore, gloria a te!

*Versetto (Sal. 40, 7 e 8)*

E uscito fuori parla.  
Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male.

O iniquo Giuda, la tua condotta è colma di doppiezza! Eri preso dalla febbre del denaro e guadagnasti la misantropia. Se tu amavi la ricchezza perché frequentavi colui che insegnava la povertà? E se lo baciavi, perché hai venduto l'inestimabile, traendolo per farlo uccidere? Trema, o sole, gemi, o terra e, scuotendoti, grida: o Signore paziente, sia gloria a te!

*Versetto (Sal. 40, 9)*

Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,  
da dove si è steso non potrà rialzarsi.

Nessuno, o fedeli, non iniziato alla cena del Signore, nessuno assolutamente si accosti come Giuda alla mensa con cuore falso. Egli, ricevuto il boccone, insorse contro il Pane e, pur apparendo discepolo, in realtà era omicida, rallegrandosi con i giudei e vivendo con gli Apostoli. Odiando baciava, baciando vendeva il Dio e Salvatore delle anime nostre, che ci ha riscattati dalla maledizione.

Gloria al Padre... ora e sempre...

O Signore, iniziando ai misteri i discepoli, li istruivi dicendo: amici, guardate bene, nessun timore vi separi da me. Se soffro la passione, è per il mondo. Non vi scandalizzate per causa mia. Non sono infatti venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita per la liberazione del mondo. Se dunque voi siete miei amici, imitate me. Chi vuol esser primo, sia l'ultimo. Il padrone, come il servo. Rimanere in me per portare frutto, perché io sono la vite della vita.

Sac.: Buona cosa è lodare il Signore... (*vedi p. 32 e seguenti, fino alla fine del mattutino del lunedì (da pag. 32 a pag. 33).*)

## **VESPRO E DIVINA LITURGIA DI S. BASILIO**

*Si inizia come nel Vespro del lunedì (vedi pagg. 35-39).*

### **STICHIRA**

5 lo spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

Il sinedrio dei giudei si riunisce... (*v. pag. 81*)

4 L'anima mia attende il Signore,  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.



Giuda il prevaricatore... (*vedi a pag. 82*)

- 3 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

Giuda il traditore, astuto... (*vedi ci pag. 82*)

- 2 Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Giuda con le sue opere... (*vedi a pag 82*)

- 1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

L'agnello annunziato da Isaia... (*vedi a pag. 82*)

Gloria al Padre.... ora e sempre...

Giuda era veramente di quella razza di vipere che, pur mangiando la manna nel deserto, mormoravano contro il donatore. Mentre ancora il cibo era nella loro bocca, gli ingrati parlavano di Dio. Costui, l'empio, avendo ancora in bocca il pane celeste, compì il tradimento contro il Salvatore. O anima insaziabile! Audacia disumana! Vendeva colui che lo nutriva e consegnava alla morte colui che baciava. L'iniquo era un degno figlio di costoro e ne aveva ereditata la perdizione. Libera, o Signore, da tanta disumanità le anime nostre, tu che sei il solo invincibile nella longanimità.

*Dopo l'introito con il S. Vangelo (vedi pag. 40)*

### **PROKIMENO** (*Sal. 139, 2 e 3*)

Salvami, Signore, dal malvagio,  
proteggimi dall'uomo violento.  
Da quelli che tramano sventure nel cuore  
e ogni giorno scatenano guerre.

### **LETTURA**

#### **Dal libro dell'Esodo** (*Cap. 19, 10-19*)

Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.

Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere.

Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte».

Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna».

Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

### **PROKIMENO** (*Sal. 58, 2 e 3*)

Liberami dai nemici, mio Dio,  
proteggimi dagli aggressori.

Liberami da chi fa il male,  
salvami da chi sparge sangue.

## LETTURA

### Dal libro di Giobbe (Cap. 38, 1-21; 42, 1-5)

Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? Cingiti i fianchi come un prode, io t'interrogherò e tu mi istruirai.

Dov'eri tu quando io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavano di nubi per veste e per fasce di caligine folta?

Poi gli ho fissato un limite gli ho messo chiavistello e porte ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi? Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito. È sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.

Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai mai tu passeggiato? Ti sono state indicate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra funerea? Hai tu considerato le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo! Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa? Certo, tu lo sai perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Allora Giobbe rispose al Signore e disse: Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te.

Chi è colui che senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio?. Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo. «Ascoltami e io parlerò, io ti interrogherò e tu istruiscimi».

Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

## LETTURA

### Dalle Profezie di Isaia (Cap. 50, 4-11)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso.

E vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste; chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.

Chi tra di voi teme il Signore ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore si appoggi al suo Dio.

Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, e tenete tizzoni accesi, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra i tizzoni che avete acceso.

Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete fra le torture.

Diac.: Preghiamo il Signore.

Pop.: Kyrie eleison.

Sac.: Poiché tu sei santo, o Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin. Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte).

## **PROKIMENO** (*Sal. 2, 2 e 1*)

Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e contro il suo Messia.

Perché le genti congiurano  
perché invano cospirano i popoli?

## **LETTURA**

### **Prima lettera di S. Paolo ai Corinti** (*M, 23-32*)

Fratelli, io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso; il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «questo calice è la nuova alleanza del mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno pertanto esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati ed infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non essere condannati insieme a questo mondo.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Vers.: Beato l'uomo che ha cura del debole.  
I nemici mi augurano il male:  
«quando morirà e perirà il suo nome?»

Pop.: Alliluia (3 v.)

Anche chi mangiava il mio pane  
alza contro di me il calcagno.

Pop.: Alliluia (3 v.)

**VANGELO** (*Matt. 26, 2-20; Giov. 13, 3-17; Matt. 26, 21-39; Luca 22, 43-44; Matt. 26, 40-75; Matt. 27, 1-5*).

Sac.: Sapienza, in piedi! Ascoltiamo il S. Vangelo. Pace a tutti.

Pop.: E al tuo spirito.

Diac.: **Letture del S. Vangelo secondo Matteo.**

Pop.: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Sac.: Stiamo attenti!

Disse il Signore ai suoi discepoli: «Sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo». Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». Ma Gesù accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa

donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi; me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo nel mondo intero sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei». Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegna». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: il Maestro ti manda a dire: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i dodici.

Gesù sapendo che il Padre .li aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «non mi laverai mai i piedi! ». Gli rispose Gesù: «se non ti laverò non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «sapete ciò che vi ho fatto? voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

Mentre mangiavano disse: «in verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «tu l'hai detto».

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue della alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi Allora Gesù disse loro: «voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». E Pietro gli disse: «anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «in verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E Pietro gli rispose: «anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «la mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro

questo segnale dicendo: «quello che bacerò, è lui; arrestatelo!» e subito si avvicinò a Gesù e disse: «salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna; pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «costui ha dichiarato: posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «è reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono, altri lo bastonavano, dicendo: «indovina, Cristo, chi è che ti ha percosso?». Pietro, intanto, se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «costui era con Gesù, il Nazareno». Ma calò negò di nuovo giurando: «non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò ad imprecare e a giurare: non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Pop.: Gloria a te, Signore, gloria a te.

*Continua la Liturgia di S. Basilio. Invece dell'Inno Cherubico e dei Kinonikòn, si canta:*

Tu Dhìpnu su tu mistikù, sìmeron Iiè Theù,  
kinonòn mè paràlave. U mì gàr tis echthris sù  
to Mistirion ìpo, u filava sì dhòso kathàper o  
Iùdhas. All'os o listis omologò si: Mmsthiti  
mù, Kirie, òtan èlthis en ti Vasilìa su.

Del tuo mistico convito, o Figlio di  
Dio, rendimi oggi partecipe, poiché  
non svelerò il mistero ai tuoi nemici,  
ne ti darò il bacio di Giuda, ma come  
il ladrone ti prego: ricordati di me, o  
Signore, nel tuo Regno.

*Invece dell'«Axion estin», si canta:*

Epì sì chèri Kecharitomèni pàsa i ctìsis;  
anghèlon to sístima kiè anthròpon to  
ghènos, ighiasmène naè kiè paràdhise  
loghikiè, parthenikòn kàvchima, ex is  
Theòs esarkòthi kiè pedhion ghegonen  
o prò ènon ipàrchon Theòs imòn.

Tin gar sin mìtran thrònnon epìise kiè tin  
sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato.  
Epì sì chèri kecharitomèni, pasa i ktìsis.  
Dhòxa sì.

In te, o Piena di grazia, si rallegra tutto il  
creato le schiere degli angeli e il genere  
umano. Tu sei tempio santo, paradiso  
spirituale e gloria delle vergini. Da te Dio si  
è incarnato e fatto bambino colui che era  
Dio prima dei secoli.

Del tuo seno ne ha fatto il suo trono e lo ha  
reso più vasto dei cieli. In te si rallegra, o  
Piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te!



## GRANDE E SANTO VENERDI

*Oggi si celebra e si contempla in modo meraviglioso il compimento del Mistero della Salvezza, operata da Cristo attraverso la sua crocifissione e morte.*

*Cristo, Dio-Uomo, ama l'uomo fino alla perfezione donando la sua vita. La sua condiscendenza fa stupire gli Angeli e l'universo intero. Il Signore, che è la Vita, patisce e muore perché egli stesso spontaneamente ha accettato e assunto la natura di servo (Fil. 2, 7) per salvare quello che senza l'avvenimento della Pasqua sarebbe stato perduto. La «sinkatàvasis» che fa stupire gli Angeli consiste in un certo senso nella manifestazione spontanea di Dio; Egli che è incomprendibile, inconcepibile, invisibile, si fa vedere, si fa conoscere come dice S. Giovanni. Cristo con la sua crocifissione e morte ha crocifisso il nostro uomo vecchio e ci ha liberati dalla corruzione e dalla schiavitù del peccato. Questo è stato possibile perché colui che è morto è libero dal peccato. Il grido di Gesù sulla croce: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?» è il dramma altissimo di una esistenza che la croce sembra vanificare.*

*Eppure in quel momento «tutto è compiuto» per colui che ha fede. Ed infatti l'umanità credente, davanti al Crocifisso che muore, esclama per bocca del centurione: «Costui era veramente il Figlio di Dio». La prova che il Cristo avrebbe sconfitto la morte è nelle parole che egli rivolge al buon ladrone: «In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso». Dei due ladroni crocifissi con Gesù, uno lo insultava, mentre l'altro lo confessava come Cristo Salvatore.*

*«Uno dei due crocifissi con te ti insultava, mentre l'altro lo confessava come Cristo Salvatore».*

*«Uno dei due crocifissi con te ti insultava, mentre l'altro ti riconosceva come Dio», dice S. Andrea di Creta, nel Gran Canone, la croce di Cristo fu in quel momento come una bilancia di giustizia sul mondo intero nella persona dei due malfattori. Fu giudizio e salvezza per i due malfattori e nella loro persona per tutta l'umanità.*

## MATTUTINO DELLE SANTE E IMMACOLATE SOFFERENZE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*Si inizia come nel Mattutino del Lunedì (v. pagg. 11-20). Dopo l'«Alliluia», si canta il tropario «Ote i Endhoxi Mathitè (v. pag. 73). Segue subito il:*

**PRIMO VANGELO** (*Giovanni, Capp.: 13, 31-38= 18, 1*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

Disse il Signore ai suoi discepoli: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri». Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?» Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi li raccolgono e li gettano nel fuoco e li bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi



sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango, nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda, Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Molte cose ha ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé ma vi dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un pò ancora e mi vedrete».

Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: che cos'è questo che ci dice: ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo: perché vado al Padre». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo 'un poco' di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: ancora un poco e non mi vedrete e un pò ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa nel mio nome, Egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto al mondo. Ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso delle similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma

io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te, poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dati, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli ed andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa su Kìrie, dhòxa si!

Gloria alla tua longanimità, Signore, gloria a te.

*Lo stesso si ripete al termine dei successivi dieci vangeli.*

### **Antifona I**

I principi dei popoli si sono riuniti contro il Signore e contro il suo Cristo.

Hanno lanciato un'ingiusta accusa contro di me. Signore, Signore, non abbandonarmi.

Offriamo a Cristo i nostri sensi purificati, e, da amici suoi, immoliamo per lui la nostra vita. Non lasciamoci soffocare come Guida dalle sollecitudini della vita, ma nel segreto gridiamo: «Padre nostro, che sei nei cieli, liberaci dal male.

Gloria.... ora e sempre...

O Maria, Madre di Dio, tu ignara di nozze, vergine partoristi e vergine rimanesti, o Madre inviolata. Supplica Cristo Dio nostro di salvarci.

### **Antifona II**

Giuda correva dagli iniqui scribi per dir loro: cosa volete darmi ed io ve lo consegnerò? Tu, il contrattato, eri invisibilmente presente tra i patteggiatori. O conoscitore dei cuori, perdona le anime nostre!

Con pietà serviamo Dio, come Maria durante la cena, e non lasciamoci prendere dall'avarizia come Giuda, per poter essere sempre con Cristo, Dio.

Gloria.... ora e sempre...

O Vergine, non cessare mai dal supplicare il misericordioso che hai generato ineffabilmente, affinché liberi dai pericoli coloro che si rifugiano in te.

### **Antifona III**

O Signore amico degli uomini, i figli degli Ebrei per la risurrezione di Lazzaro ti gridavano l'osanna, ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

O Cristo Dio, durante la cena, dicevi ai tuoi discepoli: «uno di voi mi tradirà». Ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

Giovanni ti interrogò, o Signore, chi fosse colui che stava per tradirti e tu lo indicasti per mezzo del pane; ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

O Signore, per trenta denari e con un bacio insidioso i giudei cercavano di ucciderti; ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

Durante la lavanda dei piedi, o Cristo Dio, comandasti ai tuoi discepoli: «fate come vedete»; ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

«Vegliate e pregate per non cadere in tentazione», tu, o Dio nostro, dicevi ai tuoi discepoli; ma l'iniquo Giuda non volle comprendere.

Gloria.... ora e sempre...

Libera dai pericoli i tuoi servi, o Madre di Dio, perché tutti, dopo Dio, ricorriamo a Te, come muraglia indistruttibile e protezione.

### **Kàthisma**

Durante la cena, nutrendo i tuoi discepoli, pur conoscendo il disegno del tradimento, cercasti di persuadere Giuda, sebbene lo sapessi incorreggibile, perché volevi far conoscere a tutti che volontariamente ti lasciavi consegnare, per strappare il mondo al nemico. O longanime Signore, gloria a te.

### **SECONDO VANGELO (Giovanni, 18,1-28)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò con lanterne, torce ed armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?» Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cerca te?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Allora Gesù disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?». Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai giudei: «E meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei si riuniscono e non ho mai detto nulla di nascosto.

Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò legato a Caifa sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

Pietro negò di nuovo; e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa...

#### **Antifona IV**

Oggi Giuda abbandona il Maestro e accoglie il demonio; accecato dalla passione dell'avarizia, ottenebrato, si sottrae alla luce. Come poteva vedere egli che ha venduto, l'astro della luce per trenta denari? Ma per noi si è levato Colui che ha patito per il mondo. Gridiamogli: gloria a te che hai sofferto per gli uomini e ne hai compassione.

Oggi Giuda finge la pietà e si separa dalla grazia. Da discepolo si fa traditore, sotto il gesto del bacio, nasconde l'inganno. Da stolto antepone i trenta denari all'amore del Signore, diventa guida dell'empio sinedrio. Ma noi che abbiamo Cristo, nostra salvezza, glorifichiamolo.

Acquistiamo, o fratelli in Cristo, l'amore fraterno, e non l'indifferenza verso il nostro prossimo, per non essere condannati come il servo spietato, per amore del denaro, e pentitici alla maniera di Giuda non riceviamo alcun vantaggio.

Gloria... ora e sempre...

Cose gloriose, in ogni luogo, sono state dette di te, o Maria Madre di Dio, perché tu, la benedetta e ignara di nozze, hai concepito nella carne il Creatore dell'universo.

#### **Antifona V**

Il discepolo concorda il prezzo del Maestro e per trenta denari d'argento vende il Signore, consegnandolo con un falso bacio agli iniqui, per mandarlo a morte.

Oggi il Creatore del cielo e della terra diceva ai suoi discepoli: si avvicina l'ora e sta per giungere Giuda il traditore. Che nessuno vedendomi in croce, in mezzo a due ladroni, mi rinneghi. Soffro come uomo, ma salvo, come amico degli uomini, coloro che credono in me.

Gloria... ora e sempre...

Colei che negli ultimi tempi ineffabilmente ha concepito e partorito il proprio Creatore lo supplica di salvare le anime nostre.

#### **Antifona VI**

Oggi Giuda vigila per tradire il Signore, Salvatore del mondo, che è prima dei secoli, colui che con cinque pani ha saziato le moltitudini. Oggi l'iniquo rinnega il Maestro. Divenuto discepolo, tradisce il suo Signore. Per denaro ha venduto colui che ha nutrito l'uomo con la manna.

Oggi i giudei hanno inchiodato alla croce il Signore, che ha diviso con la verga il mare e li ha condotti nel deserto. Oggi hanno trafitto con la lancia il costato a colui che per loro aveva colpito l'Egitto con piaghe e hanno abbeverato di fiele colui che ha fatto piovere per essi la manna per nutrirli.

O Signore, giunto alla tua volontaria passione, dicevi ai tuoi discepoli: se non avete potuto vegliare una sola ora con me, come affermate di essere disposti a morire per me? Anche se vedete come Giuda non dorme, ma si adopera per consegnarmi agli iniqui. Destatevi, pregate affinché nessuno mi rinneghi, vedendomi in croce. O longanime Signore, gloria a te!

Gloria... ora e sempre...

Salve, o Madre di Dio, che hai ospitato nel tuo seno colui che non possono contenere i cieli. Salve, o Vergine, annuncio dei Profeti, per tuo mezzo è apparso a noi l'Emanuele. Salve, o Madre di Cristo Dio!

### **Kàthisma**

Qual motivo, o Giuda, ti ha reso traditore del Salvatore? Ti ha escluso dal coro degli apostoli? Ti ha privato del dono delle guarigioni? Ti ha scacciato dalla mensa, cenando con loro? Forse lavando i piedi degli altri, ha disdegnato i tuoi? O di quanti beni ti sei dimenticato! Ma la tua ingratitudine è condannata al vituperio, mentre viene annunciata la tua incomparabile longanimità e grande misericordia.

**TERZO VANGELO** (*Matteo, 26,57-75*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: da ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «è reo di morte! ». Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: «indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!» Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa...

### **Antifona VII**

Con pazienza così dicevi, Signore, ai prevaricatori che ti avevano arrestato: «Anche se avete percosso il Pastore ed avete disperso le undici pecorelle, i miei discepoli, avrei potuto disporre al mio fianco più di dodici legioni di Angeli; ma sopporto con pazienza, perché si compiano le cose ignote e nascoste che ho rivelate per mezzo dei profeti». Signore, gloria a te!

Pietro, dopo averti rinnegato tre volte, subito comprese ciò che gli era stato detto; ma ti offrì lacrime di pentimento: o Dio, sii propizio e salvami!

Gloria... ora e sempre...

Inneggiamo tutti alla Santa Vergine, porta di salvezza, paradiso delizioso, nube di luce eterna, dicendole: «Salve!».

### **Antifona VIII**

Dite, prevaricatori, cosa avete sentito dal Salvatore nostro? Non ha spiegato la Legge e gli insegnamenti dei Profeti? Come, dunque, avete pensato di consegnare a Pilato il Verbo, Dio da Dio, e liberatore delle anime nostre?

«Sia crocifisso!», gridavano coloro che avevano goduto sempre dei tuoi doni e quegli uccisori dei giusti chiedevano di avere libero il malfattore invece del benefattore. Tu tacevi, o Cristo, sopportando la loro temerarietà, perché, come amico degli uomini, volevi soffrirne e salvarci.

Gloria... ora e sempre...

Vergine Madre di Dio, poiché noi non abbiamo ardire di parlare a causa dei nostri molti peccati, scongiura tu colui che da te è nato, perché molto può la preghiera della Madre per ottenere la benevolenza del Sovrano. Non disprezzare le suppliche di noi peccatori, perché colui che si è degnato di soffrire per noi è misericordioso e può salvarci.

### **Antifona IX**

Stabilirono trenta denari d'argento come prezzo di colui che i figli d'Israele avevano mercanteggiato. Vigilare e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole, per questo vigilate!

Mi hanno dato per cibo il fiele, per dissetarmi l'aceto, ma tu, Signore, abbi pietà di me, fammi risorgere e darò loro la meritata ricompensa.

Gloria... ora e sempre...

O pura Madre di Dio, noi provenienti dalle genti inneggiamo te perché hai partorito Cristo Dio nostro, che per tuo mezzo ha liberato gli uomini dalla maledizione.

### **Kàthisma**

Come mai Giuda, già tuo discepolo, ha meditato il tradimento contro di te? Insidioso ed ingiusto ha preso parte con inganno alla Cena. Andatosene disse ai sacerdoti: «Cosa mi date ed io vi consegnerò quello che ha distrutto la legge e ha profanato il Sabato!» O longanime Signore, gloria a te!

## **QUARTO VANGELO (Giovanni, 18, 28= 19, 16)**

### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo? ». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge!». Gli risposero i giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno!». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il Re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il Re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare; i soldati intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio, disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale nel luogo chiamato Litòstrato, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo! » . Disse loro Pilato: Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa...

### **Antifona X**

Colui che si avvolge di luce come di un manto, stette nudo davanti al giudizio e ricevette schiaffi sulle guance dalle mani da lui create. Il popolo prevaricatore inchiodò in croce il Signore della gloria. Allora il velo del tempio si squarciò; il sole si oscurò, non sopportando di vedere schernito Dio, davanti al quale trema l'universo. Adoriamolo!

Il discepolo ti rinnegò, ma il ladrone gridò: «Ricordati di me, Signore, nel tuo regno!».

Gloria... Ora e sempre...

Dà pace al mondo, Signore, tu che ti sei degnato di prendere carne dalla Vergine, affinché con una sola voce ti glorifichiamo, o Amico degli uomini.

### **Antifona XI**

In cambio dei benefici che tu hai fatti, o Cristo, al popolo ebreo, ti hanno condannato ad essere crocifisso, abbeverandoti di aceto e fiele. Ma dà loro, o Signore, secondo le loro opere, perché non hanno capito la tua condiscendenza.

I figli degli ebrei non si sono accontentati, o Cristo, del tradimento, ma scuotevano le loro teste proferendo scherni e dileggi. Ma dà loro, o Signore, secondo le loro opere, perché non hanno capito la tua condiscendenza.

Né il tremore della terra, né lo squarciarsi delle rocce, né il velo del tempio, né la risurrezione dei morti convinsero gli ebrei. Ma tu, o Signore, retribuiscili secondo i loro meriti, perché hanno invano ordito macchinazioni contro di me.

Gloria... Ora e sempre...

Abbiamo conosciuto Dio che si è incarnato da te, o Vergine, Madre di Dio, sola pura e sola benedetta. Perciò senza posa ti lodiamo e magnifichiamo.

### **Antifona XII**

Così parla il Signore ai giudei: «Popolo mio, cosa ti ho fatto e in cosa ti ho contristato? Ho dato la luce ai tuoi ciechi, ho guarito i tuoi lebbrosi, ho rimesso in piedi l'uomo che giaceva su un lettuccio. Popolo mio, cosa ti ho fatto, e cosa mi hai dato in cambio? Invece della manna il fiele, invece dell'acqua l'aceto, invece di amarmi mi avete confitto in croce. Non vi supporterò più. Chiamerò le genti che mi glorificheranno col Padre e con lo Spirito ed io darò ad essi la vita eterna».

Oggi il velo del tempio si squarcia a biasimo dei prevaricatori e il sole nasconde i suoi raggi, vedendo il Signore crocifisso.

O legislatori d'Israele, Giudei e Farisei, il coro degli apostoli grida verso di voi: «Ecco il tempio, che voi avete distrutto, ecco l'agnello che voi avete crocifisso e dato alla sepoltura, ma egli è risorto con la propria potenza. Non ingannatevi, o giudei, egli è colui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutriti nel deserto. Egli è la vita, la luce e la pace del mondo!».

Gloria... Ora e sempre...

Salve, porta del Re della gloria, per la quale solo l'Altissimo è passato, lasciandola nuovamente suggellata a salvezza delle anime nostre!

### **Kathisma**

O Dio, quando comparisti davanti a Caifa e fosti consegnato a Pilato per essere giudicato, le potenze celesti tremarono per lo sgomento, allora tu fosti innalzato sulla croce in mezzo a due ladroni ed annoverato tra i malfattori, tu, il senza peccato, per salvare l'uomo. O paziente Signore, sia gloria a te.

### **QUINTO VANGELO (Matteo, 27,3-32)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli gettate le monete d'argento nel tempio si allontanò e andò a impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro perché è prezzo di sangue». E, tenuto consiglio, comprarono con esso il campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato «campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: «Presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli d'Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno per causa sua». Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farà dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

Pilato visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva, prese dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui.

Pop.: Dhòxa ti macrothimìa...

### **Antifona XIII**

La folla dei giudei chiedeva a Pilato che fossi crocifisso, o Signore. Pur non trovando in te alcuna colpa, liberarono il colpevole Barabba e condannarono te giusto, ereditando il crimine dell'omicidio. Ma tu, Signore, retribuiscili secondo i loro meriti, perché hanno invano ordito macchinazioni contro di te.



I sacerdoti hanno percosso e dato il fiele a Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, davanti al quale frema e trema l'universo e ogni lingua loda. Egli ha accettato di soffrire tutto, volendoci salvare col proprio sangue, come misericordioso.

Gloria... Ora e sempre...

O Madre di Dio, che in virtù dell'annuncio hai generato ineffabilmente il tuo Creatore, scongiuralo di salvare le anime nostre.

#### **Antifona XIV**

O Signore, che hai preso come compagno di viaggio il ladrone, dalle mani macchiate di sangue, annovera anche noi con lui, tu che sei buono e amico degli uomini.

Una breve parola proferì sulla croce il ladrone, trovò una grande fiducia, e in un attimo fu salvato; aperte le porte del paradiso, vi entrò per primo. Gloria a te, Signore, che hai accolto il suo pentimento.

Gloria... Ora e sempre...

Salve, tu che per mezzo dell'angelo hai ricevuto la gioia dell'universo e che hai generato il Creatore e Signore. Salve, tu che sei stata giudicata degna di essere la Madre di Dio.

*Processione con il Crocifisso, si canto:*

#### **Antifona XV (vedi anche pag. 152)**

Oggi è appeso al legno colui che ha sospeso la terra sulle acque (3 volte).

È cinto di una corona di spine il Re degli angeli, di una falsa porpora è rivestito colui che avvolge il cielo di nubi, è schiaffeggiato colui che ha liberato Adamo nel Giordano. È confitto con chiodi lo Sposo della Chiesa. È trafitto di lancia il Figlio della Vergine.

Adoriamo i tuoi patimenti, o Cristo (3 volte).

Mostraci anche la tua gloriosa Risurrezione.

Non celebriamo la festa come i giudei, perché Cristo Dio è stato immolato come nostra Pasqua. Purifichiamoci da ogni macchia e con sincerità preghiamolo: «Risorgi, Signore, e salvaci, come amico degli uomini».

La tua croce, Signore, è vita e risurrezione per il tuo popolo. Fidando in essa, La lodiamo, o Dio nostro, che sei stato crocifisso. Abbi pietà di noi.

Gloria... Ora e sempre...

Colei che ti generò, vedendoti, o Cristo, appeso alla croce, esclamava: «Qual mistero insolito io vedo, Figlio mio! Come puoi morire conficcato al legno con la tua carne, tu datore di vita!».

#### **Kathisma**

Ci hai redenti dalla maledizione della legge con il tuo sangue prezioso. Inchiodato alla croce e trafitto dalla lancia, hai fatto sgorgare l'immortalità per gli uomini. O Salvatore nostro, gloria a te!

#### **SESTO VANGELO (Marco, 15,16-32)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per

crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando la sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero: e l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa...

## **MAKARISMI**

Ricordati di me, Signore quando entrerai nel tuo regno.  
Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Adamo per il legno si trovò fuori del paradiso, per mezzo del legno della croce, invece, il ladro andò ad abitare nel paradiso. L'uno avendo gustato del frutto disobbedì all'ordine del creatore, l'altro, con lui crocifisso, confessò il Dio nascosto, dicendo: «Ricordati anche di noi, Salvatore, nel tuo regno».

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

I senza legge comprarono dal discepolo l'Autore della legge e lo presentarono al tribunale di Pilato come trasgressore, gridano: «Crocifiggi costui, che ha dato la manna ad Israele nel deserto». Noi, invece, imitiamo il buon ladrone e con fede esclamiamo: «Ricordati anche di noi, Salvatore, nel tuo regno».

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

La folla dei deicidi, la razza empia dei giudei, con frenesia gridava a Pilato: «Crocifiggi Cristo l'innocente!». E chiedeva in cambio Barabba. Noi facciamo risuonare verso di lui la voce del ladrone pentito: «Ricordati anche di noi, Salvatore, nel tuo regno».

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il tuo vivificante costato, o Cristo, come la fonte, sgorgante dall'Eden, bagna la tua Chiesa, paradiso spirituale, dividendosi, poi, come in principio, nei quattro Vangeli per irrorare il mondo, rallegrare il creato e insegnare alle genti ad adorare con fede il tuo regno.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Fosti per me crocifisso per effondermi il perdono. Il tuo costato fu trafitto perché per me scaturissero le acque della vita. Fosti confitto con chiodi, affinché io, convinto dalla profondità dei tuoi patimenti, dalla grandezza della tua potenza, ti possa esclamare, o Cristo, datore di vita: «Gloria, o Salvatore, alla tua croce e alla tua passione».

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Alla vista della tua crocifissione, o Cristo, tutto il creato tremava. Le fondamenta della terra si scossero per il timore della tua potenza. Gli astri si nascosero e il velo del tempio si squarciò. I monti tremarono e le rocce si spaccarono, ma il ladrone credente ti grida con noi: «Ricordati di noi, o Salvatore».

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Sulla croce, o Signore, hai strappato il chirografo dei nostri peccati e, annoverato tra i morti, vi hai incatenato il tiranno, liberando tutti dai vincoli della morte con la tua risurrezione. Per mezzo di questa, o Signore amico degli uomini, siamo stati illuminati e ti gridiamo: «Ricordati anche di noi, Salvatore, nel tuo regno».

Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

O Signore, quando fosti innalzato sulla croce, hai distrutto la potenza della morte e cancellato, tu che sei Dio, il nostro chirografo. O Cristo, Dio nostro, solo misericordioso, concedi il pentimento del ladrone anche a noi che ti adoriamo con fede e ti gridiamo: «Ricordati di noi, Salvatore, nel tuo regno».

Gloria al Padre...

O fedeli, tutti concordi, preghiamo per poter degnamente glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, unica Divinità in tre Persone, senza confusione, semplice, indivisibile e inaccessibile, dalla quale siamo liberati dal fuoco della dannazione.

Ora e sempre...

O Cristo, noi ti offriamo la Madre, che ti ha generato senza opera d'uomo, la veramente Vergine, rimasta intatta anche dopo il parto, affinché essa interceda perché tu, misericordioso Signore, doni sempre il perdono dei peccati a noi che ti esclamiamo: «Ricordati anche di noi, Signore, nel tuo regno».

**PROKIMENO** (*Salmo 21, ver. 19 e 2*)

Si divisero le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

**SETTIMO VANGELO** (*Matteo, 27,33-54*)

**Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, i soldati giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, diedero a Gesù da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato li altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora se gli vuol bene. Ha detto infatti: sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, l'affissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! ». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa...

*Si recita il salino 50, (v. pag. 23); segue dopo:*

## OTTAVO VANGELO (*Luca, 23, 32-49*)

### Lettura del S. Vangelo secondo Luca

In quel tempo, venivano condotti insieme con Gesù anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo, questi è il re dei giudei. Uno dei malfattori appeso alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa su...

### TRIODION

#### *Ode V*

Dal mattino veglio davanti a te, Verbo di Dio, che per misericordia hai annientato te stesso, senza mutamento, per l'uomo caduto, fino ad assoggettarti alla passione, pur essendo impassibile. Donami la pace, o Misericordioso.

Gloria...

I tuoi servi, o Cristo, coi piedi lavati e con le menti purificate dalla comunione al divino Mistero, salirono con te da Sion al grande monte degli Ulivi, lodandoti, o amico degli uomini.

Ora e sempre...

Fate attenzione, amici, non vi turbate, perché ora si avvicina il momento in cui sarò preso e ucciso dalle mani degli empi. Tutti mi abbandonerete, disperdendovi. Vi riunirò di nuovo per annunziarmi come amico degli uomini.

*Piccola litania (v. p. 20), poi il celebrante recita l'ekfonesis: «Poiché tu sei il re della pace». (p. 51)*

### Kondakíon

Orsù! lodiamo tutti colui che è stato per noi crocifisso. Maria al vederlo sul legno, diceva: «Anche se ti assoggetti alla croce, tu sei mio Figlio e mio Dio».

### **Ikos** (*stanza*)

Maria, come pecorella, che vede il proprio agnello tratto al sacrificio, addolorata seguiva con altre donne e così gli diceva: «Dove vai, o Figlio? Per quale ragione compi questo viaggio veloce? Forse ci sono altre nozze in Cana, ed ora vi accorri per cambiare di nuovo l'acqua in vino? Vengo con te, Figlio, o piuttosto ti aspetto. Dimmi una parola, o Verbo, non andare oltre silenzioso, tu che mi hai conservata pura. Tu sei mio Figlio e mio Dio».

*Memoria del giorno*

Nel santo e grande venerdì commemoriamo i santi, salutari e tremendi patimenti del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, volontariamente accettati per noi: gli sputi, gli schiaffi, le percosse, le ingiurie, le derisioni, il manto di porpora, la canna, la spugna, l'aceto, i chiodi, la lancia, e soprattutto la croce e la morte; inoltre, la confessione salvifica sulla croce del buon ladrone, che fu crocifisso con lui.

*Versetti*

*(per la crocifissione)*

Vivo tu sei Dio, ma anche morto sul legno,  
Verbo del Dio vivente, morto e nudo.

*(per il buon Ladrone)*

Con la chiave del «Ricordati di me»  
aprì il ladrone le porte chiuse dell'Eden.

Per la tua mirabile ed immensa misericordia verso di noi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amèn.

*Ode VIII*

I divini fanciulli esposero al dileggio la colonna della malvagità avversa a Dio; l'empio sinedrio, fremente contro Cristo, prende vane decisioni. Medita di uccidere colui che detiene la vita nella sua mano. Tutto il creato lo loda, glorificandolo nei secoli.

O miei discepoli, dicesti tu, o Cristo, ora scuotete il sonno dai vostri occhi. Vegliate in preghiera per non perire nella tentazione. Soprattutto tu, Simone, perché per il forte maggiore è la prova. O Pietro, riconosci me, che tutto il creato benedice e glorifica nei secoli.

Non proferirò mai, o Cristo, con le mie labbra una parola empia; morirò con te fedelmente, anche se tutti ti rinnegheranno, gridò Pietro, perché non la carne e il sangue, ma il Padre tuo ti ha rivelato a me. Tutto il creato ti benedice e ti glorifica nei secoli.

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Tu, uomo, dice il Signore, non hai scrutato la profondità della sapienza divina, né tutta la scienza. Non hai compreso l'abisso dei miei giudizi. Poiché, dunque, sei carne, non inorgogliarti! Rinnegherai tre volte me, che tutto il creato benedice e glorifica.

Ora e sempre...

Tu neghi, Simon Pietro, ciò di cui subito ti convincerai, perché una servetta, accostandosi, ben presto ti farà cadere, disse il Signore, ma piangendo amaramente riavrà la mia pietà. Tutto il mondo mi loda, glorificandomi nei secoli.

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce!

*Ode IX*

Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini ed incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, vera Madre di Dio.

La funesta schiera degli odiatori di Dio, dei protervi, il raduno dei deicidi si levò, o Cristo, contro di te e trascinava come un malfattore te, il Creatore dell'universo, che noi magnifichiamo.

Quegli empì ignoravano la legge e la voce dei profeti e, facendo vani disegni, traevano come pecora, a ingiusta uccisione te, Signore dell'universo, che noi magnifichiamo.

Gloria al Padre...

I sacerdoti con gli scribi, colpiti da malvagità omicida, consegnarono ai gentili colui che è la vita e il datore di vita, che noi magnifichiamo'

Ora e sempre...

Ti circondarono come cani, in gran numero, o Re; percossero la tua guancia con schiaffi. Ti interrogarono, testimoniando il falso contro di te; ma tutto soffristi per salvare tutti.

*Piccola litania (v. p. 20), poi il celebrante:*

Poiché le potenze celesti ti lodano e a te danno gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

### **Exapostilarion**

Ton listin affthìneron tu paradhìsu  
ixìosas kirie.  
Kamè to xìlo tu stavrù, fòtison kiè  
sòson me. (3 volte)

O Signore, oggi stesso rendesti  
degnò del paradiso il ladrone.  
Illumina e salva anche me, per  
mezzo della tua croce. (3 volte)

### **NONO VANGELO (Giovanni, 19,25-37)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua Madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre! ». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la scrittura: «Ho sete!». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta d'aceto in cima a una canna e gliel'accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto. E chinato il capo, spirò.

Era il giorno della preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Pop.: Dhòxa ti macrothimìa su...

**ENI (Laudi) (vedi a pag. 27 e ss.)**

Vers.: Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra.

Due cose e tutt'e due malvagie ha fatto Israele, mio figlio primogenito: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato un pozzo lesionato. Ha crocifisso me ad un legno ed ha chiesto e liberato Barabba. Il cielo si è stupito per questo e il sole ha nascosto i suoi raggi, e tu, Israele, non ti sei ravveduto, ma mi hai consegnato alla morte. Padre Santo, perdona loro, perché non sanno quello che hanno fatto.

Lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Ciascun membro del tuo santo corpo ha sopportato il disonore per noi: la testa le spine, il volto gli sputi, le guance gli schiaffi, la bocca il sapore del fiele misto ad aceto, le orecchie le empie bestemmie, la schiena la flagellazione, la mano la canna, tutto il tuo corpo gli stiramenti sulla croce, gli arti i chiodi e il costato la lancia. Tu che hai sofferto per noi e ci hai liberati dalle passioni, tu che ti sei abbassato fino a noi per amore verso gli uomini e ci hai elevati al cielo, o Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti.

Ogni vivente dia lode al Signore!

Alla vista della tua crocifissione, o Cristo, tutto il creato tremò. Le fondamenta della terra furono scosse dal timore della tua potenza; oggi infatti tu sei stato sollevato sulla croce e il popolo ebreo si è perduto. Il velo del tempio si è squarciato in due. I sepolcri si sono aperti e i morti sono risorti dalle tombe. Il centurione vedendo il prodigio ne fu sgomento. Tua Madre, presente, elevando il suo materno lamento diceva: «Come non piangere e non battere il mio petto, vedendoti nudo, come un condannato, pendente dalla croce?». Sia gloria a te, Signore, che sei stato crocifisso, sepolto e risorto dai morti.

Gloria al Padre...

Mi hanno spogliato delle mie vesti e rivestito di una tunica rossa. Hanno posto sulla mia testa una corona di spine e nella mia destra una canna perché io li stritolai come vasi del vasaio.

Ora e sempre...

Ho offerto il mio dorso ai flagelli e non ho sottratto il mio volto agli sputi. Sono comparso davanti al tribunale di Pilato e ho sostenuto la croce per la salvezza del mondo.

**DECIMO VANGELO** (Marco, 15,43-47)

**Lettura del S. Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto, e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa su. ..

Sac.: «A te conviene la gloria ... » (v. pag, 29). *Segue la doxologia (v. p. 29), la litania (v. p. 30). Dopo questa, lo:*

**UNDICESIMO VANGELO** (Giovanni 19, 38-42)

**Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi era anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Pop.: Dhòxa ti makrothimìa su...

**APOSTICHA**

Tutto il creato, vedendoti sospeso alla croce, si trasmutava per lo sgomento. Il sole si oscurava, le fondamenta della terra si sconvolgevano e tutto l'universo pativa con il suo creatore. Gloria a te, Signore, che volontariamente hai sofferto per noi.

Vers.: Si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte. (Sal. 21, 19)

Popolo empio e prevaricatore, perché mediti vani disegni? Perché hai condannato a morte la vita dell'universo? Grande prodigio che il creatore del mondo venga consegnato nelle mani degli iniqui e innalzato sulla croce l'amico degli uomini per liberare i prigionieri dall'Ade, che gridano: «Longanime Signore, gloria a te!».

Hanno messo nel mio cibo veleno,  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. (Sal. 68, 22)

Oggi la Vergine immacolata vedendoti, o Verbo, appeso alla croce, addolorata nelle sue materne viscere, aveva il cuore ferito di amarezza, e lamentevolmente gemendo dal profondo dell'anima, era tormentata dai dolori che non aveva conosciuto nel parto. Perciò tra molte lacrime gemendo gridava: «Ohimè, Figlio mio! Ohimè luce del mondo! Perché, o Agnello di Dio, sei sparito dagli occhi miei?». Per cui le schiere incorporee, prese da timore dicevano: «O Signore incomprendibile, gloria a te».

Eppure Dio è nostro re da tempi antichi,  
ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal. 73, 12)

Colei che ti ha generato senza opera d'uomo, o Cristo, vedendo te, Dio e creatore di tutte le cose, appeso al legno, nell'amarezza gridava: «Figlio mio, dove è sparita la bellezza del tuo volto? Non posso sopportare di vederti ingiustamente crocifisso. Affrettati dunque, risorgi, affinché veda anch'io la tua risurrezione al terzo giorno».

Gloria al Padre...

O Signore, quando salivi sulla croce, timore e tremore caddero sul creato. Tu impedivi alla terra di inghiottire i crocifissori e all'Ade ordinavi di restituire i suoi prigionieri per la rigenerazione dell'umanità. O Giudice dei vivi e dei morti, tu sei venuto per donare la vita e non la morte. Amico degli uomini, gloria a te.

Ora e sempre...

Già viene intinta dai giudici iniqui la penna per la decisione, e Gesù viene giudicato e condannato alla croce. Il creato soffre vedendo in croce il suo Signore. Gloria a te, o Signore buono, che patisci nel tuo corpo per me.

## **DODICESIMO VANGELO** (*Matteo 27, 62-66*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, il giorno dopo, che era Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non avvenga che i suoi discepoli lo rubino e poi dicano al popolo: è risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima». Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». Ed essi andarono, e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Pop.: Dhòxa si Kiríe, dhòxa si.

Pop.: Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.  
Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte.

*Trisagio; Santissima Trinità ... ; Padre nostro...*

Sac.: Poiché tuo è il regno ...

*Poi il seguente:*

***Apolitikion***



Ci hai riscattati dalla maledizione della legge con il tuo prezioso sangue; affisso alla croce e trafitto dalla lancia, hai fatto scaturire per gli uomini l'immortalità. O Salvatore nostro, gloria a te.

*Piccola colletta (v. pag. 12), poi il sacerdote fa il licenziamento:*

Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Pop.: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.  
Kyrie eleison; Kyrie eleison; Kyrie eleison. Padre santo, benedici.

Sac.: Cristo nostro vero Dio, che per la salvezza del mondo ha sopportato gli sputi, i flagelli, gli schiaffi, la croce, e la morte, per le preghiere della tuttasanta sua Madre, e di tutti i Santi, abbia pietà di noi, e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

Pop.: Amin.

## ORA PRIMA

*Si comincia conte nel mattutino del lunedì (v. pag. 11). Poi il lettore dice: Kyrie eleison (12 volte), e ha inizio la salmodia:*

Venite, inchiniamoci e prostriamoci a Dio, nostro re.  
Venite, inchiniamoci e prostriamoci a Cristo Dio, nostro re.  
Venite, inchiniamoci e prostriamoci allo stesso Cristo, re e Dio nostro.

### **Salmo 5**

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.  
Ascolta la voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore.  
Al mattino ascolta la mia voce;  
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.

Tu non sei un Dio che si compiace del male;  
presso di te il malvagio non trova dimora:  
gli stolti non sostengono il tuo sguardo.  
Tu detesti chi fa il male, fai perire i bugiardi.  
Il Signore detesta  
sanguinari e ingannatori.  
Ma io per la tua grande misericordia  
entrerò nella tua casa;  
mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia  
di fronte ai miei nemici;  
spianami davanti il tuo cammino.  
Non c'è sincerità sulla loro bocca,  
è pieno di perfidia il loro cuore;  
la loro gola è un sepolcro aperto,  
la loro lingua è tutta adulazione.  
Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,  
per tanti loro delitti disperdili,  
perché a te si sono ribellati.  
Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.

Tu li proteggi e in te si allieranno  
quanti amano il tuo nome.  
Signore, tu benedici il giusto:  
come scudo lo copre la tua benevolenza.

## *Salmo 2*

Perché le genti congiurano  
perché invano cospirano i popoli?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e contro il suo Messia:  
«Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via i loro legami».  
Se ne ride chi abita i cieli,  
li schernisce dall'alto il Signore.  
Egli parla loro con ira  
li spaventa nel suo sdegno:  
«Io l'ho costituito mio sovrano  
su Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio Figlio,  
io oggi ti ho generato.  
Chiedi a me, ti darò in possesso tutte le genti  
e in dominio i confini della terra.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vasi di argilla le frantumerai».  
E ora, sovrani, siate saggi  
istruitevi, giudici della terra;  
servite Dio con timore  
e con tremore esultate;  
che non si sdegni e voi perdiate la via.  
Improvvisa divampa la sua ira.  
Beato chi in lui si rifugia.

## *Salmo 21*

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Tu sei lontano dalla mia salvezza:  
sono le parole del mio lamento.  
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,  
grido di notte e non trovo riposo.

Tu abiti la santa dimora, tu lode d'Israele.  
In te hanno sperato i nostri padri,  
hanno sperato e tu li hai liberati;  
a te gridarono e furono salvati,  
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme non uomo  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.  
Mi scherniscono quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;  
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo;  
mi hai fatto riposare sul grembo di mia madre.  
Al mio nascere tu mi hai raccolto,  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.  
Da me non stare lontano,  
poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.  
Mi circondano tori numerosi,  
mi assediano tori di Basan.

Spalancando contro di me la loro bocca  
come leone che sbrana e ruggisce.  
Come acqua sono versato,  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera;  
si fonde in mezzo alle mie viscere.

E arido come un coccio il mio palato,  
la mia lingua si è incollata alla gola,  
su polvere di morte mi hai depresso.  
Un branco di cani mi circonda,  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi,  
posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.  
Scampami dalla spada,  
dalle unghie del cane la mia vita.  
Salvami dalla bocca del leone  
e dalle corna dei bufali.  
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele;  
perché egli non ha disprezzato  
né sdegnato l'afflizione del misero,  
non gli ha nascosto il suo volto,  
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano:  
«viva il loro cuore per sempre».  
Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra, s  
i prostreranno davanti a lui  
tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore,  
egli domina su tutte le nazioni.  
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra;  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene  
annunzieranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«ecco l'opera del Signore!».

Gloria ... ; Ora e sempre ... ; Alliluià (3 volte). Kyrie eleison (3 volte).

Gloria al Padre...

## **Tropario**

Con la tua crocifissione, o Cristo, è stata distrutta la tirannide e calpestata la potenza del nemico. Non un angelo, infatti, né un uomo, ma lo stesso Signore ci ha salvati. Gloria a te.

Ora e sempre...

Come ti chiameremo, o Piena di grazia? Cielo, perché da te è sorto il sole di giustizia; paradiso, perché da te è germogliato il Signore dell'incorruttibilità; Vergine, perché sei rimasta intatta; pura Madre, perché hai avuto tra le tue sante braccia il Figlio, Dio dell'universo. Pregalo perché salvi le anime nostre.

## **IDIOMELI**

Oggi si squarcia il velo del tempio a confusione dei prevaricatori e il sole nasconde i suoi raggi, vedendo il Signore crocifisso.

Vers.: Perché le genti congiurano,  
perché invano cospirano i popoli? (*Sal. 2, 1*)

Come pecora fosti tratto al macello o Cristo Re, e come agnello immacolato inchiodato alla croce da uomini iniqui, a causa dei nostri peccati, o amico degli uomini.

Gloria al Padre... Ora e sempre...

O Signore, con pazienza così dicevi ai prevaricatori che ti avevano arrestato: «Anche se voi avete percosso il pastore e disperso le dodici pecorelle, i miei discepoli, avrei potuto disporre al mio fianco più di dodici legioni di angeli, ma sopporto con pazienza perché si compiano le cose ignote e nascoste che ho rivelato per mezzo dei profeti». Signore, gloria a te.

## **PROKIMENO** (*Salmo 40, vers. 7, 8, 2*)

Il suo cuore accumula malizia  
e uscito fuori parla.  
Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male.

Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

## **LETTURE**

### **Profezia di Zaccaria** (Cap. 11, 10-13)

Dice il Signore: presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: «Getta nel tesoro questa bella somma, con cui sono stato da loro valutato». Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore.

### **Lettera di S. Paolo ai Gàlati** (Cap. 6, 14-18)

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amin.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Sac.: Sapienza in piedi... (vedi pagg. 21)

**VANGELO** (*Matteo, 27, 1-57*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». E, tenuto consiglio, comprarono, con esso il campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato «campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: e presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli d'Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei giudei». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno per causa sua». Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il sangue suo ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli dettero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si

spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto ciò che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio». C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Pop.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

*Letto:* Dirigi i miei passi secondo la tua parola e che nessuna iniquità mi domini. Liberami dalla calunnia degli uomini e osserverò i tuoi comandamenti. Fà vedere il tuo volto al tuo servo, e insegnami i tuoi decreti. Riempi la mia bocca della tua lode, o Signore, affinché tutto il giorno inneggi alla tua magnificenza.

*Pop.:* Trisagio, Santissima Trinità ... ; Padre nostro...

Sac.: Poiché tuo è il regno... (*v. pag. 12*)\_

### **Kondakion**

Orsù, lodiamo tutti colui che è stato per noi crocifisso. Maria nel vederlo sul legno diceva: «Anche se sopporti la croce, tu sei mio Figlio e mio Dio».

*Letto:* Kyrie eleison (*12 volte*)

Tu che in ogni tempo e in ogni ora, nel cielo e sulla terra sei adorato e glorificato, Cristo Dio; tu che sei longanime, misericordioso e benigno, tu che ami i giusti e hai compassione dei peccatori; che chiami tutti a salvezza, con la promessa dei beni futuri; tu, o Signore, accogli in quest'ora le nostre preghiere e dirigi la nostra vita secondo i tuoi comandamenti. Rendi sante le nostre anime, puri i nostri corpi, retti i nostri pensieri, e liberaci da ogni afflizione, male e dolore. Difendici con i tuoi santi angeli, affinché custoditi e guidati dalla loro protezione arriviamo all'unità della fede e alla cognizione della tua inaccessibile gloria, perché tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amìn.

Kyrie eleison (*3 volte*)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Pop.: Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio.

*Letto.:* Benedici, Padre, nel nome del Signore.

Sac.: Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto e abbia misericordia di noi. (*Sal. 66, 1*)

Sac.: O Cristo, luce vera, che illumina e santifica ogni uomo che viene in questo mondo, che sia impressa su di noi la luce del tuo volto, affinché in esso possiamo contemplare la luce inaccessibile. Dirigi i nostri passi all'osservanza dei tuoi comandamenti, per le preghiere dell'immacolata tua Madre e di tutti i Santi,

Pop.: Amìn.

### **ORA TERZA**

Venite, inchiniamoci ... (*3 volte, vedi a pag. 126*)

*Salmo 34*

Signore, giudica chi mi accusa,  
combatti chi mi combatte.

Afferra i tuoi scudi e sorgi in mio aiuto.  
Vibra la lancia e la scure  
contro chi mi insegue,  
dimmi: «Sono io la tua salvezza»,

Siano confusi e coperti di ignominia  
quelli che attentano alla mia vita;  
retrocedano e siano umiliati  
quelli che tramano la mia sventura.  
Siano come pula al vento  
e l'angelo del Signore li incalzi;  
la loro strada sia buia e scivolosa  
quando li insegue l'angelo del Signore.

Perché senza motivo mi hanno teso una rete,  
senza motivo mi hanno scavato una fossa.  
Li colga la bufera improvvisa,  
li catturi la rete che hanno tesa,  
siano travolti dalla tempesta.

Io invece esulterò nel Signore  
per la gioia della sua salvezza.  
Tutte le mie ossa dicano:  
«Chi è come te, Signore,  
che liberi il debole dal più forte,  
il misero e il povero dal predatore?».

Sorgevano testimoni violenti,  
mi interrogavano su ciò che ignoravo,  
mi rendevano male per bene:  
una desolazione per la mia vita.

Io, quand'erano malati, vestivo di sacco,  
mi affliggevo col digiuno,  
riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.  
Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,  
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano,  
si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso.  
Ma dilaniano senza posa, mi mettono alla prova,  
scherno su scherno, contro di me digrignano i denti.

Fino a quando, Signore, starai a guardare?  
Libera la mia vita dalla loro violenza,  
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.  
Ti loderò nella grande assemblea,  
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.

Non esultino su di me i nemici bugiardi,  
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.  
Perché essi non parlano di pace,  
contro gli umili della terra tramano inganni.  
Spalancano contro di me la loro bocca:  
dicono con scherno:  
«Abbiamo visto con i nostri occhi!».

Signore, tu hai visto, non tacere;  
Dio, da me non stare lontano.  
Destati, svègliati per il mio giudizio,  
per la mia causa, Signore mio Dio.

Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio,  
e di me non abbiano a gioire.  
Non pensino in cuor loro: «Siamo soddisfatti!».  
Non dicano: «Lo abbiamo divorato».

Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura,  
sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta.  
Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,  
dica sempre: «Grande è il mio Signore  
che vuole la pace del suo servo».  
La mia lingua celebrerà la tua giustizia,  
canterà la tua lode per sempre.

### *Salmo 108*

Dio della mia lode, non tacere,  
perché contro di me si sono aperte  
la bocca dell'empio e dell'uomo di frode;  
parlano di me con lingua di menzogna.

Mi investono con parole di odio,  
mi combattono senza motivo.  
In cambio del mio amore mi muovono accuse,  
mentre io sono in preghiera.  
Mi rendono male per bene  
e odio in cambio di amore.

Suscita un empio contro di lui  
e un accusatore stia alla sua destra.  
Citato in giudizio, risulti colpevole  
e il suo appello si risolva in condanna.  
Pochi siano i suoi giorni  
e il suo posto l'occupi un altro.  
I suoi figli rimangano orfani  
e vedova sua moglie.  
Vadano raminghi i suoi figli, mendicando,  
siano espulsi dalle loro case in rovina.

L'usuraio divori tutti i suoi averi  
e gli estranei facciano preda del suo lavoro.  
Nessuno gli usi misericordia,  
nessuno abbia pietà dei suoi orfani.  
La sua discendenza sia votata allo sterminio,  
nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.  
L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore,  
il peccato di sua madre non sia mai cancellato.  
Siano davanti al Signore sempre  
ed egli disperda dalla terra il loro ricordo.

Perché ha rifiutato di usare misericordia  
e ha perseguitato il misero e l'indigente,  
per far morire chi è affranto di cuore.  
Ha amato la maledizione: ricada su di lui!

Non ha voluto la benedizione: da lui si allontanano!  
Si è avvolto di maledizione come di un mantello:  
è penetrata come acqua nel suo intimo  
e come olio nelle sue ossa.  
Sia per lui come vestito che lo avvolge,  
come cintura che sempre lo cinge.  
Sia questa da parte del Signore  
la ricompensa per chi mi accusa,



per chi dice male contro la mia vita.

Ma tu, Signore Dio,  
agisci con me secondo il tuo nome:  
salvami, perché buona è la tua grazia.  
Io sono povero e infelice  
e il mio cuore è ferito nell'intimo.  
Scompaio come l'ombra che declina,  
sono sbattuto come una locusta.

Le mie ginocchia vacillano per il digiuno,  
il mio corpo è scarno e deperisce.  
Sono diventato loro oggetto di scherno,  
quando mi vedono scuotono il capo.

Aiutami, Signore mio Dio,  
salvami per il tuo amore.  
Sappiano che qui c'è la tua mano:  
tu, Signore, tu hai fatto questo.  
Maledicano essi, ma tu benedicimi;  
insorgano quelli e arrossiscano,  
ma il tuo servo sia nella gioia.  
Sia coperto di infamia chi mi accusa  
e sia avvolto di vergogna come d'un mantello.

Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore,  
lo esalterò in una grande assemblea;  
perché si è messo alla destra del povero  
per salvare dai giudici la sua vita.

### ***Salmo 50***

Pietà di me, o Dio, secondo la tua... (*vedi p. 23*)

Gloria ... ; Ora e sempre ... ; Alliluia (*3 volte*). Kyrie eleison (*3 volte*).

Gloria al Padre...

### **Tropario**

Signore, i giudei hanno condannato a morte te, che sei la vita dell'universo. Coloro che attraversarono, in virtù della verga di Mosè, il mar Rosso, ti hanno affisso alla croce; coloro che si sono nutriti del miele scaturito dalla roccia, ti hanno dato fiele. Ma tu hai sopportato volontariamente per liberarci dalla schiavitù del nemico. O Cristo Dio, gloria a te.

Ora e sempre...

O Madre di Dio, tu sei la vite vera, che ha prodotto il frutto della vita. Ti supplichiamo: intercedi, o Signora nostra, insieme con gli Apostoli e con tutti i Santi perché sia usata misericordia alle anime nostre.

### **IDIOMELI**

Per il timore dei giudei il tuo amico e intimo Pietro ti negò, o Signore, ed in pianto ti diceva: «Non trascurare le mie lacrime; ti ho detto che avrei custodito la fede, o Misericordioso, e non l'ho custodita». Accogli anche il nostro pentimento come il suo, ed abbi pietà di noi.

*Vers.:* Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole, intendi il mio lamento. (*Sal. 5, 2*)

Quando i soldati, davanti alla tua preziosa croce, ti deridevano, o Signore, le schiere spirituali rimanevano attonite. Sei stato cinto di una corona da scherno, tu che hai ornato la terra di fiori, e

hai portato un manto da beffa, tu che avvolgi di nubi il firmamento. Con questa economia si è resa nota la tua pietà e la tua grande misericordia, o Salvatore.

Gloria..., Ora e sempre...

Mentre venivi condotto alla croce, o Signore, così dicevi: «Per quale opera, o giudei, mi volete crocifiggere? Perché ho sanato i vostri paralitici? Perché ho resuscitato come da un sonno i morti? Ho guarito l'emoroissa, ho avuto pietà della cananea. Per quale opera, o giudei, mi volete uccidere? Ma ora, o trasgressori della legge, volgerete lo sguardo a Cristo che avete trafitto».

### **PROKIMENO** (*Salmo 37,18, 1*)

Io sono pronto ai flagelli  
e ho sempre dinnanzi la mia pena.

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno,  
non punirmi nella tua ira.

### **LETTURE**

#### **Profezia di Isaia** (*Cap. 50, 4-11*)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. E vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accuserà? Si avvicini a me. Ecco il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra di voi teme il Signore ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, e tenete tizzoni accesi, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra i tizzoni che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete tra le torture.

#### **Lettera di S. Paolo ai Romani** (*Cap. 5, 6-10*)

Fratelli, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

Pop.: Alliluià, alliluià, alliluià.

Sac.: Sapienza, in piedi... (v. pag. 21)

### **VANGELO** (*Marco, 15,16-41*)

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero; e l'iscrizione con il motivo

della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

Let.: Benedetto sii tu, Signore; benedetto il Signore di giorno in giorno. Ci spiani il cammino il Dio della nostra salvezza. Il nostro Dio è un Dio che salva.

Pop.: *Trisagio*; Santissima Trinità ... ; Padre nostro...

Sac.: Poiché tuo è il regno... (v. pag. 12) *Kondakion e preghiera*: «Tu che in ogni tempo ... » (v. pag. 134); poi il sac. recita la seguente preghiera:

O Dio Sovrano, Padre onnipotente, o Signore Gesù Cristo, Figlio Unigenito e Spirito Santo, una Divinità, una Potenza, abbi pietà di me peccatore e salva me tuo indegno servo dai giudizi a te noti. Perché tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amìn.

## ORA SESTA

Venite, inchiniamoci ... (3 volte, vedi p. 126)

### **Salmo 53**

Dio, per il tuo nome, salvami,  
per la tua potenza, rendimi giustizia.  
Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;  
perché sono insorti contro di me gli arroganti  
e i prepotenti insidiano la mia vita,  
davanti a sé non pongono Dio.  
Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene.

Fa' ricadere il male sui miei nemici,  
nella tua fedeltà disperdili.  
Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,  
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;  
da ogni angoscia mi hai liberato  
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

### **Salmo 139**

Salvami, Signore, dal malvagio,  
proteggimi dall'uomo violento,  
da quelli che tramano sventure nel cuore  
e ogni giorno scatenano guerre.  
Aguzzano la lingua come serpenti;

veleno d'aspide è sotto le loro labbra.

Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi,  
salvami dall'uomo violento:  
essi tramano per farmi cadere.  
I superbi mi tendono lacci e stendono funi  
come una rete, pongono agguati sul mio cammino.  
Io dico al Signore: «Tu sei il mio Dio;  
ascolta, Signore, la voce della mia preghiera»;  
Signore, mio Dio, forza della mia salvezza,  
proteggi il mio capo nel giorno della lotta.

Signore, non soddisfare i desideri degli empi,  
non favorire le loro trame.  
Alzano la testa quelli che mi circondano,  
ma la malizia delle loro labbra li sommerge.  
Fa' piovere su di loro carboni ardenti,  
gettali nel baratro e più non si rialzino.  
Il maldicente non duri sulla terra,  
il male spinga il violento alla rovina.

So che il Signore difende la causa dei miseri,  
il diritto dei poveri.  
Sì, i giusti loderanno il tuo nome,  
i retti abiteranno alla tua presenza.

### ***Salmo 90***

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
di al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne  
sotto le sue ali troverai rifugio.  
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
non temerai i terrori della notte  
né la freccia che vola il giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra;  
ma nulla ti potrà colpire.

Solo tu che guardi, con i tuoi occhi  
vedrai il castigo degli empi.  
Poiché tuo rifugio è il Signore  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà nella tua tenda.  
Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato;  
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e gli darò risposta;

presso di lui sarò nella sventura,  
lo salverò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria ... ; Ora e sempre ... ; Alliluia (3 volte), Kyrie eleison (3 volte).

Gloria al Padre...

### **Tropario**

Hai compiuto la salvezza in mezzo alla terra, o Cristo Dio, ed hai disteso le tue immacolate mani sulla croce, per riunire tutte le genti, che ti gridano: «Signore, gloria a te!».

Ora e sempre...

Vergine Madre di Dio, poiché noi non abbiamo ardire di parlare a causa dei nostri molti peccati, scongiura tu colui che da te è nato, perché molto può la preghiera della Madre, per ottenere la benevolenza del Sovrano. Non disprezzare le suppliche di noi peccatori, perché colui che si è degnato di soffrire per noi è misericordioso e può salvarci.

### **IDIOMELI**

Così parla il Signore ai giudei: «Popolo mio, cosa ti ho fatto e in cosa ti ho contristato? Ho dato la luce ai tuoi ciechi, ho guarito i tuoi lebbrosi, ho rimesso in piedi l'uomo che giaceva su un lettuccio. Popolo mio, cosa ti ho fatto, e cosa mi hai dato in cambio? Invece della manna il fiele, invece dell'acqua l'aceto, invece di amarmi mi avete confitto in croce. Non vi sopporterò più. Chiamerò le genti che mi glorificheranno col Padre e con lo Spirito, ed io darò ad essi la vita eterna».

*Ver.:* Hanno messo nel mio cibo veleno, e quando avevo sete mi hanno dato aceto. (Sal. 68,22)

O legislatori d'Israele, Giudei e farisei il coro degli apostoli grida verso di voi: «Ecco il tempio, che voi avete distrutto, ecco l'agnello che voi avete crocifisso e dato alla sepoltura! Ma egli è risuscitato con la propria potenza. Non ingannatevi, o giudei; egli è colui che vi ha salvati nel mare e vi ha nutriti nel deserto. Egli è la vita, la luce e la pace del mondo! ».

Gloria..., Ora e sempre...

Venite, popoli portatori di Cristo, vediamo cosa ha concertato Giuda, il traditore, con gli iniqui sacerdoti contro il nostro Salvatore. Oggi hanno proclamato reo di morte il Verbo immortale e, consegnatolo a Pilato, lo hanno crocifisso sul Calvario. Tali cose soffrendo, il Salvatore esclamava: «Padre, perdona loro questo peccato, affinché conoscano le genti la mia risurrezione dai morti».

### **PROKIMENO** (*Salmo 8, 2*)

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!  
Sopra i cieli s'innalza la tua magnificenza.

### **LETTURE**

#### **Profezia di Isaia** (*Cap. 52, 13 -54, 1*)

Dice il Signore: «Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo - così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito,

Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

### **Lettera di S. Paolo agli Ebrei (Cap. 2, 11-18)**

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi»; e ancora: «Io metterò la mia fiducia in lui»; e inoltre: «Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato». Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

### **VANGELO (Luca, 23, 32-49; v. pag. 117)**

*Terminato il Vangelo, si risponde:*

Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Let.:* Presto ci venga incontro la tua misericordia, o Signore, poiché siamo diventati troppo miseri. Aiutaci, o Dio, Salvatore nostro, per la gloria del tuo nome. Signore, liberaci e perdonaci i nostri peccati per il tuo nome.

*Pop.:* Trisagio; Santissima Trinità ... ; Padre nostro ...

*Sac.:* Poiché tuo è il regno... (v. pag. 12)

*Kondakion e preghiera:* «Tu che in ogni tempo ... » (v. pag. 134); *poi il sac. recita la seguente preghiera:*

O Dio e Signore delle Potenze, artefice di tutto il creato, che per le viscere della tua incomparabile misericordia hai mandato il Signore nostro Gesù Cristo per la salvezza del genere umano, e per mezzo della sua preziosa Croce hai strappato il chirografo dei nostri peccati ed hai trionfato sui principati e potenze delle tenebre. Tu, Sovrano amico degli uomini, accogli anche da

noi peccatori le nostre preghiere di ringraziamento e di supplica. Liberaci da ogni peccato funesto e tenebroso e da tutti i nostri nemici visibili e invisibili che cercano di farci del male. Inchioda col tuo timore le nostre carni e fà che non si pieghino i nostri cuori a parole o a pensieri malvagi. Ferisci col tuo amore le nostre anime, affinché mirando sempre a Te e guidati dalla tua luce, possiamo contemplare Te, che sei luce inaccessibile e eterna, e rendere lode e ringraziamento incessante a Te, Padre senza principio insieme con l'Unigenito Figlio e con il Santissimo, Buono e Vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amèn.

## ORA NONA

Venite, inchiniamoci ... (3 volte, v. p. 126)

### *Salino 68*

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.  
Affondo nel fango e non ho sostegno;  
sono caduto in acque profonde  
e l'onda mi travolge.  
Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci;  
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo  
sono coloro che mi odiano senza ragione.  
Sono potenti i nemici che mi calunniano:  
quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?  
Dio, tu conosci la mia stoltezza  
E le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso,  
Signore, Dio degli eserciti;  
per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.  
Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;  
sono un estraneo per i miei fratelli,  
un forestiero per i figli di mia madre.  
Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,  
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.  
Mi sono estenuato nel digiuno  
ed è stata per me un'infamia.

Ho indossato come vestito un sacco  
e sono diventato il loro scherno.  
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,  
gli ubriachi mi dileggiavano.

Ma io innalzo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza;  
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,  
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.  
Salvami dal fango, che io non affondi,  
liberami dai miei nemici e dalle acque profonde.  
Non mi sommergano i flutti delle acque  
e il vortice non mi travolga,  
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.  
Non nascondere il volto al tuo servo,  
sono in pericolo: presto, rispondimi.

Avvicinati a me, riscattami,  
salvami dai miei nemici.  
Tu conosci la mia infamia,  
la mia vergogna e il mio disonore;  
davanti a te sono tutti i miei nemici.  
L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno.

Ho atteso compassione, ma invano,  
consolatori, ma non ne ho trovati.  
Hanno messo nel mio cibo veleno  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.  
La loro tavola sia per essi un laccio,  
una insidia i loro banchetti.  
Si offuschino i loro occhi, non vedano;  
sfibra per sempre i loro fianchi.

Riversa su di loro il tuo sdegno,  
li raggiunga la tua ira ardente.  
La loro casa sia desolata,  
senza abitanti la loro tenda;  
perché inseguono colui che hai percosso,  
aggiungono dolore a chi tu hai ferito.  
Imputa loro colpa su colpa  
e non ottengano la tua giustizia.  
Siano cancellati dal libro dei viventi  
e tra i giusti non siano iscritti.

Sono infelice e sofferente;  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con il canto,  
lo esalterò con azioni di grazie, che il Signore  
gradirà più dei tori, più dei giovenchi con corna e unghie.  
Vedano gli umili e si rallegrino; s  
i ravvivi il cuore di chi cerca Dio,  
poiché il Signore ascolta i poveri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
A lui acclamino i cieli e la terra,  
i mari e quanto in essi si muove.

Perché Dio salverà Sion, ricostruirà la città di Giuda;  
vi abiteranno e ne avranno il possesso.  
La stirpe dei suoi servi ne sarà creata,  
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

### ***Salmo 69***

Vieni e salvami, o Dio,  
vieni presto, Signore, in mio aiuto.  
Siano confusi ed arrossiscano  
quanti attentano alla mia vita.  
Retrocedano e siano svergognati  
quanti vogliono la mia rovina.

Per la vergogna si volgano indietro  
quelli che mi deridono.  
Gioia e allegrezza grande  
per quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Dio è grande»  
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice,  
vieni presto, mio Dio;



tu sei mio aiuto e mio salvatore;  
Signore, non tardare.

### **Salmo 85**

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e infelice.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.  
Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.  
Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e si attento alla voce della mia supplica.  
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido  
e tu mi esaudirai.  
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,  
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.  
Tutti i popoli che hai creato verranno  
e si prostreranno davanti a te, o Signore,  
per dare gloria al tuo nome;  
grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,  
perché nella tua verità io cammini;  
donami un cuore semplice che tema il tuo nome.  
Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore  
e darò gloria al tuo nome sempre,  
perché grande con me è la tua misericordia:  
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti,  
una schiera di violenti attenta alla mia vita,  
non pongono te davanti ai loro occhi.  
Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,  
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,  
volgiti a me e abbi misericordia:  
dona al tuo servo la tua forza,  
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza;  
vedano e siano confusi i miei nemici,  
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Gloria.... Ora e sempre ... ; Alliluià (3 volte) Kyrie eleison (3 volte).

Gloria al Padre...

### **Tropario**

Il ladrone, vedendo l'Autore della vita sospeso alla croce, diceva: «se non fosse Dio incarnato questi che è stato con noi crocifisso, il sole non avrebbe nascosto i suoi raggi, né la terra avrebbe tremato, né si sarebbe scossa. Tu che sopporti tutto, ricordati di me, Signore, nel tuo regno».

Ora e sempre...

Tu, o buono, che sei nato per noi dalla Vergine e ti sei assoggettato alla crocifissione, spogliando la morte con la morte e, come Dio, ci hai mostrato la tua risurrezione, non disprezzare

noi che hai plasmato con la tua mano. Manifesta il tuo amore per gli uomini, o misericordioso, Accogli la Madre di Dio, che ti ha generato, intercedente per noi e sala, o Salvatore nostro, il tuo popolo senza speranza.

## IDIOMELI

Quale stupore vedere il Creatore del cielo e della terra sospeso alla croce, il sole oscurarsi, il giorno nuovamente ritornare nella notte e la terra rimandare dai sepolcri i corpi dei morti. Con essi ti adoriamo: o Cristo, salvaci.

*Vers.:* Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. (*Sal. 21, 19*)

Quando i trasgressori inchiodarono alla croce il Signore della gloria, egli diceva loro: «In che ho provocato il vostro sdegno? Prima di me chi vi ha liberati dalle tribolazioni? Ed ora come mi retribuite? Con atti di malvagità, invece di benefici. Invece della colonna di fuoco mi avete inchiodato alla croce; invece della nube luminosa, mi avete scavato un sepolcro; invece della manna mi avete offerto il fiele; invece dell'acqua, mi avete abbeverato di aceto. Per tanto chiamerò le genti, le quali mi glorificheranno con il Padre e con lo Spirito Santo.

Gloria... ora e sempre...

Sirneron kremàte epì xilu o en ìdasi tin ghìn kremàsas (*3 volle*). Stèfanon ex akanthòn peritìthete, o tòn Anghèlon Vasilèvs. Psevdi porfiran perivàllette o perivàllon tòn uranòn en nefèles. Ràpisma katedhèxato, o en Iordhàni eleftheròsas ton Adhàm. Ilis prosilòthi, o Nimfios ti Ekklisìas. Lònchi ekenitìthi o Iiòs tìs Parthènu. Proskinùmen su tà pàthi, Christè (*3 volte*). Dhìxon imìn kiè tin èndhoxon su Anàstasin.

Oggi è appeso al legno colui che ha sospeso la terra sulle acque. (*3 volle*). È cinto di una corona di spine il Re degli Angeli, di una falsa porpora è rivestito colui che avvolge il cielo di nubi, è schiaffeggiato colui che ha liberato Adamo nel Giordano. È confitto con chiodi lo Sposo della Chiesa. È trafitto di lancia il Figlio della Vergine. Adoriamo i tuoi patimenti, o Cristo, (*3 volte*). Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

## PROKIMENO (*Salmo 13, 1*)

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».  
Sono corrotti, fanno cose abominevoli;  
nessuno più agisce bene.

## LETTURE

### Profezia di Geremia (*capp.: li, 18-23; 12, 1-5; 9-11-14-15*)

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi. Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato».

Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa. Perciò, dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore se no morrai per mano nostra». Così dunque dice il Signore degli eserciti: «Ecco li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame. Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo». Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empì prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? Tu li hai piantati ed essi hanno messo radici, crescono e producono frutto; tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano dai loro cuori. Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservati per il giorno dell'uccisione. Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l'erba dei campi? Per la malvagità dei suoi

abitanti le fiere e gli uccelli periscono, poiché essi dicono: «Dio non vede i nostri passi». Se correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche, venite a divorare. Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato, lo hanno ridotto a una landa deserta, in uno stato deplorabile; sta desolato dinanzi a me.

Così dice il Signore: «Sradicherò dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che han messo le mani sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele, come anche strapperò la casa di Giuda di mezzo a loro. Allora dopo averli strappati, avrò di nuovo compassione di loro e farò tornare ognuno al possesso suo e ognuno al suo paese.

### **Lettera di S. Paolo agli Ebrei (Cap. 10, 19-31)**

Fratelli, avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: «A me la vendetta! Io darò la retribuzione». E ancora: «Il Signore giudicherà il suo popolo». È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

### **VANGELO (Giovanni, cap. 19,23-37)**

#### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così.

Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la scrittura: «Ho sete!». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta d'aceto in cima a una canna e gliel'accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse «Tutto è compiuto!». E chinato il capo, spirò.

Era il giorno della preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Pop.: Dhòxa ti macrothímia su...

*Terminato il Vangelo, si risponde:*

Gloria a te, o Signore, gloria a te. *Poi il*

*Lettore:* Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza, non ritirare da noi la tua misericordia per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo e di Israele tuo santo. (*Daniele, 3, 34-35*)

*Trisagio;* Santissima Trinità ... ; Padre nostro...

*Sac.:* Poiché tuo è il regno ... (v. *pag. 12*);

*Kondakion e preghiera:* «Tu che in ogni tempo ... » (v. *pag. 134*); poi il sacerdote recita la seguente preghiera:

O Sovrano, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, che ti sei mostrato paziente verso i nostri errori e ci hai condotti fino a quest'ora in cui, appeso al vivificante legno, hai dischiuso l'ingresso al paradiso al buon ladrone e hai distrutto la morte con la morte, sii propizio verso noi peccatori ed indegni tuoi servi. Noi abbiamo peccato e violato la tua legge e non siamo degni di alzare i nostri occhi e guardare all'altezza del cielo, perché abbiamo abbandonato la via della giustizia e camminato secondo il volere dei nostri cuori. Ma noi supplichiamo la tua incomparabile bontà: risparmiaci, Signore, per la tua grande misericordia, e salvaci per amore del tuo santo Nome, perché abbiamo trascorso i nostri giorni nella vanità; liberaci dalle mani dell'avversario, perdonaci i nostri peccati e mortifica la ribellione della nostra carne, affinché, spogliatici dell'uomo vecchio e rivestitici del nuovo, viviamo per te nostro provvidente Signore. Possiamo, così, seguire i tuoi precetti e giungere all'eterno riposo, dove è la dimora di coloro che vivono nel gaudio. Tu sei infatti la vera gioia e l'allegrezza di coloro che ti amano, o Cristo Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, al Padre senza principio, al Santissimo, Buono e Vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amèn.

**Licenziamento:**

*Sac.:* Cristo nostro vero Dio, che per la salvezza del mondo ha sopportato gli sputi, i flagelli, gli schiaffi, e la morte, per le preghiere della tuttasanta sua Madre, e di tutti i santi, abbia pietà di noi, e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

*Pop.:* Amèn.

## VESPRO

*Terminate le Grandi Ore, inizia subito il Vespro (v. pag.: 35 e ss. fino a pag.: 39). Poi, preceduti dai versetti del salmo 129 e 116, si cantano i seguenti*

### STICHIRA

- 6      Se consideri le colpe, Signore,  
         Signore, chi potrà sussistere?  
         Ma presso di te è il perdono:  
         e avremo il tuo timore.

Tutto il creato, vedendoti appeso alla croce, si trasmutava per lo sgomento. Il sole si oscurava, le fondamenta della terra si sconvolgevano, e tutto l'universo pativa con il suo creatore. Gloria a te, o Signore, che volontariamente hai sofferto per noi.

- 5      Io spero nel Signore,  
         l'anima mia spera nella sua parola

Tutto il creato... (*vedi sopra*)

- 4      L'anima mia attende il Signore  
         più che le sentinelle l'aurora.  
         Israele attenda il Signore  
         perché presso il Signore è la misericordia  
         e grande presso di lui la redenzione.

Popolo empio e prevaricatore, perché mediti vani disegni? Perché hai condannato a morte la vita, dell'universo? Grande prodigio che il creatore del mondo venga consegnato nelle mani degli iniqui e innalzato sulla croce l'amico degli uomini per liberare i prigionieri dall'Ade, che gridano: «Longanime Signore, gloria a te!».

- 3      Egli redimerà Israele  
         da tutte le sue colpe.

Oggi la Vergine immacolata, vedendoti o Verbo, appeso alla croce, addolorata nelle sue materne viscere, aveva il cuore ferito di amarezza, e lamentevolmente gemendo dal profondo dell'anima, era tormentata dai dolori che non aveva conosciuto nel parto. Perciò tra molte lacrime gemendo gridava: «Ohimè, Figlio mio! Ohimè, luce del mondo! Perché, o Agnello di Dio, sei sparito dagli occhi miei?». Per cui, le schiere incorporee, prese da timore, dicevano: «O Signore incomprendibile, gloria a te».

- 2      Lodate il Signore, popoli tutti,  
         voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Colei che ti ha generato senza opera d'uomo, o Cristo, vedendo te, Dio e creatore di tutte le cose, appeso al legno, nell'amarezza gridava: «Figlio mio, dove è sparita la bellezza del tuo volto? Non posso sopportare di vederti ingiustamente crocifisso. Affrettati dunque, risorgi, affinché veda anch'io la tua risurrezione al terzo giorno!».

- 1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Oggi il Signore del creato compare davanti a Pilato e il creatore dell'universo viene consegnato alla croce, come agnello che è condotto di sua spontanea volontà. È confitto con chiodi ed ha il costato trafitto e si porge una spugna a colui che ha fatto piovere la manna. Viene schiaffeggiato il liberatore del mondo ed è deriso dai propri servi il creatore dell'universo. Oh l'amore per gli uomini del Signore! Prega il proprio Padre per i suoi crocifissori, dicendo: «Perdona loro questo peccato, non sanno questi prevaricatori ciò che ingiustamente fanno».

Gloria al Padre...

Come mai l'assemblea dei trasgressori della legge condanna a morte il re del creato, non arrossendo dei benefici, da cui era stata protetta, come egli ricorda dicendo loro: «Popolo mio, cosa vi ho fatto? Non ho riempito di prodigi la Giudea? Non ho risuscitato i morti con una sola parola? Non ho guarito ogni languore ed infermità? Cosa dunque mi date in cambio? Perché siete immemori? Infliggendomi piaghe invece di guarigioni; dandomi la morte invece della vita, appendendo alla croce come un malfattore, il benefattore; come trasgressore, il datore della legge; come un condannato, il re dell'universo?». O Signore longanime, gloria a te.

Ora e sempre...

Vediamo oggi compiersi un tremendo e straordinario mistero! L'inafferrabile viene arrestato; colui che libera Adamo dalla maledizione, viene legato; colui che scruta i cuori e i nervi, ingiustamente è sottoposto a inchiesta. È chiuso in prigione, colui che chiude l'abisso. Compare davanti a Pilato, colui davanti al quale stanno tremanti le potenze celesti. Il creatore è schiaffeggiato dalla mano della creatura. È condannato al legno colui che giudica i vivi e i morti. Viene chiuso nel sepolcro lo sterminatore dell'Adè. Gloria a te, Signore, paziente che sopporti tutto compassionevolmente per salvare tutti dalla maledizione.

*Isodo con il S. Vangelo. «Fos Ilaròn»; poi:*

**PROKIMENO** (*Salmo 21, vers. 19; 2*)

Si dividono le mie vesti  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Dio mio, Dio mio, volgiti a me,  
perché mi hai abbandonato?

**LETTURE**

**Libro dell'Esodo** (*Cap. 33,11-23*)

Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè, figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda. Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: fa' salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: ti ho

conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo».

Rispose: «Io camminerò con voi e vi darò riposo». Riprese: «Se tu non camminerai con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua Gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo potrà vedermi e restar vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere».

### **PROKIMENO** (*Salmo 311, vers. 1, 12*)

Signore, giudica chi mi accusa,  
combatti chi mi combatte.  
Mi rendevano male per bene,  
una desolazione per la mia vita.

### **Libro di Giobbe** (*Cap. 42, 12-17*)

Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. In tutta la terra non si trovavano donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni. È scritto che di nuovo risorgerà con quelli che il Signore risusciterà. Questo è dichiarato dal libro del siriano che abitando nella terra di Ausitide ai confini dell'Idumea e dell'Arabia aveva prima di questo nome di Giobab, prese come moglie Arabissa che gli generò un figlio di nome Ennon.

Questo era padre di Zare, figlio dei figli di Esaù ed aveva per madre Bossora cosicché questi era il quinto dopo Abramo.

### **Profezia di Isaia** (*Cap. 52, 13-54,1*)

Dice il Signore: «Ecco, il mio Servo... (*v. pag. 145*)

### **PROKIMENO** (*Salmo 87, 7; 2*)

Mi hanno gettato nella fossa profonda,  
nelle tenebre e nell'ombra di morte.  
Signore, Dio della mia salvezza,  
davanti a te grido giorno e notte.

## **Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (Cap. 1, 18-2, 2)**

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente, dov'è il dotto?». Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: «Chi si vanta, si vanti nel Signore». Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritengo infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Vers.: Salvami, o Dio, l'acqua mi giunge alla gola.

Hanno messo nel mio cibo veleno,  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Pop.: Alliluia alliluia, alliluia.

Vers.: Si offuschino i loro occhi,  
non vedano; sfibra per sempre  
i loro fianchi. (*Salmo 68, vers. 2; 22; 24*)

**VANGELO** (*Matteo: 27, 1-38; Luca, 23, 39-43; Matteo, 27, 39-54; Giovanni, 19, 31-47; Matteo, 27, 55-61*)

Sac.: Sapienza, in piedi... (*vedi pag. 49*)

Diac.: **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire, poi messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le trenta monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi



sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: «E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici», e mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il Governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?».

Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lema sabactani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai

abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! ». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua resurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che facevano con lui la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Era il giorno della Preparazione e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato - chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù, e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati, gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera, e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro, Maria di Magdala, Maria Madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova che si era fatta scavare nella roccia; rotolata, poi, una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Il vespro prosegue con l'Ektenì, il «Kataxìoson», Dopo l'«ekfonesis», gli:*

## **APOSTICHA**

*Processione con l'epitafio*

Quando Giuseppe d'Arimatea depose morto dalla croce Te, o Cristo, vita dell'universo, ti unse con mirra avvolgendoti in un lenzuolo, e dall'amore era portato a baciare col cuore e colle labbra il tuo immacolato corpo. Trattenuto però dal timore con gioia esclamava: «Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini!».

*Vers.:* Il Signore regna, si ammanta di splendore,  
il Signore si riveste, si cinge di forza . (*sal. 92, 1*)

Quando tu, Liberatore dell'universo, fosti deposto per la salvezza di tutti in un sepolcro nuovo, vedendoti l'Ade degno di scherno ne fu sbigottito; i suoi cardini furono infranti e le sue porte stritolate; si dischiusero i sepolcri e i morti risuscitarono. Allora Adamo riconoscente esclamava con gioia: «Gloria alla tua condiscendenza, o Amico degli uomini! » .

*Vers.:* Rende saldo il mondo,  
non sarà mai scosso. (*Sal. 92, 1*)

Quando col tuo corpo volontariamente fosti rinchiuso nel sepolcro, o Cristo, tu, che per la tua natura divina sei incomprendibile e infinito, sbarrasti gli antri della morte e svuotasti tutti i regni dell'Ade; allora tu hai reso degno questo sabato della tua divina benedizione, gloria e splendore.

*Vers.:* La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore. (*Sal. 92, 5*)

Quando le potenze celesti, o Cristo, ti videro calunniato dai prevaricatori come seduttore e videro sigillata la pietra del sepolcro da quelle mani che avevano trafitto il tuo immacolato costato, furono prese da timore davanti alla tua ineffabile longanimità. Tuttavia si rallegrarono per la nostra salvezza, esclamando: «Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini».

Gloria al Padre... Ora e sempre...

Giuseppe con Nicodemo dopo aver deposto dal legno te, che ti rivesti di luce come di un manto, vedendoti morto, nudo, privo di un sepolcro, ti elevò un canto funebre, pieno di dolore, e, piangendo, diceva: «Ohimè, dolcissimo Gesù! Or ora il sole vedendoti appeso alla croce si è oscurato! la terra, per timore, ha tremato e il velo del Tempio si è squarciato! Ecco, ora io ti vedo andare, volontariamente, incontro alla morte per me! Come potrò seppellirti, o mio Dio? Come potrò io avvolgerti nella sindone? Con quali mani potrò toccare il tuo immacolato corpo? Con quali canti, o misericordioso, ti accompagnerò nel tuo trapasso? Magnifico i tuoi patimenti, inneggio alla tua sepoltura e alla tua risurrezione gridando: Signore, gloria a te!».

### **Cantico di Simeone** (*Luca, 2, 29-32*)

*Let.*: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace secondo la tua parola;  
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli,  
luce che illumina le genti  
e gloria del tuo popolo Israele.

*Pop.:* *Trisagio*; Santissima Trinità... Padre nostro...

*Sac.:* Poiché tuo è il regno...; (*v. pag. 12*); *poi:*

### **Apolitikia**

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo immacolato corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo.

Gloria al Padre... Ora e sempre...

L'Angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: «Gli unguenti si addicono ai mortali; ma Cristo si è rivelato esente da corruzione.

Sac.: Gloria a te, o Signore, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Pop.: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli.  
Amìn. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison; benedici, o Signore santo.

Sac.: Cristo, nostro vero Dio, che per noi uomini e per la nostra salvezza, ha accettato nella carne la tremenda passione, la vivificante croce e la volontaria sepoltura, per l'intercessione della tuttasanta e immacolata sua Madre, e di tutti i santi, abbia pietà di noi e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

Pop.: Amìn.

## GRANDE E SANTO SABATO

*Tutta la liturgia del sabato è un cantico alla tomba vivificante del Cristo. Il Signore crocifisso viene deposto in un sepolcro nuovo, dopo le sofferenze con le quali ha salvato il mondo. Attorno al sepolcro del Signore si scioglie il pianto della Vergine, del popolo, di tutto il creato. Il Signore, Principe della Vita, giace morto sotto gli occhi delle sue creature. Nell'ufficiatura è ricostruita drammaticamente la sepoltura di Gesù. I personaggi che vi appaiono sono la Vergine in lacrime, Giuseppe di Arimatea, Nicodemo, le donne mirofore. Il mattutino è caratterizzato dal canto degli «Enkomia» o «Thrini» (lamentazioni), cantati insieme al salmo 118. Una composizione suddivisa in tre stanze con un numero di versetti indeterminato.*

*Il pianto e il dolore per la morte del Signore è accettato in vista della redenzione dal dolore mediante la Resurrezione.*

*Da tutto l'ufficio del sabato spira un'atmosfera di speranza e di attesa. Il sonno di Cristo nella tomba è un sonno fecondo di vita. Come il grano caduto in terra, se muore, porta molto frutto, così dal corpo vivificante di Gesù germoglierà la Vita.*

*La liturgia di questo giorno celebra anche il mistero della discesa del Signore nell'Ade. Il Signore voleva dimostrare concretamente di essere la luce del mondo, anche per coloro che si trovavano nelle tenebre infernali. La redenzione è universale per tutti gli uomini vissuti sulla terra. La luce salvifica di Cristo raggiunge anche le profondità dell'Ade e libera i giusti morti ivi trattenuti, facendoli risorgere e portandoli insieme a lui nella gloria del Padre.*

## MATTUTINO

*Si inizia come nel Mattutino del Lunedì (vedi: pagg. 11-20). Non si canta l'«Alliluia», ma:*

Theòs Kìrios kiè epèfanen imìn. Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Exomologhìsthe tò Kirìo, kiè epikalìsthe tò ònoma tò àghion avtù. Theòs Kìrios...	Dio, il Signore è apparso a noi; benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Celebrate il Signore e invocate il suo santo nome! Dio, il Signore...
Panda ta èthni ekiklosàn me, kiè tò onòmati Kirìu iminàmín aftùs. Theòs Kìrios...	Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Dio, il Signore...
Parà Kirìu eghèneto àfti, kiè èsti thavmastì en ofthalmìs imòn. Theòs Kìrios...	Ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi! Dio, il Signore

## Apolitikia

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo immacolato corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo.

Gloria al Padre

Quando tu, vita immortale, sei disceso nella morte, hai distrutto l'Ade con il fulgore della tua Divinità e quando hai risuscitato i morti dai recessi sotterranei, tutte le Potestà celesti gridavano: gloria a te Cristo, Dio nostro, datore di vita.

Ora e sempre...

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: «gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione».

*Il diacono o, in mancanza di questi il sacerdote, dice la piccola litania (vedi a pag. 20), poi i:*

## **KATISMI**

Giuseppe, chiesto a Pilato il tuo santo corpo, lo unse di preziosi unguenti e lo depose, avvolto in candida sindone, in un sepolcro nuovo. Per cui le donne mirofore, di buon mattino, gridavano: «mostraci, o Cristo, come hai preannunciato, la tua risurrezione».

Gloria al Padre...

Mostraci o Cristo, come hai preannunciato, la tua resurrezione.

Ora e sempre

I cori degli angeli rimasero stupiti nel vedere deposto nel sepolcro come un morto l'Immortale, che sta nel seno del Padre. Le schiere degli angeli lo attorniano e lo glorificano, insieme con i morti dell'Ade, come Creatore e Signore.

*Si recita il salino 50 (vedi a pag. 23) poi il:*

## **CANONE**

*Ode I.a*

I figli dei salvati seppellirono sotterra colui che aveva seppellito, in antico, nell'onda del mare il tiranno persecutore. Ma noi come le giovinette cantiamo al Signore: ti sei coperto di gloria.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O Signore, mio Dio, canterò a te un inno per il tuo trapasso ed un cantico sul tuo sepolcro, perché, con la tua sepoltura, mi hai procurato l'ingresso nella vita e con la tua morte hai distrutto la morte e l'Ade.

Gloria al Padre...

Le creature celesti e quelle dell'Ade vedendoti, o mio Salvatore, lassù in trono e quaggiù nel sepolcro, rimasero scosse per la tua morte, perché in modo incomprensibile fosti visto morto tu, solo principio della vita.

Ora e sempre...

Sei disceso nei recessi più profondi della terra per riempire l'universo della tua gloria. Tu non hai dimenticato la mia sussistenza in Adamo e, sepolto, hai rigenerato, o amico degli uomini, me colpito da corruzione.

### **Katavasia**

I figli dei salvati ...

#### *Ode III*

Il creato nel vedere sospeso sul Calvario te che hai sospeso senza sostegno tutta la terra sulle acque, preso da stupore, grida: «o Signore, non c'è santo all'infuori di te».

Gloria a te, o Dio nostro, gloria a te.

Tu, Signore, ci hai mostrato i simboli della tua sepoltura con molteplici visioni, ma ora chiaramente riveli, con la tua natura divina e umana i tuoi misteri anche a quelli che sono nell'Ade. Non c'è santo, Signore, all'infuori di te.

Gloria al Padre...

Hai disteso le tue braccia ed hai unito ciò che prima era separato. Con la tua immobilità, o Salvatore, nella sindone e nel sepolcro hai liberato i prigionieri dell'Ade, che ti gridano: «non c'è santo, o Signore, all'infuori di te».

Ora e sempre...

Per tua volontà, o incomprensibile, sei stato racchiuso in un sepolcro sigillato. Ma tu con le tue divine energie hai fatto conoscere la tua potenza a coloro che ti cantano: «non c'è santo all'infuori di te, o Signore, amico degli uomini».

### **Katavasia**

Il creato nel vedere...

*Piccola litania (vedi pag. 20) poi:*

### **KATHISMA**

O Salvatore, i soldati che custodivano il tuo sepolcro, rimasero tramortiti all'apparizione dell'angelo fulgente di luce, che annunciava la tua resurrezione alle donne. Noi glorifichiamo te, distruttore della corruzione. Ci prostriamo davanti a te, solo Dio nostro, che sei risorto dal sepolcro.

#### *Ode IV*

Abacuc prevede il tuo divino annientamento sulla croce ed estatico esclamava: «tu hai spezzato la forza dei potenti, o buono, soggiornando con quelli che erano nell'Ade, come onnipotente.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Tu hai benedetto, oggi, il settimo giorno, che già benedicesti in principio con il riposo dopo le tue opere. Tu, mio Salvatore, attrai a te tutte le cose e le rinnovi con il tuo riposo sabatico, riconquistandole a te.

Gloria al Padre...

Tu vincesti con la forza del più potente; la tua anima si separa dal corpo, ma ambedue spezzano i vincoli della morte e dell'Ade, o Verbo, con la tua potenza.

Ora e sempre...

O Verbo, l'Ade, incontrandosi con te, rimase amareggiato. Vedendo un mortale divinizzato, coperto di piaghe e pur potentissimo, venne meno per il terrore incussogli dal tuo volto.

#### **Katavasia**

Abacuc prevede ...

#### *Ode V*

O Cristo, Isaia vide la luce intramontabile della rivelazione della tua divinità, che per amore avresti realizzata per noi, e, svegliandosi nella notte, gridava: «si desteranno i morti e risorgeranno coloro che sono nei sepolcri e tutti gli abitanti della terra ne gioiranno».

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Tu, o Creatore, divenuto uomo rinnovi gli uomini, e la sindone e il sepolcro rivelano, o Verbo, il tuo mistero. Il nobile consigliere esprime il disegno del Padre che ti ha generato e che ci ha, in modo sublime, rinnovati in te.

Gloria al Padre...

Per mezzo della morte trasformi ciò che è mortale, per mezzo della sepoltura ciò che è corruttibile. Diviene incorruttibile in modo degno di Dio, rendendo immortale la natura assunta. La tua carne infatti o Sovrano, non vide la corruzione, né la tua anima, in modo insolito, fu abbandonata all'Ade.

Ora e sempre...

O mio Creatore, generato dall'Eterno, divenuto novello Adamo, dal tuo costato trafitto da lancia hai fatto scaturire la rigenerazione di Eva. Ti sei addormentato misteriosamente di un sonno fonte di vita e, come onnipotente, hai ridestato la vita dalla morte e dalla corruzione.



## **Katavasia**

O Cristo, Isaia vide ...

### *Ode VI*

Giona fu inghiottito ma non trattenuto nelle viscere del cetaceo. Come figura di te, che patisti e fosti dato alla sepoltura, balzò fuori dal cetaceo come da talamo nuziale, apostrofando le guardie: «voi che montate la guardia in modo vano e menzognero, avete abbandonata la vostra salvezza».

Gloria a te, o Dio nostro, gloria a te.

Ti è stata tolta la vita, o Verbo, ma non sei stato separato dalla carne, che hai assunta. Anche se il tuo tempio è stato distrutto nell'ora della passione, tuttavia anche così una era la Persona della tua Divinità e della tua carne. In ambedue sei un solo Figlio, Verbo di Dio, Dio e uomo.

Gloria al Padre...

La caduta di Adamo fu omicida ma non deicida. Se infatti patì la tua natura umana, rimase impassibile la tua divinità. Trasformasti ciò che era corruttibile nell'incorruttibilità e dimostrasti la tua resurrezione sorgente della vita incorruttibile.

Ora e sempre...

L'Ade regna, ma non per sempre, sul genere umano. Quando tu, o Potente, sei stato deposto nel sepolcro con la tua mano autrice di vita, hai spezzato i cardini della morte ed hai annunciato ai dormienti da secoli la vera liberazione, essendo tu, o Salvatore, primogenito tra i morti.

## **Katavasia**

Giona fu inghiottito...

*Piccola litanìa (vedi pag. 20), poi:*

## **Kondàkion**

Contempliamo morto colui che sbarra l'abisso; avvolto in una sindone, cosparso di aromi, l'immortale viene deposto in un sepolcro come un mortale. Le donne si recano per cospargerlo di unguenti e, piangendo amaramente, esclamano: «Questo è il sabato soprabenedetto in cui Cristo si è addormentato per risorgere al terzo giorno.

### *Ikos (stanza)*

Colui che regge l'universo è stato innalzato sulla croce e tutto il creato piange vedendolo appeso nudo al legno. Il sole nasconde i suoi raggi, gli astri si oscurano, la terra è sconvolta da grande terrore. Il mare fugge e le pietre si spezzano; molti sepolcri si spalancano e i corpi di

uomini santi risorgono. Geme l'Ade nell'abisso e i giudei studiano come falsare la risurrezione di Cristo, ma le donne proclamano: «Questo è il sabato soprabenedetto, in cui Cristo si è addormentato per risorgere al terzo giorno».

### *Memoria del giorno*

Nel santo e grande sabato festeggiamo la sepoltura del corpo divino di Cristo e la discesa nell'Ade del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per cui il genere umano è stato richiamato e condotto alla vita eterna.

### *Versetti*

Invano la guardia custodisce il sepolcro;  
la pietra non potrà trattenere la Vita stessa!  
Per la tua ineffabile risurrezione, o Cristo,  
Dio nostro, abbi pietà di noi. Amìn.

### *Ode VII*

Prodigio ineffabile! Colui che ha liberato dalla fiamma i tre santi fanciulli nella fornace, senza vita, morto, viene deposto nel sepolcro per la salvezza di noi che cantiamo: «O Dio, liberatore, sii tu benedetto! ».

Gloria a te, o Dio nostro, gloria a te.

L'Ade viene colpito al cuore, accogliendo colui che ha avuto il fianco trafitto da lancia, e geme, consumato dal fuoco divino, per la salvezza di noi che cantiamo: «O Dio, liberatore, sii tu benedetto».

Gloria a te, o Dio nostro, gloria a te.

Felice sepolcro! Accogliendo nel tuo seno il creatore dormiente, ti sei rivelato tesoro divino della vita, per la salvezza di noi che cantiamo: «O Dio, liberatore, sii tu benedetto!».

Gloria al Padre...

La Vita dell'universo, in conformità della legge dei morti, accetta la deposizione nel sepolcro e lo rende sorgente di risurrezione per la salvezza di noi che cantiamo: «O Dio, liberatore, sii tu benedetto!».

Ora e sempre...

Una, inseparabile, era la divinità di Cristo, nell'Ade, nella tomba e nell'Eden, per la salvezza di noi che cantiamo «O Dio, liberatore, sii tu benedetto! ».

### **Katavasia**

Felice sepolcro! ...

### *Ode VIII*

Attonito, trema, o Cielo, e si scuotano le fondamenta della terra, perché, ecco, viene annoverato tra i morti ed è ospitato in un piccolo sepolcro colui che abita negli altissimi Cieli! Fanciulli, beneditelo; sacerdoti, lodatelo; e tu, popolo, esaltalo nei secoli!

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Il tempio immacolato viene distrutto, ma rialza la natura umana decaduta per la salvezza del primo Adamo, il secondo, che abita negli altissimi Cieli, discende fino agli antri dell'Ade. Fanciulli, beneditelo; sacerdoti, lodatelo; tu, popolo, esaltalo nei secoli!

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Vien meno l'ardire dei discepoli, ma si distingue per coraggio Giuseppe d'Arimatea che, vedendo morto e nudo Dio, Signore dell'universo, lo richiede e lo seppellisce, esclamando: «Fanciulli, beneditelo; sacerdoti, lodatelo; tu, popolo, esaltalo nei secoli!».

Ora e sempre...

O prodigi insoliti! O bontà! O ineffabile pazienza! Per sua volontà viene sigillato colui che abita negli altissimi Cieli e Dio viene calunniato come impostore! Fanciulli, beneditelo; sacerdoti, lodatelo; e tu, popolo, esaltalo nei secoli!

### **Katavasia**

Attonito, trema, o Cielo...

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce!

### *Ode IX*

Non piangere per me, o Madre, vedendo nel sepolcro il Figlio che concepisti nel tuo seno senza opera d'uomo. Risorgerò sarò glorificato e, come Dio, innalzerò a gloria perenne quelli che ti magnificheranno con fede e amore.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O Figlio eterno, nel partorirti prodigiosamente e in modo indolore, sono stata resa beata soprannaturalmente. Ora, mio Dio, vedendoti senza vita e morto, sono terribilmente dilaniata dalla spada del dolore. Ma, deh!, risorgi, affinché io sia magnificata.

Gloria al Padre...

La terra mi ricopre, per mia volontà, ma i custodi dell'Ade vedendomi, o Madre, rivestito della tunica insanguinata della vendetta, ne sono atterriti. Avendo sconfitto, come Dio, i miei nemici sulla croce, risorgerò e ti magnificherò.

Ora e sempre...

Si rallegri il creato, esultino tutti gli abitanti della terra, perché l'Ade nemico è stato spogliato. Vengano incontro le donne con gli aromi. Libero Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe e al terzo giorno risusciterò.

### **Katavasia:**

Non piangere per me, o Madre ...

*Terminata la IX Ode, i sacerdoti si recano attorno all'Epitafio (sepolcro) e si inizia il canto degli Enkomia (lamentazioni):*

### **Prima Stasis**

I Zoì en tàfo katetèthis Christè; kiè anghèlon stratiè exeplittondo. Sinka-tàvasin dhoxàzuse tin sin.

O Cristo vita, fosti deposto nella tomba; e le schiere degli angeli si stupivano, glorificando la tua condiscendenza.

I Zoì pos thniskis? Pòs kiè tàfo ikìs? Tù thanàtu to vasìlion liis dhè; kiè tu Adhu tus nekrùs exanistàs.

O Vita, come muori? Come abiti nel sepolcro? Ma tu dissolvi il regno della morte, risusciti i morti dell'Ade.

Megalìnomèn se, Iisù Vasilèv; kiè timòmen tìn tafìn kiè ta pàthi su, dhí'òn èsosas imàs ek tis fthoràs.

Ti magnifichiamo, Gesù Re, onoriamo la tua sepoltura e la tua passione, per cui ci hai liberato dalla corruzione.

I Zoì en tàfo, katetèthis Christè; kiè thanàto su ton thànaton òlesas. Kiè epìgasas to kòsmo tìn zoìn.

O Cristo vita, fosti deposto nella tomba e con la morte hai distrutto la morte, facendo sgorgare per il mondo la vita.

Proskinò to pathos, animnò tìn tafìn. Megalìno su to kràtos Filànthrope; dhí'òn lèlime pathòn fthoropiòn.

Adoro la tua passione, inneggio alla tua sepoltura, magnifico la tua potenza, per le quali, o amico degli uomini, sono liberato dalle passioni corruttrici.

Imi fòs tu kòsmu, ìmi fòs to emòn; Iisù mu pothinòtate èkrazen i Parthènos thrinodhùsa goeròs.

Ohimè, luce del mondo, ohimè luce mia, Gesù mio amatissimo, gemendo gridava la Vergine in pianto.

Dhòxa Patri, kiè Iiòn kiè Aghìo Pnèvmati.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Animnùmen Lòghie, Se ton pàndon Theòn, sin Patriù kiè to Aghìo su Pnèvmati; kiè dhoxàzomen tin thian su tafìn.

Inneggiamo, o Verbo, a te che sei il Dio di tutto, con il Padre e con lo Spirito Santo, e glorifichiamo la tua divina sepoltura.

Kiè nìn, kiè ài, kiè is tus eònas ton eònon. Amin.

Ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.

Makarìzomèn se, Theotòkie Aghnì, kiè timòmen tin tafin, tin triimeron tu liú su kiè Theù imòn pistos.

O pura Madre di Dio, ti beatifichiamo e con fede onoriamo la tridua sepoltura del tuo Figlio e Dio nostro.

*Si ripete il primo tropario, poi il diacono recita la piccola litania (v. pag. 20).  
Poi il sac.:*

Poiché è benedetto il tuo nome e glorificato il tuo Regno, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

### **Seconda Stasis**

Axion estìn megalinin se ton Zoodhòthin, ton en tò Stavrò tas chiras ektinanda, kiè sindrìpsanda to kràtos tu echthrù.

È giusto magnificare Te, datore di vita, che le tue mani hai disteso sulla Croce e hai frantumato le potenze del nemico,

Axion estìn megalinin se ton pàndon ktìstin, tis sìs gar pathìmasin èchomen tìn apàthian rishèndes tìs fthoràs.

È giusto magnificare Te, creatore di tutte le cose, perché per mezzo delle tue sofferenze, liberati dalla corruzione, abbiamo ottenuto l'impassibilità.

Ipnosas, Christè, ton fisizon ìpnon eri tàfo; kiè vareòs ìpnu exìghiras tu tìs amartias tòn anthròpon ghènos.

Nella tomba hai dormito, o Cristo, il sonno vivificante e il genere umano hai destato dal sonno profondo del peccato.

Rìghnite naù katapètasma ti sì stravròsi; kriptusi fostìres Lòghie tò fòs, su krivèndos ilie ipò ghìn.

Alla tua crocifissione si squarcia il velo del Tempio, o Verbo, gli astri nascondono la luce quando tu, Sole, vieni sepolto sotto terra.

Adhu mèn tafis, tà vasìlia Christè sintrìvis, thànaton thanàto dhè thanatis, kiè fthoràs litrùse ghighenìs.

Sepolto, o Cristo, annienti l'impero dell'inferno, con la morte uccidi la morte e liberi i mortali dalla corruzione.

Ildhe mathitìn, ori igàpìsas, kiè sìn Mitèra; Tèknon kiè fthonghìn dhòs ghlikìtaton eri dhakrìis anevòa i Aghnì.

L'immacolata gridava in lacrime: «Parla, o Figlio dolcissimo, ecco il discepolo che hai amato e tua Madre!».

Dhòxa Patrì...

Gloria al Padre...

Anarche Theè, sinaìdie Lòghie kiè  
Pnèvma, skìptra tòn anàkton  
kratèoson katà pàsis enantion  
prosvolis.

Kiè nin,...

Tèksasa Zoìn, Panàmomite aghni  
Parthène, pafson Ekkliisias tà skàn-  
dala, kiè irìnin epivràvefson affi.

O Dio senza principio, o Verbo  
coeterno e Spirito Santo, rafforza lo  
scettro dei governanti contro ogni  
assalto nemico.

Ora e sempre...

Tu, Vergine pura e immacolata, che  
generasti la Vita, libera la Chiesa dagli  
scandali e concedile in premio la pace.

*Si ripete il primo tropario, poi il diacono dice la piccola litania (v. pag. 20).  
E il sac.:*

Poiché tu sei santo, o Dio nostro, che riposi sul trono di gloria dei Cherubini, e noi  
rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

### **Terza Stasis**

E gheneè pàse ìnnon tì tafì su  
prosfèrusi Christè mù.

Kathelòn tu xìlu o Arimathias, en tàfo  
se kidhèvi.

Dhèvro pàsa ktìsis ìnnus exodhìus  
prosisomen to Ktìsti.

O ghlikì mu èar, ghlikìtaton mù  
Tèknon, pu èdhi su tò kàllos?

Thànaton thanàto, sì thanatìs Theè  
mu, thìa su dhinastìa.

Klèli kiè thrinì se, i Pànaghnos su  
Mitir, Sofir mu nekrothènda.

Erranan ton tàfon e mirofòri mìa,  
lian proì elthùse. *(Tre volte)*

Dhòxa Patri...

O Trias, Theè mu, Patìr, Iiòs kiè  
Pnèvma, elèison tòn kòsmon.

Tutte le generazioni offrono un inno  
alla tua sepoltura, o Cristo.

L'Arimatea ti depone dalla croce e ti  
dà sepoltura.

Orsù, creature, offriamo al Creatore  
il funebre compianto.

Mia dolce primavera, mio  
dolcissimo Figlio, dove è finita la  
tua bellezza?

Per mezzo del tuo potere divino, mio  
Dio, con la tua morte uccidi la  
morte.

Per la tua morte, la tua Santissima  
Madre piange e geme.

Le mirofòre, venute di buon mattino,  
sparsero il sepolcro di aromi. *(3  
volte)*

Gloria al Padre...

Trinità, mio Dio, Padre, Figlio e  
Spirito Santo, abbi pietà dei mondo.

Kiè nìn, kiè àì...

Ora e sempre, ...

Idhìn fin tu Iiù su, anàstasin Parthène,  
axìoson sùs dhùlus!

Rendi degni, o Vergine, di vedere la  
risurrezione dei tuo Figlio!

*Si ripete il primo tropario, poi il diacono dice la piccola litania (v. pag. 20). Al termine, il sac.:*

Poiché tu sei il re della pace e il Salvatore delle nostre anime, e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

*Si cantano i seguenti «Evloghitaria della Risurrezione»:*

Benedetto sei tu, Signore, mostrami il tuo volere! (*Salmo 118, 12*)

La schiera degli Angeli restò attonita nel vederti, o Salvatore, annoverato tra i morti Te che hai distrutto la forza della morte, hai con te risuscitato Adamo e hai liberato tutti dall'Ade.

Benedetto sei Tu, Signore,...

«Perché mai, o discepoli, mescolate con pietà gli unguenti con lacrime?» Diceva l'Angelo presso il sepolcro alle mirofore. «Vedete voi stesse il sepolcro e constatate: il Salvatore è risorto dalla tomba!».

Benedetto sei tu, Signore,...

Di buon mattino le mirofore piangenti s'avviarono in fretta al tuo sepolcro, ma apparve loro l'Angelo e disse: «Il tempo del pianto è finito; non piangete! Ma annunciate agli apostoli la risurrezione...»

Benedetto sei tu Signore,...

Le donne mirofore, o Salvatore, venute con unguenti al tuo sepolcro, udirono l'Angelo che chiaramente diceva loro: «Perché annoverate tra i morti il vivente? Come Dio egli è risorto dalla tomba».

Gloria al Padre...

Adoriamo il Padre, il suo Figlio e lo Spirito Santo: la Santa Trinità in una sostanza, gridando coi Serafini: «Santo, santo, santo, sei Signore! ».

Ora e sempre...

O Vergine, generando il datore di vita, hai liberato Adamo dal peccato. Hai donato ad Eva la gioia in cambio della tristezza. L'uomo-Dio da te incarnato, ha riversato su di lei i suoi torrenti di vita.

Alliluia, alliluia, alliluia. Gloria a te, o Dio.

*Il diacono dice la piccola litania (v. pag. 20), al termine il sacerdote:*

Poiché le potenze celesti ti lodano e a te danno gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

### **Exapostilarion**

Santo è il Signore, Dio nostro! (*tre volte*)

*Seguono gli Eni (laudi) (v. pag. 27 e ss.), poi:*

### **STICHIRA DEGLI ENI**

Lodatelo per i suoi prodigi,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Oggi il sepolcro racchiude colui che contiene nella sua mano il creato, una pietra copre colui che ricopre i cieli colla sua potenza; la vita dorme, l'Ade trema e Adamo viene sciolto dalle catene. Gloria al tuo mistero di salvezza, per cui avendo tutto compiuto, ci hai donato, come Dio, il riposo del sabato eterno con la tua santissima risurrezione dai morti.

Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra.

Qual mai spettacolo si vede? Qual mai riposo è questo? Il Re dei secoli, compiuto con la passione il piano di salvezza, trascorre il sabato nel sepolcro, dandoci un nuovo riposo sabatico. Gridiamogli: «Risorgi, o Dio, giudica la terra, perché regni nei secoli Tu, che hai l'immensa e grande misericordia»,

Lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Venite, contempliamo la nostra vita giacente nella tomba per vivificare coloro che giacciono nei sepolcri. Venite, gridiamo come il profeta al discendente di Giuda, Dio nostro: «Ti sei sdraiato e addormentato come un leone, chi oserà svegliarti, o Re? Ma risorgi con il tuo potere, tu, che hai dato te stesso alla morte per noi. Signore, gloria a te!».

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti.  
Ogni vivente dia lode al Signore.

Giuseppe chiese il corpo di Gesù e lo depose nel proprio sepolcro nuovo. Doveva egli infatti uscire dalla tomba come dal parto materno. Gloria a te, che hai stritolato la potenza della morte ed hai dischiuso le porte del paradiso agli uomini.

Gloria al Padre...



Il grande Mosè misticamente ha prefigurato questo giorno, dicendo: «Dio ha benedetto il settimo giorno questo è il sabato benedetto, questo è il giorno del riposo, in cui l'Unigenito Figlio di Dio ha riposato da tutte le sue opere, avendo corporalmente, per mezzo dell'economia della morte, osservato il riposo del sabato ed essendo ritornato a ciò che era. Con la resurrezione ci ha donato la vita eterna, egli, che è il solo buono e amico degli uomini.

Ora e sempre...

Vergine, Madre di Dio, tu sei più che benedetta; poiché l'Ade è stato imprigionato da colui che si è incarnato da te; Adamo è stato richiamato, la maledizione disfatta, Eva liberata, la morte distrutta e noi siamo stati vivificati. Perciò con inni cantiamo: «Benedetto, Cristo, nostro Dio, che così si è compiaciuto, Gloria a te!».

*Si canta la grande dhoxologia. Dopo l'«Aghios o Theòs» conclusivo, si esce in processione con l'epitáfios. Rientrati in chiesa, il celebrante dice: «Pròschomen, Irìni pàsi, Sofia». E si cantano gli apolitñkia riportati a pag. 165. Poi il lettore legge:*

### **Tropario della Profezia**

Tu, o Cristo, che contieni nelle tue mani i confini della terra, hai accettato di essere rinchiuso nel sepolcro, per liberare il genere umano caduto nell'Ade, e, come Dio immortale, ci hai donato la vita e la immortalità.

### **PROKIMENO** (*Salmo 43, 27 e 2*)

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia! Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni.

### **Profezia di Ezechiele** (*Cap. 37, 1-14*)

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore a queste ossa: Ecco io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere in voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: saprete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse il Signore: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti! Perciò, profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io

sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi lo spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

**PROKIMENO** (*Salino 9, 33 e 2*)

Sorgi, Signore, alza la tua mano!

Loderò il Signore con tutto il cuore  
e annunzierò tutte le sue meraviglie.

**Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi** (*Cap. 5, 6-8*)

Fratelli, non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. È infatti Cristo nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio né con il lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: «Maledetto chi pende dal legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Vers.: Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Come si disperde il fumo, tu li disperdi;  
come fonde la cera di fronte al fuoco,  
periscano gli empi davanti a Dio. (*Salmo 67, 2, 3*)

Pop.: Alliluia, alliluia, alliluia.

Sac.: Sapienza, in piedi, ... (*v. pag. 90*) (*Cap. 27, 62-66*) (*v. pag. 125: «XII vangelo»*)

**Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

*Terminata la lettura del vangelo, il diacono dice la litania (v. pag. 30). Poi il celebrante fa il licenziamento:*

Gloria a te, o Cristo Dio, gloria a te.

Pop.: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amèn. Kyrie eleison (*3 volte*). Benedici, signore santo.

Sac.: Cristo, nostro vero Dio, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha sopportato la tremenda passione, la vivificante croce e la volontaria sepoltura, per le preghiere della sua immacolata Madre e di tutti i santi, abbia pietà di noi e ci salvi, poiché è buono e amico degli uomini.

Pop.: Amin.

## VESPRO

*Si inizia come nel vespro del lunedì (v. pag. 35)*

### STICHIRA ANASTASIMA E IDIOMELA

7 Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

Accogli, Signore santo, le nostre preghiere vespertine e concedici il perdono dei peccati, perché tu solo hai mostrato al mondo la resurrezione.

6 Se consideri le colpe, Signore, Signore,  
chi potrà sussistere? Ma presso di te  
è il perdono: e avremo il tuo timore.

Popoli, fatevi attorno a Sion, fatele corona e date gloria in essa a colui che è risorto dai morti, perché Egli è il nostro Dio, che ci ha liberati dalle nostre iniquità.

5 Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.

Orsù! popoli, lodiamo ed adoriamo Cristo, glorificando la sua resurrezione dai morti, perché egli è il nostro Dio che ha liberato il mondo dall'inganno del nemico.

4 L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore perché presso di lui  
è la misericordia e grande presso di lui  
la redenzione.

Con la tua passione, o Cristo, siamo stati liberati dalle passioni e salvati, per mezzo della tua resurrezione, dalla corruzione. Signore, gloria a te!

3 Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

Oggi l'Ade, gemendo, grida: «Sarebbe stato meglio per me se non avessi ricevuto il nato da Maria. Sopraggiunto qui, ha distrutto la mia forza, stritolate le porte di bronzo e, come Dio, ha risuscitato le anime che io da tempo detenevo». Gloria, Signore, alla tua croce ed alla tua resurrezione!

2 Lodate il Signore, popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Oggi l'Ade, gemendo, grida: «È stato distrutto il mio potere, perché ho ricevuto, come fosse uno qualsiasi dei mortali, un morto che non riesco affatto a trattenerne; ma con lui sono privato

di molti altri su cui dominavo. Io possedevo i morti dai secoli, ma ecco, egli dà a tutti la resurrezione». Gloria a te, Signore, alla tua croce e alla tua resurrezione!

1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Oggi l'Ade, gemendo, grida: «è stata inghiottita la mia potenza; il Pastore è stato crocifisso ed ha risuscitato Adamo. Vengo spogliato di quelli sui quali regnavo e ho rigettato tutti quelli che con la mia forza avevo divorato. Il Crocifisso ha svuotato i sepolcri; la potenza della morte è svigorita». Gloria, Signore, alla tua croce e alla tua resurrezione!

Gloria al Padre...

Il grande Mosè misticamente... (v. pag. 180)

Ora e sempre...

Lodiamo la Vergine Maria, gloria universale, nata dagli uomini, Generatrice del Signore, porta celeste, canto degli Angeli e ornamento dei fedeli. Essa si è dimostrata cielo e tempio della divinità. Ha abbattuto il muro di separazione dell'inimicizia, vi ha sostituito la pace ed ha dischiuso il Regno. Avendo questa ancora della fede, abbiamo come nostro difensore il Signore, nato da lei. Si faccia, dunque, animo, si faccia animo il popolo di Dio, poiché egli combatterà i nemici, come onnipotente!

*Segue l'introito con il S. Vangelo (v. pag. 40)*

## **LETTURE**

### **Dal libro della Genesi (Cap. 1, 1-13)**

In principio, Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producano seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme ciascuno secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie.

Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

### **Profezia di Giona (Capp. I-IV)**

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, vè a Ninive, la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». Giona però si mise in

cammino per fuggire a Tarsis, lontano al Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocavano ciascuno il proprio dio e gettarono a mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cos'hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Quale è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: sono ebreo e venero il Signore, Dio del Cielo, il quale ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Cosa hai fatto?». Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te, perché si calmi il mare che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più crescendo contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere. Presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare placò la sua furia.

Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore. Offrirono sacrifici al Signore e fecero voti. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona. Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passati sopra di me. Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio? Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alla radice dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora. Quelli che onorano vane nullità abbandonano il loro amore, Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Nìive, la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». Giona si alzò e andò a Nìive, secondo la parola del Signore. Nìive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «ancora quaranta giorni e Nìive sarà distrutta». I cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Nìive, egli si alzò dal trono si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Nìive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chissà che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno, si che noi non moriamo?». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia e Dio si impietosò riguardo al male che aveva minacciato di far loro e

non lo fece. Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quando ero nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Ordunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è morire che vivere!».

Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e andò a oriente di essa. Si fece lì un riparo di frasche e si mise all'ombra in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere il ricino e questo si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!». Ma il Signore gli rispose: «Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita; e io non dovrei aver pietà di Nìnive, quella grande città nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere tra la mano destra e la sinistra e una grande quantità di animali?».

### **Profezia di Daniele** (*Cap. 3,1-23 e Inno dei tre fanciulli 1-33*)

Il re Nabucodonosor aveva fatto costruire una statua d'oro alta sessanta cùbiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi, il re Nabucodonosor aveva convocato i sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle provincie, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere. I sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità di provincia vennero all'inaugurazione della statua. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere dal re. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama:

Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodonosor ha fatto innalzare. Chiunque non si prostrerà alla statua in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo ad una fornace di fuoco ardente». Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodonosor aveva fatto innalzare. Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodonosor: «Re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro: chiunque non si prostrerà per adorarla, sia gettato in mezzo ad una fornace con il fuoco acceso. Ora, ci sono alcuni giudei, ai quali hai affidato gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sadràch, Mesàch e Abdènego, che non ti obbediscono, re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto innalzare».

Allora Nabucodonosor, sdegnato, comandò che gli si conducessero Sadràch, Mesàch e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodonosor disse loro: «È vero, Sadràch, Mesàch e Abdènego, che voi non servite i miei dei e non adorare la statua d'oro che io ho fatto innalzare? Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna ed ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatta, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete

gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadràch, Mesàch e Abdènego, risposero al re Nabucodonosor: «Re, noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace con il fuoco acceso e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dei e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodonosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadràch, Mesàch e Abdènego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadràch, Mesàch e Abdènego e gettarli nella fornace con il fuoco acceso. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, calzari, turbanti e tutti i loro abiti e gettati in mezzo alla fornace con il fuoco acceso. Ma quegli uomini, che dietro il severo comando del re avevano acceso al massimo la fornace per gettarvi Sadràch, Mesàch e Abdènego, rimasero uccisi dalle fiamme, nel momento stesso che i tre giovani Sadràch, Mesàch e Abdènego cadevano legati nella fornace con il fuoco acceso; essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore. Azaria, alzatosi, fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

«Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci hai ordinato per il nostro bene. Ora quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia. Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto. Fà con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria, Signore, al tuo nome. Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiava vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.

*Giunta a questo punto la lettura della profezia, ci si alza in piedi e si canta l'inno dei tre fanciulli. Ad ogni versetto, il popolo canta:*

Tòn Kìrion innète, kiè iperipsùte is      Lodate il Signore, ed esaltatelo  
pàndas tùs eònas!                                      in tutti i secoli!

*Letto:* Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

*Pop.:* Lodate il Signore, ed esaltatelo in tutti i secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Lodate il Signore...

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Lodate il Signore...

Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Lodate il Signore...

Benedite, luce e tenebre, notti e giorni, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, fuoco e calore, freddo e caldo, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, gelo e freddo, folgori e nubi, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, monti e colline, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, uccelli tutti dell'aria, animali tutti, selvaggi o domestici, il Signore.

Lodate il Signore...



Benedite, figli dell'uomo, benedica Israele il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite sacerdoti del Signore, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore.

Lodate il Signore...

Benedite, Apostoli, Profeti e Martiri del Signore, il Signore.

Lodate il Signore...

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il Signore.

Lodiamo il Signore ed esaltiamolo in tutti i secoli.

*Terminato l'inno dei tre fanciulli, il diacono dice:*

«Preghiamo il Signore»,

Pop.: «Kyrie eleison».

*Il celebrante: «Poiché tu sei santo ... ». Invece del trisagio si canta:*

Osi is Christòn evaptistite, Christòn  
enedhisastbe. Allilua.

Quanti siete stati battezzati in Cristo,  
di Cristo vi siete rivestiti. Allilua.

### **PROKIMENO** (*Salmo 65, 4, 1*)

A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome.  
Acclamate a Dio da tutta la terra!

### **Lettera di S. Paolo ai Romani** (*Cap. 6, 3-11*)

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Iddio, in Cristo Gesù.

*Non si canta l'«Alliluia». Al suo posto si canta il seguente versetto del Salmo 81:*

Anàsta o Theòs, krìnon tìn ghìn; òti sì	Sorgi, Dio, a giudicare la terra, perché
kataklironomìsis èn pàsi tìs èthnesi.	a te appartengono tutte le genti!

*Il celebrante, cantando l'intero salmo 81, intercalato dal versetto ottavo «Anàsta o Theòs», sparge fiori e foglie di alloro in tutta la chiesa:*

Sac.: Dio si alza nell'assemblea divina,  
giudica in mezzo agli dèi.

Pop.: Sorgi Dio, a giudicare la terra, perché  
a te appartengono tutte le genti!

Fino a quanto giudicherete iniquamente e sosterrate la parte degli empi? Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia.

Sorgi, Dio...

Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi.

Sorgi, Dio...

Non capiscono, non vogliono intendere, avanzano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.

Sorgi, Dio...

Io ho detto: «Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo». Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i presenti.

Sorgi, Dio...

*Subito dopo segue la lettura del S. Vangelo*

**Vangelo secondo Matteo (28, 1-20)**

**Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi.

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Prosegue la Liturgia di S. Basilio. Invece dell'«Ità Cheruvim», si canta:*

Sighisàto pàsa sarx vrotìa, kiè stìto  
metà fòvu, kiè tròmu, kiè midhèn  
ghìnon eri eaftì lohizèstho. O gar  
Vasilèvs tòn vasilevònton, kiè kìrios  
tòn kierievònton, prosèrchete sfaghia-  
sthìne kiè dothìne is vròsin tis pistìs.  
Proigùnte dhè tùtu i chorì tòn  
Anghèlon metà pàsis Archìs kiè  
Exusias, tà poliòmmata Cheruvim, kiè  
tà exaptèriga Serafim, tàs òpsis  
kalìptonda, kiè vònda ton ìnnon:  
Allìluia, Allìluia, Allìluia.

Ammutolisca ogni carne mortale, stia  
con timore e tremore e allontani ogni  
pensiero profano, perché il Re dei cieli  
e il Signore dei signori si avanza per  
essere sacrificato e dato in cibo ai  
fedeli. Lo precedono i cori degli  
Angeli, con tutti i principati e le  
Potenze, i Cherubini dai molti occhi e  
i Serafini dalle sei ali, che si velano il  
volto e cantano l'inno: Allìluia,  
Allìluia, Allìluia.

## KINONIKON

Exighèrthi os o ipnòn Kìrios, kiè anèsti  
sòzon imàs. Allìluia.

Il Signore si è destato come da un  
sonno ed è risorto per salvarci.  
Allìluia. (*Sal.* 77, 65)

*Invece dell'«Idomen tò fòs ...», si canta:*

Mnìsthiti, èvsplachne kiè imòn, kathòs  
emnimònevsas tu Listù, eri ti vasilìa  
tòn uranòn.

O misericordioso, ricordati anche di  
noi nel regno dei cieli, come ti sei  
ricordato delladrone.

## GRANDE E SANTA DOMENICA DI PASQUA

*«Questo è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo e rallegriamoci in esso» (Sal. 117). Tutto si riempie di luce: il Cristo, Signore e Dio, esce glorioso dal sepolcro, avendo sconfitto la morte con la morte. L'ultima cena, la solitudine e l'angoscia del Getsemani, il patimento del processo, la strada della croce, il buio della tomba: tutto è in vista della resurrezione e della vita. Gesù ha condiviso in tutto la sorte degli uomini, offrendo se stesso, fino a passare il mare e il deserto della morte, per liberare l'uomo alla sorgente stessa della vita. La morte è superata nella resurrezione. Tutto l'ufficio pasquale proclama al mondo il mistero più grande: la morte e la resurrezione di Cristo. Gli uomini possono non vedere la croce, il corpo piagato del Signore, il sepolcro vuoto, la pietra rovesciata, ma è su queste cose che gli uomini non cessano di inciampare e di interrogarsi.*

*Solo nel riconoscimento del Signore risorto è possibile la liberazione, incominciando dall'esperienza di Maria Maddalena e dei due discepoli di Emmaus. Riconoscono il Signore risorto e ritornano a dire agli Apostoli: «Il Signore è veramente risorto!». È la liberazione che comincia per tutti gli uomini.*

*Chi riconosce il Signore risorto è toccato dalla luce e diviene egli stesso fonte di luce.*

*Gli uomini che si aprono alla Pasqua del Cristo, diventano essi stessi pasqua vivente. Ciascuno di noi proclami l'annuncio pasquale: «Il Signore è risorto! Veramente è risorto!».*

## GRANDE E SANTA DOMENICA DI PASQUA

### MESONITTICO

Sac.: Benedetto il Signore Dio nostro in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

Sac.: Gloria a te, o Dio nostro, gloria a te. Re celeste, consolatore ... (vedi a pag. 11).

Pop.: Trisaghion, Santissima Trinità... Padre nostro... (vedi a pag. 12).

*Venite inchiniamoci ... (vedi a pag. 35) Salmo 50 (vedi a pag. 23). Canone: «I figli dei salvati ...», (vedi a pag. 168 e ss.). Alla fine del Canone, Trisag.*

### Apolitikion

Quando tu, vita immortale, sei disceso nella morte, hai distrutto l'Ade con il fulgore della tua divinità e quando hai risuscitato i morti dai recessi sotterranei, tutte le potestà celesti gridavano: «Gloria a te, o Cristo Dio nostro, datore di vita!».

*Litania. Licenziamento.*

## MATTUTINO DELLA RESURREZIONE

*Spente tutte le luci, il Sacerdote dopo aver acceso il cero dalla «Lampada perenne», che arde davanti all'altare, invita il popolo ad accendere dal suo cero le candele, mentre canta:*

Venite, prendete la luce dalla luce che non ha tramonto e glorificate Cristo, risorto dai morti.

O Cristo Salvatore, gli angeli inneggiano in cielo alla tua resurrezione. Fà che anche noi, sulla terra, siamo resi degni di glorificarti con cuore puro.

*Intanto il Sacerdote con il Vangelo e il lume acceso, preceduto dalla croce, dalle lampade e dai flabelli, esce in processione con il popolo sul sagrato della chiesa, Si chiudono le porte.*

*Segue il canto del S. Vangelo.*

Sac.: Supplichiamo il Signore Dio nostro di essere resi degni di ascoltare il Santo Vangelo.

Pop.: Kyrie eleison (3 volte).

Sac.: Sapienza! In piedi!...

**VANGELO** (Marco, 16,1-8)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Marco**

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ho detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

*Oppure si legge il seguente:*

**VANGELO** (Matteo, Cap. 28, 1-10)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Matteo**

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura voi! So che cercate

Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli; è risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea. Là lo vedrete. Ecco io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei discepoli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Terminato il Vangelo, il sacerdote incensando, intona:*

Gloria alla Santa, Consustanziale, Vivificante e Indivisibile, Trinità, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

*Con solennità, mentre suonano le campane, il sacerdote inizia il canto del «Christòs Anesti», continuando ad incensare:*

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas. Kiè tìs en tìs mnìmasi zoìn charisàmenos.	Cristo è risorto dai morti, con la morte ha vinto la morte e a coloro che giace-vano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.
--	---

*Si canta tre volte, alternativamente, dal sacerdote e dal popolo. Poi il sacerdote canta i seguenti versetti, tratti dal Salmo 67 (vers. 1-7):*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Pop.: Christòs anèsti...

Come si disperde il fumo siano dispersi,  
come fonde la cera di fronte al fuoco.

Pop.: Christòs anèsti...

Così periscano gli empi davanti a Dio.  
I giusti, invece, si rallegrino.

Pop.: Christòs anèsti...

Questo è il giorno fatto dal Signore;  
ralleghiamoci ed esultiamo in esso!

Pop.: Christòs anèsti...

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;  
ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Pop.: Christòs anèsti...

Sac.: Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patìsas.

Pop.: Kiè tis eri tis mnìmasi zoìn charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha vinto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

*Diac.:* In pace, preghiamo il Signore.

Pop.: Kyrie eleison (*e così alle seguenti invocazioni*).

*Diac.:* Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora, e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro Vescovo, (*nome*), per il venerabile presbiterio e per il diaconato in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, per le autorità civili e militari, preghiamo il Signore.

Perché il Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore, ci conceda la vittoria sulle insidie dei nemici visibili e invisibili, preghiamo il Signore.

Perché schiacci presto sotto i nostri piedi il principe delle tenebre e tutte le sue potenze, preghiamo il Signore.

Perché ci faccia risorgere con lui e risuscitare con la sua grazia dall'oscurità dei sepolcri dei nostri peccati e dei nostri errori, preghiamo il Signore.

Perché ci faccia apparire radiosi nella gloria della sua santa resurrezione, splendenti in lui, preghiamo il Signore,

Perché ci renda degni della grazia di entrare nella sua divina e ineffabile sala nuziale, esultanti di gioia nella comunione degli abitanti celesti e delle schiere sante di quelli che godono di lui nella Chiesa trionfante, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.



Pop.: A te, Signore.

Sac.: Perché tu sei la nostra illuminazione e resurrezione, o Cristo Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, insieme con il Padre che non ha principio, con il Santissimo, Buono e Vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

## INGRESSO IN CHIESA

*Il sacerdote, si avvicina alla porta centrale della chiesa e, presa in mano la croce astile, con essa bussa, iniziando il dialogo con il lettore, che sta all'interno della chiesa; (Salino 23, vers. 7, 8, 9, 10):*

Sollevate, o principi, le vostre porte! Alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della gloria! (*tre volte*)

*Lett.:* Chi è questo Re della gloria?

Sac.: Il Signore forte e potente,  
    il Signore potente in battaglia!  
    Sollevate o principi, le vostre porte!  
    Alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della gloria!

*Lett.:* Chi è questo Re della gloria?

Sac.: Il Signore degli eserciti è il Re della gloria.

*Si spalancano le porte ed il corteo, preceduto dalla croce, rientra in chiesa e incomincia il canto del:*

## CANONE PASQUALE

### *Ode I*

È il giorno della resurrezione! Risplendiamo di luce, o popoli, Pasqua del Signore, Pasqua! Cristo, Dio nostro, ha trasferito dalla morte alla vita, dalla terra al cielo, noi che cantiamo l'inno della vittoria.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Purifichiamo i nostri sensi e contempleremo con la luce inaccessibile della resurrezione Cristo sfolgorante e, noi che cantiamo l'inno della vittoria, lo sentiremo dire chiaramente: «Rallegratevi!».

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Esultino, in modo degno, i cieli, si allieti la terra e tutto il mondo, visibile e invisibile!  
Tripudi: Cristo, gaudio eterno, è risorto!

### **Katavasia**

È il giorno della resurrezione!...

Cristòs anèsti ek nekròn... (Cristo è risorto dai morti ... ) (*tre volte; v. pag. 199*).

Gesù, risorto dai morti, come aveva predetto, ci ha dato la vita eterna e la grande misericordia.

*Diac.:* Ancora preghiamo in pace il Signore.

Pop.: Kyrie eleison.

*Diac.:* Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Pop.: Kyrie eleison.

*Diac.:* Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Pop.: A te, Signore.

*Sac.:* Poiché tua è la potenza, il regno, la forza e la gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

### *Ode III*

Venite, dissetiamoci con la nuova bevanda che non scaturisce prodigiosamente dalla roccia arida, ma dal sepolcro di Cristo, da cui sgorga la sorgente d'incorruttibilità; esso ci corrobora.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Ora tutto risplende di luce: il cielo, la terra e gli inferi. Celebri dunque tutto il creato la resurrezione di Cristo, dalla quale attinge forza.

Gloria al Padre... Ora e sempre...

Ieri mi sono seppellito con te, o Cristo, risorgo oggi con te che risorgi. Ieri mi sono crocifisso con te, tu glorificami nel tuo regno, Salvatore.

### **Katavasia**

Venite dissetiamoci...

Cristòs anèsti ... (*vedi sopra, conclusione della Ode I, fino all'ekfonisis esclusa*):

Sac.: Poiché tu sei il nostro Dio e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

### **Ipakoi**

Le donne che erano al seguito di Maria, anticipando l'alba e trovata ribaltata la pietra del sepolcro, si sentirono dire dall'angelo: «Perché cercate come uomo tra i morti colui che è nella luce eterna? Vedete le fasce sepolcrali; correte, annunziate al mondo che il Signore è risorto, avendo annientato con la sua morte la morte, perché egli è il Figlio di Dio, che salva il genere umano».

### *Ode IV*

In questa veglia divina il profeta Abacuc stia in mezzo a noi e ci mostri l'angelo portatore di luce, che ci annunzi con alta voce: «Oggi è la salvezza per il mondo, perché è risorto Cristo, l'onnipotente».

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Come uomo, Cristo apparve senza dischiudere il verginale seno; come cibo, è stato chiamato Agnello, ma immacolato, perché immune da colpa; è nostra Pasqua! Come Dio vero, è proclamato perfetto.

Gloria al Padre...

Come Agnello annuale, corona benedetta a noi vantaggiosa, volontariamente si è immolato per tutti, quale Pasqua purificatrice. Nuovamente, fulgido sole di giustizia, si è levato per noi dal sepolcro.

Ora e sempre...

Davide, progenitore di Dio, danzava davanti all'arca, ombra del futuro; noi, popolo santo di Dio, vedendo il compimento dei simboli, esultiamo divinamente, perché è risorto Cristo, l'onnipotente.

### **Katavasía**

Christòs anèsti ... (*come la conclusione della Ode I*). Dopo la piccola litania:

Sac.: Poiché tu sei buono e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

### *Ode V*

Vegliamo di buon mattino, e invece dell'unguento offriamo al Signore la lode e vedremo Cristo, sole di giustizia, che fa sorgere per tutti la vita.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Coloro che erano stretti con le catene dell'Ade, vedendo la tua immensa misericordia, o Cristo, si affrettavano con passo esultante verso la luce applaudendo alla Pasqua eterna.

Gloria al Padre, Ora e sempre...

Andiamo incontro, con lampade in mano, a Cristo che sorge dal sepolcro, come uno sposo, e con le schiere celebriamo festanti la Pasqua di Dio, che ci da salvezza.

### **Katavasia**

Vegliamo di buon mattino...

Christòs anesti ... *(con la conclusione della Ode I). Dopo la piccola litania:*

Sac.: Poiché è santificato e glorificato il venerabile e magnifico tuo nome, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

### *Ode VI*

Sei disceso negli antri della terra ed hai spezzato le sbarre che trattenevano i prigionieri. Sei risorto, o Cristo, il terzo giorno dal sepolcro, come Giona dal cetaceo.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Sei risorto dal sepolcro serbandone intatti i sigilli, o Cristo, tu che nella tua nascita non hai violato i sigilli della Vergine, ed hai aperto le porte del Paradiso.

Gloria al Padre... Ora e sempre...

Mio Salvatore, vittima vivente e non meritevole di immolazione, che hai volontariamente offerto te stesso al Padre, hai fatto risorgere con te tutta la progenie di Adamo con la tua resurrezione dal sepolcro.

### **Katavasia**

Sei disceso negli antri della terra...

Christòs anèsti... *(con la conclusione della Ode I). Dopo la piccola litania:*

Sac.: Poiché tu sei il Re della pace e il Salvatore delle anime nostre e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

## **Kondakion**

Anche se tu, Immortale, sei disceso nel sepolcro, tuttavia hai abbattuto la potenza dell'Ade. Sei risorto, Cristo Dio, come vincitore, dicendo alle donne mirofòre: «Salute a voi», e dando la pace ai tuoi apostoli, tu che concedi la resurrezione ai caduti.

### **Ikos** (*stanza*)

Le donne mirofòre, cercando come il giorno, il Sole che è anteriore al sole e che era disceso nella tomba, precedettero l'aurora e dicevano tra loro: «O amiche, venite! Ungiamo con aromi il corpo vivificante sepolto, la carne, che ha rialzato il caduto Adamo, giacente nel sepolcro; andiamo, affrettiamoci, come i Magi, adoriamo e offriamo gli aromi come doni a colui che è avvolto non nelle fasce, ma nella sindone. Piangiamo e gridiamo: Signore, sorgi, tu che concedi la resurrezione ai caduti.

### *Memoria del giorno*

Nella santa e grande domenica di Pasqua celebriamo la festa della resurrezione vivificante del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

### *Versetti*

Cristo, sceso solo nella battaglia contro l'Ade,  
vi risali con molti trofei della vittoria.  
A lui la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli. Amìn.

Contemplando la resurrezione di Cristo, adoriamo il Santo Signore Gesù, il solo senza peccato. Adoriamo, Cristo, la tua croce e lodiamo e glorifichiamo la tua santa resurrezione, poiché tu sei il Dio nostro, non conosciamo un altro fuori di te, ed invociamo il tuo nome. Venite tutti, fedeli, adoriamo la santa resurrezione di Cristo, poiché è venuta per mezzo della croce la gioia al mondo intero. Benedicendo sempre il Signore, inneggiamo alla sua resurrezione, poiché, avendo sopportato la croce per noi, ha distrutto la morte con la morte.

Gesù, risorto dai morti, come aveva predetto, ci ha dato la vita eterna e la grande misericordia.

### *Ode VII*

Colui che ha liberato i fanciulli dalla fornace, fattosi uomo, patisce come mortale e per mezzo della passione, riveste ciò che è mortale del decoro dell'incorruttibilità. Il solo benedetto e glorioso è il Dio dei Padri nostri.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Le donne ripiene di saggezza divina vennero sollecitate da te con unguenti; ma esultanti adorano Dio vivente quello stesso che tra lacrime cercavano morto e annunziarono ai tuoi discepoli con gioia, o Cristo, la mistica Pasqua.

Gloria al Padre...

Festeggiamo la disfatta della morte, la distruzione dell'Adè e le primizie di un'altra vita, quella eterna. Esultanti inneggiamo all'Autore, al Dio dei Padri nostri, il solo benedetto e glorioso.

Ora e sempre...

Veramente sacra e piena di solennità questa salutare e splendida notte, messaggera del fulgente giorno della resurrezione, in cui la luce eterna riapparve a tutti corporalmente dal sepolcro.

### **Katavasia**

Colui che ha liberato i fanciulli...

Christòs anèsti, ... *(come la conclusione della Ode I.). Dopo la piccola litania:*

Sac.: Sia benedetta e glorificata la potenza del Regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

### *Ode VIII*

Questo è il giorno eletto e santo, l'unico delle settimane, regale e sovrano, festa delle feste, solennità delle solennità, in cui benediciamo Cristo nei secoli.

Gloria alla tua santa resurrezione, Signore!

Venite, partecipiamo, nel solenne giorno della resurrezione, del nuovo frutto della vite, della divina letizia e del Regno di Dio, lodando Cristo nei secoli.

Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Solleva attorno i tuoi occhi, o Sion, e guarda: ecco, vengono dall'occidente e dal settentrione, dal mare e dall'oriente, come astri irradianti luce divina, i tuoi figli che in te benedicono Cristo nei secoli.

Ora e sempre...

Padre onnipotente, Verbo e Spirito, una sola natura, soprannaturale e divinissima, in tre persone, nel tuo nome siamo stati battezzati e da fedeli ti benediciamo nei secoli.

### **Katavasia**

Questo è il giorno eletto

Christòs anèsti... *(come la conclusione della Ode I.). Dopo la piccola litania:*

Sac.: Poiché è benedetto il tuo nome e glorificato il Regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

Diac.: Lodiamo e magnifichiamo la Madre di Dio e Madre della luce!

### *Ode IX*

*Vers.:* Magnifica, anima mia, colui che volontariamente ha patito, è stato sepolto ed è risorto il terzo giorno dal sepolcro.

Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegriati nella resurrezione del tuo Figlio.

*Vers.:* Magnifica, anima mia, colui che è risorto il terzo giorno dal sepolcro, Cristo, datore di vita.

Risplendi! Risplendi di luce...

*Vers.:* Cristo è la nuova Pasqua, la vittima vivente, l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

O tua voce divina, voce amica, voce dolcissima! Promettesti di rimanere con noi, o Cristo, fino alla fine dei secoli. Noi fedeli custodiamo con gioia questa promessa come ancora di speranza.

*Vers.:* Oggi tutto il creato si rallegra e gioisce, poiché Cristo è risorto e l'Ade è stato spogliato.

O tua voce divina,...

Gloria al Padre...

O Cristo, Pasqua grande e santissima, o sapienza, potenza e Verbo di Dio, concedici di partecipare più chiaramente di te nel giorno intramontabile del tuo Regno.

Ora e sempre...

*Vers.:* Salve, Vergine, Salve! Salve, Benedetta, salve, o glorificata, perché il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro.

O Cristo, Pasqua grande e santissima...

### **Katavasia**

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: «Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro».

Risplendi, risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Perché là gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, o Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegriati nella resurrezione del tuo Figlio.

*Christòs anèsti ... (come la conclusione della Ode I). Dopo la piccola litania:*

Sac.: Poiché le potenze celesti ti lodano e a te danno gloria, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amin.

### **Exapostilarion**

Sarkì ipnòsas òs thnitòs, o Vasilèfs kiè Kìrios, triimeros exanèstis, Adhàm eghìras ek fthoràs; kiè katarghìsas thànaton. Pàscha tìs aftharsìas, tù kòsmu sotìrion. (3 volte)	Tu, Re e Signore, ti sei addormentato nella carne, come un mortale, ma sei risorto il terzo giorno risuscitando Adamo dalla corruzione e distruggendo la morte, Pasqua dell'incorruttibilità, salvezza del mondo.
---	---

*Seguono gli Eni (laudi) (vedi pag. 27 e ss.). Poi:*

### **STICHIRA DEGLI ENI**

Lodatelo per i suoi prodigi,  
lodatelo per la sua immensa misericordia.

Inneggiamo, o Cristo, alla tua salutare passione e glorifichiamo la tua resurrezione.

Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra.

Tu che ti sei assoggettato alla croce, e, distrutta la morte, sei risorto dai morti, dona pace alla nostra vita, o Signore, tu solo onnipotente.

Lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Tu, o Cristo, che hai spogliato l'Ade, ed hai risuscitato l'uomo con la tua resurrezione, rendici degni di lodarti e glorificarti con cuore puro,

Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti  
ogni vivente dia lode al Signore.

Inneggiamo a te, o Cristo, glorificando la tua condiscendenza divina. Nascesti dalla Vergine e rimanesti inseparabile dal Padre; come uomo e volontariamente ti sottoponesti alla croce; risuscitasti dal sepolcro, come proveniente da una camera nuziale, per salvare il mondo.

Gloria a te, Signore!

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.



Una Pasqua sacra oggi ci è stata rivelata; Pasqua nuova, santa; Pasqua mistica, Pasqua degna di venerazione; Pasqua, il Cristo liberatore; Pasqua immacolata; Pasqua grande, Pasqua dei credenti, Pasqua che ci schiude le porte del Paradiso; Pasqua che santifica tutti i fedeli.

Come si disperde il fumo,  
siano dispersi, come fonde la cera di fronte  
al fuoco.

Venite dalla vostra visione voi donne portatrici della buona novella, e dite a Sion: «Ricevi da noi il buon annuncio glorioso della resurrezione di Cristo. Rallegrati, tripudia, esulta, Gerusalemme, vedendo il tuo Re, Cristo, proveniente come uno sposo dal sepolcro».

Così periscano gli empi davanti a Dio.  
I giusti invece si rallegrino.

Le donne mirofòre, sopraggiunte di buon mattino al sepolcro del Datore di vita, trovarono l'angelo seduto sulla pietra che, rivolgendolo loro la parola, così diceva: «Perché cercate il Vivente tra i morti? Perché piangete l'Incorruttibile, come se fosse nel disfacimento? Andate ad annunciare ai suoi discepoli: Cristo è risorto dai morti!».

Questo è il giorno fatto dal Signore;  
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Pasqua soave; Pasqua del Signore, Pasqua! Una Pasqua augustissima è sorta per noi; Pasqua, abbracciamoci gli uni gli altri nella gioia. O Pasqua, liberazione dalla tristezza, poiché Cristo risplendendo dal sepolcro, come da una camera nuziale, ha colmato di gioia le donne, dicendo: «Portatene l'annunzio agli Apostoli».

Gloria al Padre... Ora e sempre...

È il giorno della resurrezione! Risplendiamo di luce in questa solennità e abbracciamoci gli uni gli altri. Diciamo, fratelli, anche a quelli che ci odiano: «Perdoniamo tutto nel giorno della resurrezione»; e con essi gridiamo: «Cristo è risorto dai morti e con la sua morte ha calpestato la morte, dando la vita ai giacenti nei sepolcri».

*Segue subito dopo la:*

## **DIVINA LITURGIA**

*Il sacerdote, dopo aver detto a voce alta: «Benedetto il Regno del Padre ... », inizia il canto del Christòs anèsti», intercalando con il popolo, come nel mattutino. (Vedi pag. 199), mentre incensa l'altare, le iconi e l'assemblea.*

### **ANTIFONE:**

**Prima Antifona** (*Salmo 65, 1, 2*)

Cantate al Signore da tutta la terra.

Per l'intercessione della Madre di Dio,

o Salvatore, salvaci.

Cantate al Signore, benedite il suo nome, date a lui splendida lode.

Per l'intercessione della Madre di Dio...  
Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere».

Per l'intercessione della Madre di Dio ...

Gloria al Padre, ora e sempre...

Per l'intercessione della Madre di Dio ...

**Seconda Antifona** (*Salmo 66, 1, 2*)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,  
salva noi che a te cantiamo: allilùia.

Su di noi faccia splendere il suo volto.

O Figlio di Dio,...

Perché si conosca sulla terra la tua via,  
fra tutte le genti la tua salvezza.

O Figlio di Dio...

Gloria al Padre... Ora e sempre...

O Unigenito Figlio e Verbo di Dio...

**Terza Antifona** (*Salmo 67, 2, 3, 4*)

Sorga Dio... (vedi pag. 199)

**ISODHIKON** (*Salmo 67,27*)

Nelle assemblee benedite Dio,  
benedite Dio, voi della stirpe d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,  
salva noi, che a te cantiamo: Allilùia.

*Invece del Trisagio si canta:*

Quanti siete stati battezzati in Cristo,  
di Cristo vi siete rivestiti. Allilùia.

## **PROKIMENO** (Salmo Il 7, 24, 1)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci e esultiamo in esso.

Celebrate il Signore, perché è buono;  
perché eterna è la sua misericordia.

### **Lettura dagli Atti degli Apostoli** (cap. i, 1-9)

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli Apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella disse, che voi avete udita da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno d'Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.

Pop.: Allilùia, alliluaia, alliluaia.

Vers.: Tu sorgerai, avrai pietà di Sion,  
perché è tempo di usare misericordia.  
Alliluaia, alliluaia, alliluaia.

Il Signore dal cielo ha guardato  
la terra. (*Salmo 101, 14, 15*)  
Alliluaia, alliluaia, alliluaia.

## **VANGELO** (*Giovanni, 1, 1-17*)

### **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni**

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolta. A quanti però l'hanno accolta, ha dato il potere di diventare figli di Dio: A quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Pop.: Gloria a te, Signore, gloria a te.

*Invece dell'«Axion estìn», si canta:*

O ànghelos evòda ti kecharitomèni:  
Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò:  
chère. O sòs Iiòs anèsti triìmeros ek  
tàfu ke tus nekrùs eghiras, laì,  
agalliàsthe. Fotìzu, fotìzu, i nèa  
Ierusalim; i gar dhòxa Kirìu epì sè  
anètile. Chòreve nìn ke agàllu, Sìon;  
si dhe, Aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti  
eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di grazie: Salve, o  
casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo:  
Salve! Il Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò  
dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O  
popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova  
Gerusalemme, ché su di te è sorta la gloria del  
Signore. Rallègrati ora e gioisci, o Sionne; e  
Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la  
risurrezione del tuo Figlio.

### **Kinonikòn**

Sòma Christù metalàvete, pighìs  
athanàtu ghèfsasthe. Alliluia.

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la  
sorgente immortale. Alliluia.

*Invece dell'«Idhomen to fòs» e dell'«Ii tò ònoma Kirìu», si canta il «Christòs anesti» (v. pag. 199)*

### **Apolisis**

Sac.: Cristo, nostro vero Dio, risorto dai morti, per l'intercessione della tuttasanta e immacolata sua Madre...

*Alla fine dell'apolisis, il sac. dice:*

Cristo è risorto!

Pop.: Veramente è risorto!

Sac.: Gloria alla sua resurrezione al terzo giorno!

Pop.: Veneriamo la sua resurrezione al terzo giorno!

Sac.: Cristo è risorto dai morti e con la sua morte ha calpestato la morte.

Pop.: Dando la vita ai giacenti nei sepolcri.

## GRANDE VESPRO DI PASQUA

Sac.: Gloria alla Santa, Consustanziale, Vivificante e Indivisibile Trinità, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Pop.: Amìn.

*Si canta il «Christòs anèsti», come nel mattutino (v. pag. 199). Segue la grande litania, (v. pag. 19). Dopo l'ekfonisis: Kìrie ekèkraxa (v. pag. 37, 38, 39), poi:*

### STICHIRA DELLA RESURREZIONE

6     Se consideri le colpe, Signore,  
      Signore, chi potrà sussistere?  
      Ma presso di te è il perdono:  
      e avremo il tuo timore.

Venite, adoriamo il Dio Verbo, generato dal Padre prima dei secoli, che si è incarnato dalla Vergine Maria. Dopo aver subito la croce è stato sepolto, come egli volle e, risorto dai morti, ha salvato me, uomo smarrito.

5     Io spero nel Signore,  
      l'anima mia spera nella sua parola.

Cristo, Salvatore nostro, avendo inchiodato alla croce il chirògrafo dei nostri peccati, lo ha cancellato ed ha distrutto la potenza della morte. Adoriamo la sua resurrezione al terzo giorno.

4     L'anima mia attende il Signore  
      più che le sentinelle l'aurora.  
      Israele attenda il Signore,  
      perché presso il Signore è la misericordia  
      e grande presso di lui la redenzione.

Inneggiamo con gli arcangeli alla resurrezione di Cristo, Egli è il liberatore e Salvatore delle anime nostre e nuovamente verrà con gloria tremenda e grande potenza a giudicare il mondo, che ha plasmato.

3     Egli redimerà Israele  
      da tutte le sue colpe.

Te, crocifisso e sepolto, l'angelo ha proclamato Signore e diceva alle donne: «Venite, vedete dove giaceva il Signore; è risorto infatti, come onnipotente!». Perciò adoriamo te, il solo Immortale. O Cristo, datore di vita, abbi pietà di noi.

2     Lodate il Signore, popoli tutti,  
      voi tutte, nazioni, dategli gloria;

Sulla croce hai distrutto la maledizione del legno e nella tua sepoltura hai disfatto la potenza della morte. Nella tua resurrezione hai illuminato il genere umano. Perciò ti gridiamo: «O Cristo, Dio nostro, benefattore, gloria a te».

1 Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Le porte della morte, per il timore, si aprirono, o Signore, davanti a te, e i custodi dell'Ade, vedendoti, ne furono sbigottiti. Stritolasti le porte di bronzo e spezzasti le sbarre di ferro, traendoci fuori dalle tenebre e dall'ombra di morte e frantumando le nostre catene.

Gloria al Padre...

Le nostre labbra celebrino e cantino l'inno della salvezza: «Venite tutti nella casa del Signore! Prostriamoci, dicendo: tu che sei stato crocifisso al legno, che sei risorto dai morti e sei nel seno del Padre, sii propizio ai nostri peccati».

Ora e sempre...

L'ombra della legge è passata, venuta la grazia. Come il rovelo non si consumava bruciando, così tu partoristi Vergine e Vergine rimanesti. Invece della colonna di fuoco è sorto il Sole di giustizia; in luogo di Mosè, Cristo, salvezza delle anime nostre.

*Isodos con il S. Vangelo. Canto del «Fòs ilaròn» (v. pag. 40)*

**PROKIMENO** (Salmo 76,14, 11)

Quale Dio è grande come il Dio nostro?  
Tu sei il Dio che opera meraviglie.

Vers.: Manifesti la tua forza fra le genti.

Quale dio è grande...

E ho detto: «Questo è il mio tormento:  
mutata la destra dell'Altissimo».

Quale dio è grande...

Ricordo le gesta del Signore,  
ricordo le tue meraviglie di ogni tempo.

Quale dio è grande...

Sac.: Suppliciamo il Signore, Dio nostro di farci degni di ascoltare il Santo Vangelo.

Pop.: Kyrie eleison (*tre volte*)

Sac.: Sapienza! In piedi, ascoltiamo il Santo Vangelo; pace a tutti!

Pop.: E al tuo Spirito.

Sac.: **Lettura del S. Vangelo secondo Giovanni** (,Cap. 20, 19-25).

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

Sac.: Siamo attenti!

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Pop.: Gloria a te, o Signore, gloria a te.

*Questa pericope evangelica viene letta in varie lingue. Dopo il Vangelo, il vespro e prosegue con la Ektenìs, il Kataxion Kìrie, Plirosomen... Poi:*

## **APOSTICHA DELLA RESURREZIONE**

La tua resurrezione, o Cristo, Salvatore, ha illuminato tutto l'universo; tu hai richiamato a te la tua creatura. Signore onnipotente, gloria a te.

Una Pasqua sacra oggi ci è stata rivelata... (vedi pag. 210 e ss., fino al «Dhoxa... kiè nin» «Anastàseos imèra ... »).

*Si fa il licenziamento come nella Liturgia (pag. 214).*

## INDICE

	pag.
<b>GRANDE E SANTO LUNEDI</b>	
Mattutito del Nimfios .....	1
Vespro e Liturgia dei Presantificati .....	35
<b>GRANDE E SANTO MARTEDI</b>	
Mattutino del Nimfios .....	48
Vespro e Liturgia dei Presantificati .....	55
<b>GRANDE E SANTO MERCOLEDI</b>	
Mattutino del Nirnfios .....	61
Vespro e Liturgia dei Presantificati .....	69
<b>GRANDE E SANTO GIOVEDI</b>	
Mattutino .....	73
Vespro e Liturgia di S. Basilio .....	84
<b>GRANDE E SANTO VENERDI</b>	
Mattutino delle Sante e Immacolate sofferenze del Signore Nostro Gesù Cristo .....	96
Ora Prima .....	126
Ora Terza .....	135
Ora Sesta .....	142
Ora Nona .....	148
Vespro .....	156
<b>GRANDE E SANTO SABATO</b>	
Mattutino .....	166
Vespro e Liturgia di S. Basilio .....	183
<b>GRANDE E SANTA DOMENICA DI PASQUA</b>	
Mesonittico .....	196
Mattutino della Resurrezione .....	197
Divina Liturgia Pasquale .....	211
Grande Vespro di Pasqua .....	215